Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 7 dicembre 1966
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6188 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7800, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

CONFERMATO IL VIAGGIO ITALIANO DEL CAPO DELLO STATO SOVIETICO

PODGORNI A FINE GENNAIO IN VISITA UFFICIALE A ROMA

Forse sarà accompagnato da Gromiko - E' probabile un'udienza da Paolo VI
Attesi anche gli inglesi Wilson e Brown - Una nota austriaca alla Farnesina

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

Il Capo dello Stato sovietico, Podgorni, giungerà in visita ufficiale a Roma il 24 gennaio, e si tratterrà nella Capitale fino al 26; successivamente visiterà in forma privata alcune città italiane, tra cui Torino, Napoli e Taranto: la precisazione della data della visita di Podgorni è stata fatta oggi, dopo un lungo colloquio tra il Ministro degli Esteri Fanfani, e l'Ambasciatore sovietico Ryiov.

L'annuncio ufficiale della visita verrà dato fra alcune settimane, e cioè nei primi giorni di gennaio, e permetterà di sapere se il Capo dello Stato sovietico sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri Gromiko. Sono intanto in corso le trattative tra la Farnesina e il Cremlino per la messa a punto del programma in tutti i particolari. Podgorni sarà per tre giorni ospite di Saragat al Quirinale, ed è anche probabile che venga ricevuto in Vaticano da Paolo VI.

La visita di Podgorni sarà preceduta da quella del Premier britannico Wilson, prevista per il 16 e 17 gennaio; Wilson sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri Brown. I due statisti, britannici, nei colloqui con Moro e Fanfani si soffermeranno in particolare sui problemi europei; il Governo italiano e quello inglese annettono molta importanza a queste conversazioni, che — si dice — potrebbero far registrare un nuovo passo in avanti verso la partecipazione britannica al Mercato comune.

Anche a Londra il fatto che i due esponenti britannici abbiano deciso di far precedere di pochi giorni il previsto viaggio a Parigi con la visita a Roma (la quale aprirà così tutta una serie di scambi di vedute fra la Granbretagna e i Paesi del MEC) viene posto in relazione con l'atteggiamento di aperto consenso che il Governo italiano ha sempre assunto nei confronti dell'adesione della Granbretagna alla CEE.

Questa sera, intanto, è giunta alla Farnesina una nota del Governo di Vienna: essa fa seguito alla nota interlocutoria consegnata al Ministro degli Esteri italiano ancora nell'ottobre scorso, e ambedue i documenti intendono costituire una risposta alle questioni poste a Vienna dal Ministro Fanfani due mesi fa.

Come si ricorderà, il Ministro degli Esteri inviò in ottobre al Governo austriaco una nota, in cui si approfondivano tutti gli aspetti della questione altoatesina; in essa si sottolineava che il nostro Paese ha dato prova di buona volontà, promuovendo le trattative svoltesi sia a Ginevra che a Londra tra rappresentanti di Roma e di Vienna. La nota rilevava, infine, che l'assenza di misure di prevenzione in territorio austriaco, e talvolta episodi di connivenza di talune autorità d'oltre Brennero con i terroristi, faceva dubitare della buona volontà di trovare una soluzione negoziata del problema altoatesino.

La risposta austriaca odierna contiene il punto di vista di Vienna su tali problemi e le sue proposte: il documento austriaco è stato trasmesso dalla Farnesina, tramite la nostra Ambasciata a Bruxelles, all'on. Fanfani, che si trova colà per partecipare alla riunione del Consiglio dei Ministri della CEE. Al ritorno, Fanfani esaminerà la nota con Moro.

Al proposito, si apprende da Vienna che in quei circoli politici regna molta animazione per questo scambio di note, il cui tenore, — si dice in Austria — sarebbe abbastanza duro. Si crede di sapere a Vienna che alle dettagliate note italiane, il Governo austriaco ha risposto altrettanto dettagliatamente, «punto per punto» su tutte le questioni contestate, aggiungendo anche alcuni chiarimenti sulle indagini anti-terroristiche «compiute con grande coscienza», sotto la direzione dei Ministri interessati.

Il contenuto delle note — si sostiene in ambienti vicini alla Ballhaus — non verrebbe divulgato per «non dispiacere alla Farnesina» e per evitare un peggioramento delle trattative italo-austriache per l'Alto Adige. Nella capitale austriaca si crede che Vienna abbia cercato ancora una volta di dimostrare di aver intrapreso tutti i passi necessari per reprimere la libertà di movimento che hanno i terroristi in Austria.

C. M.

Per il Comune di Ravenna

P.S.U. E D.C. RESPINGONO l'offerta dei liberali

Roma, 6

I socialisti non accetteranno di formare maggioranze in cui si trovino anche i liberali, in amministrazioni locali. La precisazione è stata fatta stamane in ambienti responsabili della sezione enti locali del PSU. Il problema di un possibile «appoggio», in forme diverse, dei liberali a giunte di centro-sinistra, sembra tornato di attualità in questi giorni in conseguenza anche dei risultati delle elezioni amministrative del 27 novembre. Anzi, si può dire che il «caso» in discussione è quello del Comune di Ravenna, dove il centro-sinistra dispone di 30 seggi e dove un appoggio liberale potrebbe dare alla maggioranza una valida consistenza. Ma i socialisti rifiutano di considerare questa possibilità. Il problema dei rapporti con il PLI — è stato ribadito negli stessi ambienti — è chiarito in modo inequivocabile. Non vi sono ripensamenti nè «giri di valzer». Con i liberali, insomma, non c'è una possibilità di collaborazione.

Ma l'altra questione tornata in discussione in questi giorni è quella dei rapporti, sempre in amministrazioni locali, tra socialisti unificati e partito comunista. Qui la precisazione fatta negli ambienti della direzione del PSU ripete quanto già si sapeva e cioè che le federazioni del partito possono, anzi debbono agire nell'ambito delle deliberazioni a suo tempo approvate dal partito unificato, che costituiscono la sua piattaforma di iniziativa politica, oggi. Alle federazioni, insomma, non è vietato costituire giunte frontiste.

A Ravenna anche la D.C. ha riconfermato «la propria unica disponibilità per un'Amministrazione di centro-sinistra che, ben delineata nella sua composizione politica, sia impegnata a portare avanti lo sviluppo sociale ed economico della comunità ravennate».

A sua volta il PLI, che ha un solo consigliere al Comune, con il quale potrebbe essere formata una Giunta di maggioranza, si è confermato favorevole a una «amministrazione democratica, chiusa a comunisti e socialproletari».

DUE GIORNI DI CONTATTI CON IL MONDO DEL LAVORO MILANESE

Moro rileva la funzione della libera iniziativa

E' in atto un colloquio tra industria e Governo, afferma il Presidente in visita alla «Star» - Le alluvioni non fermeranno il cammino del Paese

Milano, 6

Il Presidente del Consiglio, on. Moro, è giunto a Milano per una visita di due giorni, durante la quale avrà una serie di incontri con esponenti del mondo economico milanese. Giunto alla Malpensa nel primo pomeriggio, l'on. Moro si è recato innanzitutto ad Agrate, dove ha visitato lo stabilimento della società alimentare «Star».

Il presidente della società, Danilo Fossati, ha tenuto un breve discorso di saluto, sottolineando la presenza della «Star» in Italia, e soprattutto nel Meridione, dove la società ha realizzato un nuovo complesso, che — ha detto — ha superato i due miliardi di investimento prima che intervenisse la Cassa per il Mezzogiorno. Il signor Fossati ha affermato: «Siamo convinti che lo sviluppo industriale del Meridione porterà a un allargamento del mercato, e quindi a uno sviluppo utile a tutta l'economia nazionale». Egli ha concluso parlando dell'organizzazione «Star»: «Il nostro complesso industriale — ha detto — si riassume nei seguenti dati: quattro stabilimenti finora costruiti, su un'area di 275 mila metri quadrati. Persone che lavorano direttamente nel nostro complesso: tremila; ammontare annuo delle nostre vendite: 60 miliardi circa».

L'on. Moro, rispondendo, ha ringraziato i lavoratori, «artefici di questa grande industria» e ha ricordato che l'industria privata ha fatto molto in questi ultimi, difficili anni per superare la crisi economica. Il Presidente del Consiglio ha aggiunto che è in atto un colloquio tra industria e Governo, in considerazione dell'importanza della libera iniziativa, creatrice di ricchezza, che non vuole svolgersi in solitudine, ma offrire il proprio apporto indispensabile al generale progresso della comunità. L'on. Moro, ricordando la situazione venutasi a creare a seguito delle recenti alluvioni, ha concluso: «Non ho dubbio alcuno che il Paese, grazie anche all'impresa privata, si stia dirigendo verso la normalità».

Seconda tappa della giornata milanese del Presidente del Consiglio è stato il nuovo palazzo della Amministrazione provinciale. Dopo il taglio del nastro inaugurale, l'on. Moro ha ascoltato le parole di benvenuto rivoltegli dal presidente, Peracchi, e ha quindi risposto, rilevando che anche le opere realizzate dalla Provincia di Milano esprimono la fiducia nell'avvenire, «e ciò — ha aggiunto — malgrado le prove che abbiamo affrontato e che, in parte, stiamo superando».

Le dolorose vicende che recentemente hanno colpito il Paese, ha proseguito il Presidente del Consiglio, non ci impediranno di raggiungere i più alti obiettivi sociali ed economici che ci siamo posti per una società più giusta, più umana e più avanzata. Anche se abbiamo dovuto, in questi ultimi tempi, soffermarci su vicende dolorose, tuttavia — ha proseguito l'on. Moro — il nostro sguardo deve essere posto sempre più avanti. Le opere compiute dall'Amministrazione provinciale sono anche esse una chiara volontà di procedere sulla via del progresso, nel progresso generale della Nazione.

L'on. Moro ha quindi raggiunto, per una breve visita, la sede del Mediocredito Lombardo, inaugurata dieci giorni fa dal Ministro del Tesoro, Colombo. Rispondendo all'indirizzo di saluto rivoltogli dal presidente della Cassa di Risparmio delle province lombarde, prof. Dell'Amore, il Presidente del Consiglio si è detto molto grato dell'invito rivoltogli dal prof. Dell'Amore, attento realizzatore di ogni utile iniziativa a vantaggio di Milano, della provincia e della Nazione.

Al prof. Dell'Amore, che aveva ricordato come proprio in questi giorni ricorrano tre anni dall'assunzione della Presidenza del Consiglio da parte dell'on. Moro, questo ultimo ha risposto che si tratta di un lungo periodo, per le difficoltà che si sono dovute fronteggiare e che Milano, con la sua singolare sensibilità, ha aiutato a superare. «Volgiamo sempre lo sguardo a Milano — ha continuato il Presidente del Consiglio — tendiamo l'orecchio alle voci che vengono da Milano. Se Milano è inquieta, il Paese è inquieto, se Milano è fiduciosa e serena si può essere sicuri che il Paese si avvia alla serenità». L'on. Moro ha infine espresso nuovamente la sua fiducia nel cammino ascensionale del nostro Paese, il quale — ha detto — non è mai stato interrotto, anche se è stato richiesto qualche momento di sosta e di meditazione.

Il Presidente del Consiglio e le autorità al seguito hanno poi raggiunto l'antica basilica di Sant'Ambrogio, dove hanno presenziato al solenne rito religioso che è stato officiato in onore del patrono della città, la cui ricorrenza cade domani; al rito ha assistito l'Arcivescovo di Milano, Cardinale Colombo.

Dopo le rivelazioni di U Thant

NON ERANO «SERIE» le intenzioni di Hanoi

Washington, 6

Continuano a Washington, se non le polemiche, le discussioni e le precisazioni su quanto pubblicato da «Newsweek» a proposito delle proposte di pace per il Vietnam presentate dal Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, e «ignorate» dal Dipartimento di Stato.

«Sulla base delle nostre cognizioni a quel tempo (autunno 1964) — ha detto oggi Robert J. McCloskey, portavoce del Dipartimento — «non ritenevamo e non riteniamo tuttora che il Nord Vietnam era seriamente intenzionato a condurre trattative di pace». Secondo «Newsweek», U Thant si era fatto garante della serietà di Hanoi in due riprese. La prima ottenendone un «fin de non recevoir» e la seconda una promessa «privata» dell'allora Ambasciatore americano all'ONU, Adlai Stevenson, per un meeting in Birmania, promessa che poi venne lasciata cadere al momento di «ufficializzare» l'iniziativa.

Interessante il particolare, rivelato oggi da una fonte vicina alle Nazioni Unite (e cioè vicina a U Thant), che il primo tentativo ebbe come prima mediatrice l'Unione Sovietica.

COME CONSEGUENZA DELLA DICHIARAZIONE DI «ILLEGITTIMITA'» DELLA CORTE DEI CONTI

Stipendi bloccati ai dipendenti degli enti di previdenza sotto accusa

La categoria è pronta a scendere in sciopero - I presidenti di INPS, INAM e INAIL chiedono urgenti misure per evitare la paralisi - Divampa già la polemica sul «sistema di privilegio a spese dello Stato»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

Le osservazioni mosse dalla Corte dei conti, a proposito del trattamento dei dipendenti degli enti previdenziali, hanno suscitato la protesta degli interessati, i quali sono pronti a scendere in sciopero, qualora Governo e Parlamento traessero certe conclusioni da esse.

I consigli d'amministrazione dell'INPS, dell'INAM e dell'INAIL sono stati convocati per domani; esamineranno, appunto, la situazione venuta a crearsi a seguito della dichiarazione di «illegalità» delle delibere del 1963 sul trattamento economico dei dipendenti. Ieri, i presidenti degli Istituti previdenziali si erano incontrati con il Ministro del Lavoro; domani, essi riferiranno sulla presa di posizione della Corte dei conti, sul colloquio avuto con il Ministro e sulla lettera inviata venerdì scorso al Governo per richiederne l'intervento.

La lettera, firmata da Fanelli per l'INPS, Coppini per l'INAM e Sansone per l'INAIL, afferma che la determinazione della Corte dei conti è un provvedimento «che pone da oggi in gravi difficoltà i sottoscritti presidenti, i quali per essere i legali rappresentanti dei rispettivi enti, dovrebbero, d'ora in poi, per ogni pagamento nei confronti del personale in servizio o in quiescenza, compiere atti dichiarati contrari all'ente».

Per questo, i tre presidenti sono d'accordo nel sottolineare «l'estrema urgenza di provvedere, anche in considerazione delle vicine scadenze di taluni pagamenti (13.a mensilità al 16 dicembre, stipendi fine mese, pensioni in corso, eccetera) scadenze che, ove non potessero essere tempestivamente fronteggiate, creerebbero la paralisi degli istituti e porrebbero gli stessi scriventi nelle condizioni di non poter assolvere il loro mandato».

Secondo i massimi rappresentanti degli Istituti previdenziali, la forma dell'intervento legislativo dovrebbe essere quella di un decreto-legge (questa esigenza è già stata prospettata al Ministro Bosco), poichè con la determinazione della Corte dei conti, tutti i pagamenti ai dipendenti sono bloccati dal 3 dicembre. Sulle affermazioni dei responsabili degli Istituti previdenziali si è aperta naturalmente, la polemica; la segreteria del sindacato previdenziale della UIL, ad esempio, ha rilevato oggi come «il succedersi e la connessione degli ultimi avvenimenti, nonchè la violenta campagna di stampa contro i previdenziali, confermino ampiamente il timore che si punti al blocco dei trattamenti del personale, proprio in prossimità dell'attuazione della «scala mobile», che risponde a criteri di equità verso le categorie a basso reddito, e quindi più esposte al variare del costo della vita».

Dal canto suo, la CGIL ha emesso un comunicato, in cui si sostiene che «non è consentibile — in linea di principio — che possano essere rimessi in discussione, in senso peggiorativo, i trattamenti conseguiti dai lavoratori mediante accordi sindacali. In questo ambito — precisa la nota — l'istituzione della scala mobile che, per la categoria dei previdenziali è stata a suo tempo concordata dalle organizzazioni sindacali e dal Governo, deve diventare operante nei termini stabiliti, e cioè dal primo gennaio prossimo». Rilevato che «gli aspetti abnormi di alcuni trattamenti sono una delle tante manifestazioni degli arretrati criteri di gestione di organizzazione degli enti», la nota afferma che «è, pertanto, necessario ed urgente procedere alla realizzazione di una riforma, nel cui ambito trovino adeguata soluzione i problemi di una maggiore rispondenza degli Istituti alle esigenze dei lavoratori assistiti, di una più democratica gestione delle risorse degli Istituti previdenziali e del trattamento dei dipendenti».

Intanto, fonti socialiste ironizzano sul ventilato «sciopero dei milionari», e affermano che «un sindacato di milionari pretende di mantenere un sistema di privilegio a spese degli stessi enti, cronicamente in deficit, e dello stato, che è quello che in definitiva deve pagare il conto. Quello che è incredibile è l'improntitudine di questi signori, che pretendono di giustificare pensioni di 800 mila lire mensili e liquidazioni di cento milioni con i versamenti da essi effettuati. Ora, sta di fatto — affermano queste fonti — che tali versamenti sono effettuati nella misura del 5 per cento degli interessati e del 15 dall'Istituto, ossia in pratica dallo Stato, che copre ogni anno l'inevitabile deficit. Tutto questo con una semplice deliberazione dei consigli d'amministrazione e in barba alla legge.

«C'è da augurarsi — concludono le stesse fonti — che il Governo e il Parlamento si occupino del problema con la dovuta severità e fermezza, per difendere gli interessi generali offesi dall'alta burocrazia arroccata nelle posizioni di potere degli enti previdenziali. Il Ministro dei Trasporti, on. Scalfaro, ha dato prova di carattere e di senso del dovere nel trattare il problema dei «diritti casuali» della Motorizzazione civile. Nel rispetto della legge, sembra difficile che il Governo possa esimersi dal dovere di assumere un atteggiamento di fermezza di fronte alla minaccia di sciopero agitato dallo pseudosindacato dei milionari degli enti previdenziali».

Il richiamo alla questione dei diritti «casuali» è di tutta attualità, ora che i 3500 dipendenti dell'Ispettorato generale della Motorizzazione hanno deciso di entrare in sciopero, proprio a causa della verienza per la riduzione a un quarto dei compensi aggiuntivi, operata dal Ministro dei Trasporti, sullo spunto di alcune rivelazioni in merito all'entità di tali compensi per alcuni alti funzionari dello Ispettorato. I sindacati, nel riprendere la manifestazione, sottolineano che, operando la riduzione di quei compensi, non si è tenuto conto del fatto che oltre tremila famiglie di dipendenti a basso reddito «sono state praticamente ridotte all'indigenza».

Il sindacato della categoria ha fatto pervenire un telegramma al Ministro Scalfaro, proprio richiamandosi alla questione sorta per i previdenziali e chiedendo giustizia in considerazione del fatto che «il trattamento di cui all'art. 108 non è mai stato dichiarato illegittimo».

Da parte sua, il Ministero dei Trasporti ha diramato un comunicato, in cui si sottolinea che l'annuncio dello sciopero giunge proprio mentre è per terminare il lavoro per una soluzione «equilibrata e soddisfacente dei problemi tuttora aperti».

R. R.

LA SITUAZIONE

Domani il Consiglio di sicurezza dell'ONU prenderà in esame la richiesta del Governo inglese, per l'applicazione di sanzioni economiche nei confronti della Rodesia. Il Ministro degli Esteri britannico Brown ha raggiunto New York per presentare alle Nazioni Unite le specifiche richieste del suo Governo al riguardo. In giornata, Wilson illustra alla Camera dei Comuni le ultime decisioni in merito alla questione rodesiana.

Comunque, fin d'ora si sa che il Governo inglese se è deciso da una parte a chiedere all'ONU l'imposizione di sanzioni economiche rigide verso la Rodesia, meno che per quanto riguarda lo embargo sul petrolio, si oppone, d'altro canto, a che vengano decise sanzioni anche nei confronti dei Governi del Sud Africa e del Portogallo che sembrano decisi a non rispettare le disposizioni dell'ONU nei confronti del Governo rodesiano. A Salisbury, frattanto, il Governo di Ian Smith ha diramato una comunicazione per sostenere che l'accordo proposto da Wilson era praticamente un ultimatum e una «resa senza condizioni».

Wilson ha confermato che in gennaio si recherà a Roma, Parigi e in altre capitali europee per accertare se esistono le condizioni per una adesione britannica al Mercato comune. Il nuovo Cancelliere tedesco Kiesinger ha precisato che la Germania di Bonn cercherà nel più breve tempo possibile di stabilire contatti prima «umani» e quindi politici con la Germania Orientale.

La visita del Presidente dell'URSS Podgorni in Italia avrà luogo a partire dal 24 gennaio. Il Governo di Vienna ha replicato alla nota che il Governo di Roma aveva trasmesso giorni fa per protestare contro il fatto che oltre Brennero non si fa quanto necessario per impedire la criminosa attività dei terroristi in Alto Adige.

IL SINDACATO DELL'AUTO (SIDA) E' PRECIPITATO DAL PRIMO AL QUARTO POSTO

Alla Fiat la U.I.L. in testa nelle elezioni di fabbrica

Progressi registrati anche dalla FIOM-CGIL - La CISL ha perso voti ma ha guadagnato seggi
Un fatto clamoroso: contate oltre 18 mila schede bianche o nulle su 103 mila voti validi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 6

Centodiecimila dipendenti della FIAT (un numero di elettori pari a quello di una città) si sono recati alle urne per il rinnovo delle commissioni interne sindacali. I risultati definitivi e ufficiali, resi noti a sera, indicano tre fatti principali: la UIL diventa il sindacato più forte e progredisce a scapito del SIDA (Sindacato italiano dell'auto); la CGIL conquista voti a scapito della CISL; il numero delle schede bianche o nulle è molto alto: oltre 18 mila su 103 mila voti validi, ossia 17-18 dipendenti su 100 non hanno espresso la loro scelta. Ed ecco ora i risultati complessivi (tra parentesi il confronto con lo scorso anno):

ISCRITTI 110.237 (100.134); VOTANTI 103.295 (93.890) 93,7 per cento; SCHEDE VALIDE 85.241 (81.283), 77,3 per cento.

FIOM: voti 22.663 (17.538), 26,6 per cento (21,6); seggi 41 (32).

CISL: 11.728 (12.554), 13,8 per cento (15,4), seggi 35 (33).

SIDA: 21.487 (25.651), 25,2 per cento (31,6), seggi 60 (67).

UIL: 26.563 (23.418), 31,1 per cento (28,8), seggi 76 (67).

CISNAL: 2.800 (2,122), 3,3 per cento (2,6), seggi 4 (3).

Da questo quadro risulta subito che la grande azienda torinese ha aumentato anche quest'anno le maestranze, assumendo diecimila nuovi lavoratori. La percentuale dei votanti è stata abbastanza alta; ma, come si è detto, moltissime schede sono risultate inutili. La CGIL-FIOM è aumentata in percentuale e ha conquistato nuovi seggi. La CISL, che conduce una politica sindacale di esasperata intransigenza, ha perso quasi un migliaio di voti, nonostante l'aumento degli elettori; è scesa in percentuale, ma ha ottenuto 2 seggi in più grazie al gioco dei resti. Come forza sindacale si colloca comunque al quarto posto su cinque.

Il Sindacato italiano dell'automobile (SIDA), che lo scorso anno aveva conquistato il primo posto, torna al secondo, dietro la UIL, registrando una flessione in voti, percentuali e seggi. La UIL, invece, ha fatto un grande balzo in avanti. E' da notare che questo sindacato è quello che nella grave vertenza dei metalmeccanici ha condotto una politica molto realistica, cercando l'accordo con le trattative senza esasperare inutilmente la situazione con scioperi non sempre condivisi dai lavoratori. La CISNAL, che praticamente concentra i suoi seguaci alla FIAT Mirafiori, ha migliorato di un seggio.

Ecco ora i risultati divisi per operai ed impiegati (in parentesi le cifre dello scorso anno):

OPERAI: iscritti 92.139 (82 mila 968), votanti 86.130 (77.445), schede valide 71.767 (67.029). Voti: FIOM 22.663 (17.151) pari al 31,6 per cento (25,6); CISL 9.970 (10.647) pari al 13,9 per cento (15,9); SIDA 16.133 (19 mila 970) pari al 22,5 per cento (29,8); UIL 20.475 (17.263) pari al 28,5 per cento (25,7); CISNAL 2.526 (1.998) pari al 3,5 per cento (3,0). Seggi: FIOM 41 (32); CISL 30 (29); SIDA 35 (38); UIL 51 (41); CISNAL 3 (3).

IMPIEGATI: iscritti 18.098 (17.166), votanti 17.165 (16.452), schede valide 13.474 (14.254). Voti: FIOM 0 (0); CISL 1.758 (1.907), pari al 13,1 per cento (13,4); SIDA 5.354 (5681), pari al 39,7 per cento (39,8); UIL 6.088 (6.155) pari al 45,2 per cento (43,2); CISNAL 274 (124), pari al 2,0 per cento (1,9). Seggi: FIOM 0 (0); CISL 5 (4); SIDA 25 (29); UIL 25 (26); CISNAL 1 (0).

Circa i risultati generali è da rilevare che quest'anno c'erano 14 seggi in più da distribuire rispetto alle elezioni del 1965, e che i vari criteri di distribuzione dei seggi nei vari stabilimenti hanno apportato alcune varianti.

Appena resi noti i risultati, vi sono state le consuete dichiarazioni da parte degli esponenti dei rispettivi sindacati. Il sen. Viglianesi, segretario generale della UIL, ha detto: «Non riteniamo il risultato delle elezioni alla FIAT clamoroso per la UIL: lo riteniamo viceversa pienamente rispondente all'attesa ed alle previsioni. Sapevamo da un pezzo che i lavoratori italiani rigettano la demagogia e la politica della protesta indistinta ed incosciente: i lavoratori torinesi, poi, che sono tra i più maturi del nostro Paese per quanto concerne il senso della democrazia e delle lotte operaie, hanno voluto esprimere con questo voto il loro consenso alla politica responsabile nei loro riguardi e nei riguardi degli interessi del Paese, voluta dalla UIL.

«Il parziale recupero della CGIL, dei voti perduti clamorosamente negli anni passati, dimostra inoltre che la cosiddetta "politica di intimidazione" tanto strombazzata come alibi dalla CGIL medesima e dalla CISL, non è esistita, e che i lavoratori hanno potuto votare in piena libertà di coscienza. Il crollo del sindacato aziendale è un fatto positivo per tutto il movimento sindacale italiano e non c'è bisogno di spendervi sopra molte parole. Per quanto riguarda la FIM-CISL, il risultato si commenta da sè. Oltre mille voti perduti, su di un complesso di votanti nettamente superiore a quello dell'altro anno, stanno a dimostrare come i lavoratori della FIAT non credano alla demagogia truculenta di questa organizzazione, del resto in contrasto con la linea della sua stessa Confederazione.

«La UIL — ha concluso Viglianesi — è così nettamente distaccata, in testa, dinanzi a tutte le altre organizzazioni. Migliaia di voti la separano dalla seconda».

A sua volta, la FIOM sottolinea in un comunicato il proprio successo e lo contrappone alla «forte perdita» del SIDA. Nel comunicato è detto: «Le liste della FIOM sono avanzate in cifra assoluta, in percentuale e nel numero dei seggi, e la FIOM si è affermata nettamente come sindacato di maggioranza relativa fra gli operai della Fiat. L'avanzata della UIL non fa che assorbire in parte le secche perdite del SIDA».

Da parte delle segreteria provinciale FIM-CISL di Torino, è stato rilevato il «fatto clamoroso della alta percentuale di schede bianche e di astensioni pari al 22 per cento delle maestranze occupate. Va sottolineato quindi il calo del SIDA, che ha determinato trasferimento di voti alla FIOM e alla UIL. Esso ha registrato un regresso di oltre il 5 per cento rispetto allo scorso anno. La FIM-CISL con 11.728 voti pari al 13,8 per cento ha avuto una flessione alquanto contenuta, se si pensa alle reazioni spesso rabbiose che il padronato ha manifestato nei suoi confronti nel corso di quest'anno, a seguito della dura lotta contrattuale: due membri di commissione interna licenziati e numerosi altri trasferiti. Dal 1962 ad oggi essa mantiene comunque ad un dipresso le sue posizioni. Se si considera questo arco di tempo, va osservato che la UIL non ha quest'anno raggiunto, nonostante le sue previsioni ottimistiche, la percentuale fatta registrare nel 1962, mentre la FIOM, che pure ha avuto un discreto aumento di voti, non ha toccato la punta più alta del 1963».

P. A.

Durante una cerimonia al Cremlino

APPLAUSI PER STALIN difensore di Mosca

Mosca, 6

Seimila persone, riunite al palazzo dei congressi del Cremlino per il 25.o anniversario della battaglia di Mosca, hanno applaudito per un intero minuto, quando l'oratore ufficiale Nikolai Yegorycev, ha nominato Stalin. Yegorycev, capo del P.C. moscovita e in fortunata ascesa nelle alte gerarchie del PCUS, dopo aver citato i nomi di tutti gli «eroi militari» che parteciparono alla difesa di Mosca, ha detto: «Giuseppe Stalin, il comandante supremo, ebbe la direzione generale della battaglia di Mosca». A questo punto, gli applausi prolungati hanno interrotto a lungo l'oratore.

Dopo la caduta di Kruscev, il processo di destalinizzazione si è arrestato nell'URSS, e talune correnti hanno anche esercitato pressioni sul Cremlino per la riabilitazione di Stalin. Finora è stato ridato a Stalin un posto di rilievo nella letteratura storica, ma non c'è indizio che si possa giungere alla giustificazione dei suoi metodi dittatoriali, basati sul terrore poliziesco.

Successivamente, quando lo oratore è passato a discutere dei rapporti internazionali e ha criticato la Cina e Mao Tsetung, due diplomatici cinesi hanno abbandonato la sala. hanno abbandonato la sala. Yegorycev aveva detto: «Ultimamente, Mao e il suo gruppo hanno preso a seguire una linea di grande potenza, diretta a minare l'unità dei paesi del socialismo, e dell'intero movimento comunista mondiale».

Incidenti del genere, durante i festeggiamenti per l'anniversario della rivoluzione, avvennero già al Cremlino il 6 novembre e sulla Piazza Rossa, il giorno dopo.

«La vittoria davanti a Mosca», aveva detto in precedenza Yegorycev «fu la prima grande vittoria sul nemico, e non fu, come tendono a spiegare certi storici occidentali, un miracolo, ma la conseguenza logica dello stato d'animo delle nostre truppe decise a difendere la capitale, sotto la direzione e l'ispirazione del nostro partito». La vittoria davanti a Mosca, ha detto ancora Yegorycev, «dimostrò al mondo che l'armata sovietica era la sola forza capace allora di infliggere una sconfitta alle truppe tedesche».

Poi, l'oratore è passato a nominare i capi militari e politici che resero possibile la vittoria: applausi molto fervidi, oltre che al nome di Stalin, sono scoppiati anche per il maresciallo Zukov (che comandava il fronte Ovest, e che oggi era presente in sala) e per il maresciallo Rokossovski.

Dopo la rievocazione della battaglia Yegorycev ha parlato — come si è detto — del dopoguerra e delle attuali relazioni politiche dell'URSS. «I nostri rapporti con gli Stati Uniti», ha detto fra l'altro, «non possono migliorare fino a quando i americani sostengono il militarismo tedesco e bombardano il Nord Vietnam», al cui «valoroso popolo» Yegorycev ha espresso «tutta la nostra simpatia e il nostro sostegno».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

El Uak — In questa località della Somalia, al confine con il Kenya, una cosiddetta «Armata di liberazione» si prepara a combattere le forze militari del Paese vicino, di cui rivendicano la parte settentrionale. Nella foto, un capo arringa i guerriglieri

CONTINUA ALLA CAMERA IL DIBATTITO SULLA RELAZIONE MARTUSCELLI

Regione e Stato imputati per il disastro di Agrigento

Anche da parte democristiana denunciato il clima di connivenza in cui i fatti si sono svolti - Sollecitata la presentazione di un'efficace legge urbanistica

Roma, 6

Il Ministro dei Lavori Pubblici Giacomo Mancini concluderà domani alla Camera il dibattito su Agrigento, dibattito che si è aperto ieri e al quale oggi sono state dedicate due sedute. Il dibattito si concluderà con un voto o, più probabilmente, con una serie di votazioni. All'ordine del giorno ci sono infatti tre mozioni — comunista, socialproletaria e missina — sulle quali la Camera si deve esprimere con un voto; ma, come è già accaduto al Senato, la maggioranza presenterà un proprio documento conclusivo.

Questa mattina sono intervenuti tre deputati, il missino Orazio Santagati, il liberale Luigi Barzini e il socialista Lucio Brandi. Santagati, come già ieri Nicosia, ha sostenuto che il caso di Agrigento non è isolato e che in tutto il Paese dilaga il fenomeno della speculazione edilizia. Ci vorrebbe quindi un organico intervento del Governo per risolvere una situazione del genere, mentre invece sia la D.C. che i suoi alleati eludono la soluzione del problema.

Anche per Barzini la situazione di Agrigento è simile a quella di molte altre città italiane. Per il deputato liberale, la lotta contro la speculazione urbanistica si comincia difendendo in maniera adeguata il nostro patrimonio artistico e regolando il finanziamento dei partiti. Troppo spesso — a suo giudizio — gli esponenti locali dei partiti premono sulle autorità amministrative per lasciar correre su irregolarità edilizie, ottenendo in cambio sovvenzioni.

Brandi ha elogiato l'azione di Mancini. Si dovrebbe — questa è la tesi centrale del suo discorso — agire sempre come ha agito il Ministro dei Lavori Pubblici, se si vuole ridurre il caso di Agrigento a un episodio isolato.

Anche i democristiani, alla ripresa pomeridiana, sono intervenuti nel dibattito su Agrigento. Il primo è stato Vito Scalia, deputato siciliano, che ha individuato punti non del tutto chiari nella relazione Martuscelli. Le responsabilità dell'alta burocrazia, ad esempio — ha detto Scalia — sono state troppo sfumate, e non si è chiarito il perchè della frana. Martuscelli trascura anche altri elementi, e cioè il fatto che sin dal 1925 si sapeva delle condizioni franose della città. Altri accertamenti vennero effettuati nel dopoguerra, ma senza alcuna conseguenza. Quindi, il motivo ultimo della frana deve essere ricercato «in un'assenza obiettiva dello Stato, in una carenza del suo intervento, nell'insufficienza grave degli strumenti della pubblica amministrazione».

In sostanza, molte città italiane soffrirebbero degli stessi mali di Agrigento. Quali i rimedi? Scalia li ha indicati nella rapida presentazione di una efficace legge urbanistica, ma, specialmente, nella soluzione di tutta una serie di problemi che investono la società e il funzionamento dello Stato.

Un altro democristiano, Costante Degan, ha detto che i fatti di Agrigento si sono svolti in un clima di connivenza, come dimostrano «certe sentenze della Magistratura, il comportamento delle minoranze, gli atteggiamenti degli uomini della maggioranza». Comunque, «la Democrazia cristiana, di fronte alle responsabilità dei suoi rappresentanti, non ha avuto indulgenze colpevoli». «Mi auguro — ha detto Degan — che gli altri partiti sappiano fare altrettanto».

Anche Camillo Ripamonti, che è uno degli esperti della DC in materia urbanistica, si è augurato, come Scalia, che una efficace legge urbanistica ponga fine a fenomeni analoghi a quello di Agrigento. Ripamonti ha anche ricordato che il partito di maggioranza vuole piena luce sui fatti di Agrigento. Ciò non vuol però dire che la DC accetta «una valutazione acritica» di corresponsabilità per tutto quello che avviene nel nostro Paese in campo edilizio.

Critiche piuttosto generiche sono venute dagli altri partiti. Il monarchico Antonio Cuttitta ha addirittura chiesto l'abolizione delle Regioni («La vera responsabilità di quanto è accaduto ad Agrigento è della Regione siciliana»), mentre il missino Luigi Turchi ha chiesto un chiarimento nei rapporti fra lo Stato e la Regione.

Anche per il liberale Giulio Goehring molte colpe sono della Regione, alla quale lo Stato ha concesso troppo. Si dovrebbero quindi rivedere alcune cose, anche se «non è evidente un problema di leggi, ma di uomini, di clima politico, di sistema».

Francantonio Biaggi, anche egli liberale, ha detto, invece, che le responsabilità maggiori sono dello Stato, non della Regione. Certo, la Regione ha una specie di delega in materia urbanistica, ma si tratta di una delega che le concede poteri insufficienti, non certo uguali a quelli del vertice.

Al termine della seduta, il Ministro dei Lavori pubblici Giacomo Mancini ha presentato la legge per l'esercizio provvisorio approvata nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri.

Fra le Compagnie della IATA

In discussione le tariffe Europa - Nord America

Roma, 6

La riduzione delle tariffe di viaggio in aereo tra il Nord America e l'Europa sarà l'argomento principale della sessione di negoziati fra le Compagnie aeree aderenti alla I.A.T.A. (Associazione internazionale dei trasporti aerei) che ha avuto inizio oggi a Roma. Le Compagnie sono circa un centinaio e sarà difficile che si mettano subito d'accordo. Tuttavia un orientamento di massima verso una certa riduzione delle tariffe sulle rotte atlantiche sembra già esistere. Particolare indicativo è la riduzione di tariffe decisa pochi giorni fa da una delle due grandi Compagnie transatlantiche americane per gruppi di almeno dieci persone e per periodi non superiori a tre settimane (questa decisione, per diventare operante, dovrà essere approvata però dalla Commissione federale americana per l'Aviazione civile, il Cab - Civil Aviation Bureau).

Altro argomento che dovrà essere esaminato durante la riunione romana è quello dei viaggi «tutto compreso» organizzati dalle Compagnie aeree non di linea, il cui costo (comprensivo anche del soggiorno in albergo e del vitto) viene spesso ad essere inferiore a quello del semplice biglietto aereo emesso da una Compagnia di linea.

VENERDI' SCIOPERO degli autoferrotranvieri

Roma, 6

Tram fermi nelle città e autolinee extraurbane immobilizzate venerdì prossimo: la decisione dei sindacati degli autoferrotramvieri di proclamare per quella data uno sciopero nazionale di 24 ore (dalla mezzanotte dell'otto dicembre alla stessa ora del giorno successivo) è stata oggi confermata e le speranze di una sospensione sono ormai ridotte al minimo.

I sindacati, nel confermare lo sciopero perchè «non si è verificato nessun fatto nuovo», hanno deciso di riunirsi lunedì prossimo per decidere una intensificazione delle azioni di protesta. Pertanto se non si verificherà uno «sblocco» della situazione entro breve tempo c'è il rischio di altri scioperi sotto le feste, con tutto il disagio che tali manifestazioni comportano nelle città e nei collegamenti extraurbani.

AVVIATA L'ISTRUTTORIA per il tabacco messicano

Roma, 6

La Procura della Repubblica di Roma, proseguendo l'inchiesta sul caso delle importazioni di tabacco messicano, nel quale venne coinvolto l'ex Ministro delle Finanze Giuseppe Trabucchi, nei cui confronti il Parlamento non ritenne sussistessero addebiti, ha trasmesso gli atti al giudice istruttore per la formalizzazione della inchiesta, chiedendo l'incriminazione di Renato De Martino e Mario Dini, amministratori delle società «SAID» e «SAIM»: i due industriali dovrebbero rispondere di peculato e contrabbando.

Le società, nel gennaio 1962, chiesero e ottennero la stipulazione di un contratto quinquennale, in base al quale furono autorizzate a coltivare tabacco nel Messico e a importarlo in Italia, e ciò in aperta violazione delle leggi, che vietano l'introduzione del tabacco estero nel nostro territorio.

Squilibrato a Bolzano

Si presenta ai carabinieri con due etti di dinamite

Bolzano, 6

I carabinieri di Bolzano hanno arrestato per furto aggravato, detenzione abusiva di esplosivo e procurato allarme all'autorità, Gino Nattordes, di 55 anni, di Castello di Fiemme.

Il Nattordes si era presentato alla caserma dei carabinieri di Bolzano agitando candelotti di dinamite e avvertendo i carabinieri che avrebbe fatto saltare una casa di Bolzano se non lo avessero portato in carcere.

Il Nattordes, che è stato recentemente ricoverato nel manicomio di Pergine, è stato immobilizzato e quindi portato in carcere. Interrogato sulla provenienza dell'esplosivo, ha affermato di averlo trovato in Val Cadino, in provincia di Trento; esso era costituito da candelotti di dinamite del peso di circa due etti.

A SOLI 48 ANNI COLPITO DA UN IMPROVVISO ATTACCO DI CUORE

È morto l'on. Alicata il «delfino di Togliatti»

La sera prima aveva pronunciato alla Camera un lungo intervento su Agrigento
Due rose rosse sul seggio rimasto vuoto - Le condoglianze di Saragat al figlio

Roma, 6

Il direttore dell'«Unità» on. Mario Alicata, uno dei «bigs» del PCI e uno dei maggiori personaggi del mondo politico italiano, è morto improvvisamente stamane in una clinica romana.

Alle otto e mezzo era stato colto da malore e il prof. Spallone, subito chiamato, aveva consigliato l'immediato ricovero in clinica. Alicata è stato trasportato a «Villa Gina» all'EUR, la clinica diretta dallo stesso prof. Spallone, ove è giunto alle nove e mezzo. E' stato trasportato nella sala di rianimazione e assistito, oltre che dal prof. Spallone, dai professori Russo e Giannelli. Non era del tutto fuori conoscenza: aveva sprazzi di lucidità. Sono state tentate diverse tecniche di rianimazione, ma tutto è stato vano. Poco prima delle undici, Alicata era morto.

Il prof. Spallone ha detto che il decesso è stato quasi certamente provocato da una lesione molto estesa al miocardio. Già ieri sera, l'esponente comunista aveva avvertito i primi disturbi. Intervenuto alla seduta della Camera, aveva pronunciato un lungo discorso sulla vicenda di Agrigento e, verso la conclusione, aveva denunciato sintomi di stanchezza. Ciò nonostante aveva proseguito il suo discorso sino alla fine e qualche sua frase aveva provocato qualche ironico mormorio nei settori di centro. Nessuno ovviamente poteva immaginare che di lì a poche ore a soli 48 anni, «il delfino di Togliatti» avrebbe definitivamente abbandonato la scena politica.

La notizia della scomparsa dell'autorevole parlamentare è stata recata a Montecitorio dall'on. Tognoni, segretario del gruppo dei deputati comunisti. Lo stesso Presidente dell'Assemblea on. Bucciarelli Ducci, ne ha dato comunicazione all'Assemblea a inizio di seduta, rivolgendo espressioni di cordoglio alla famiglia e al gruppo comunista. La commemorazione ufficiale dello scomparso si terrà in una delle prossime sedute. Stamane, intanto, la seduta è stata sospesa per dieci minuti in segno di lutto. Due rose rosse sono state deposte sul seggio del parlamentare scomparso. Il PCI ha rinviato la conferenza-stampa comunista che sarebbe dovuta iniziarsi domani.

Il Presidente della Repubblica on. Saragat ha inviato al figlio dell'on. Alicata, Paolo, il seguente telegramma: «La crudele notizia della scomparsa di suo padre mi trova con tutto il cuore accanto a lei e ai suoi familiari. Suo padre, che fu mio collega in Parlamento, sarà sempre ricordato da me per la grande lealtà dei suoi interventi e per il disinteresse e la generosità con cui sosteneva i suoi ideali. Sono certo che un ricordo di lui egualmente caro rimarrà a tutti coloro che, amici o avversari, lo hanno conosciuto». Anche il Presidente del Consiglio e i vari «leaders» dei partiti hanno inviato telegrammi di condoglianze alla famiglia.

Mario Alicata era nato il 9 maggio 1918 a Reggio Calabria e risiedeva a Napoli in via Santa Lucia. Laureato in lettere, critico letterario e studioso di filosofia, nel 1938 passò all'antifascismo e nel 1940 entrò nel Partito comunista. Nel 1942 venne deferito al Tribunale speciale per la difesa dello Stato: dopo il 23 luglio 1943 prese parte al movimento clandestino quale addetto stampa al comando della brigata «Garibaldi». Nei congressi V, VI e VII del partito venne eletto membro del Comitato centrale. E' stato anche direttore de «La Voce» di Napoli.

Nel 1945 fu assessore al Comune di Roma; nel 1946 consigliere comunale di Napoli dove era anche membro del Comitato direttivo della federazione del Partito comunista; è stato segretario del partito per la Calabria, condirettore de «La Voce del Mezzogiorno» e membro del Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno. Nel 1962 fu anche Sindaco di Melissa. Insieme a Giorgio Amendola, nel 1954 fondò la rivista «Cronache meridionali». Nel 1955 fu chiamato a dirigere la Commissione culturale nazionale del Partito comunista.

Nell'attuale legislatura (per la cui elezione ottenne 39.036 voti preferenziali nella circoscrizione di Siena), Alicata faceva parte della Commissione esteri. Gli succede, nel mandato parlamentare, il comunista Ermanno Benocchi, primo dei non eletti a Siena-Arezzo-Grosseto.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Una recente foto dell'on. Alicata deceduto per un insulto cardiaco

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 6 dicembre 1966

Una iniziativa a sostegno del mercato, affiorata in apertura di riunione, ha determinato un buon ricupero nei corsi dei titoli guida per l'affiancarsi di talune ricoperture od acquisti cautelativi. Nelle fasi successive, però, a causa del mancato intervento della clientela professionale, le iniziative delineatesi sono cadute in un mercato abulico e scarsamente ricettivo. Solo i mercuriferi e qualche valore isolato hanno confermato l'iniziale sostenutezza, realizzando progressi di oltre il 3 per cento per l'Amiata e del 2 per cento per le Siele. Quasi del tutto rientrata la ripresa dei titoli guida, ad eccezione delle Fiat che conservano un guadagno di 15 punti. Residuano in rialzo anche le Molini Certosa, Ilssa-Viola, Magona, Tilane e Mittel. Flessioni di una certa entità denunciano invece alcuni titoli a scarso flottante, come Brioschi, Ledoga priv., Bonifiche Ferraresi, Falck, Cascami ed Eternit. Discreti scambi a prezzi stabili nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 22.500.000; Buoni del Tesoro 443.000.000; obbligazioni 804.843.340; azioni n. 1.366.750.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.30 (103.90); Red. 3,5% 100.80 (—); Ricostr. 3,5% 89.30 (—); Ricostr. 5% 98 (97.95); Trieste 5% 97.75 (97.70); Rif. fond. 5% 98.20 (98).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (—); 1970 100.05 (100,025); 1971 100 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 2610 (2570); Distillerie 3277 (3240); Eridania 3401 (3400); Es. Molini 2155 (2150); Motta 12212 (12220); Romana Z. 210 (—); Romana Z. priv. n.t. (—).

Assicurativi: Ass. Generali 104900 (104600); Ass. Milano 29000 (—); Ass. Milano priv. 22550 (22505); Ass. Torino 7350 (7325); Ass. Torino priv. 5480 (5440); Incendio 9189 (9100); Fond. Vita 19325 (19375); L'Assicuratrice 72710 (72750); Ras 39750 (—).

Bancari: Mediob. 76700 (76800).

Chimici: Anic 1696 (1692); Brioschi 17450 (17800); Caffaro 195 (—); Gas Napoli 889 (899); Erba 10000 (10005); Erba priv. 6350 (6390); Italgas 1480 (1477); Iniz. Ind. Comm. 2850 (2848); Ledoga ord. 4328 (4345); Ledoga priv. 4820 (4948); Liquigas 222 (221); Mira Lanza 38000 (—); Ossigeno 1515 (1510); Pibigas 101.25 (—); Rumianca 1583 (1581); Saffa 5400 (5410); Sarom 1029.50 (1031).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2935 (2945); Emiliana 2289 (2308); Magneti 1075 (1080); Marelli 665 (669); Orobia 2503 (2510); Sip 2618 (2610); Tecnomasio 1475 (1480); Terni Nuove 341.25 (342).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 4750 (—); Bastogi 2247 (2245); Breda 3835 (3900); Finmare 391 (393); Finsider 738 (740); Generalfin 955 (951); Gim 4010 (—); Invest 3200 (3235); Italpi 3106 (3100); La Centrale 9160 (9120); Pirelli e C. 4445 (4440); Safep 80.50 (—); Sifir 1122.50 (1123); Sme 2316 (2324); Stet 2812 (2821); Sviluppo 2025 (2039).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2120 (2140); Beni Stabili 3195 (3184); Bonifiche 800 (847); Co.Ge. 7998 (8000); Imm. Roma 560.50 (559); Sagi 1849 (—); Iniz. Edilizia 2250 (—); Milano Centrale 23600 (—); Risanamento 5980 (5990); Silos Genova 3118 (3130).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 975 (998); Fiat 2914 (2899); Fiat priv. 2200 (2198); Nebiolo 695.50 (686); Olivetti ord. 3360 (3354); Olivetti priv. 3448 (3446); Tosi Franco 1050 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3900 (3990); Acc. Falck priv. 3940 (—); Broggi-Izar 1185 (—); Dalmine 1490 (1505); Ilssa-Viola 735 (705); Italsider 1000 (—); Magona 1230 (1199); Metalli 3901 (3915); M. Amiata 20290 (19660); Montecatini 1829 (1828); Monteponi 692 (—); Siele 10720 (10510); Trafilerie 725 (735).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5375 (5380); Cot. Cantoni 1654 (16570); Val Ticino 13,125 (13); Olcese 507 (514); Cucirini 7260 (7266); Stampati 3670 (3655); Cascami seta 5910 (6000); Fisac 398.50 (400); Lanerossi 3620 (3615); Gavardo 2610 (2648); Scotti 147 (140); Linificio 560 (—); Marzotto priv. 2165 (2185); Rossari 18950 (19000); Rotondi 27000 (27100); Manif. Tosi 2700 (—); Pacchetti 53 (—); Snia Viscosa 4407 (4401); Snia priv. 3090 (3088); Bernasconi 813 (—); Tilane 320 (309); Un. Manif. 3000 (—).

Trasporti: Nord Milano 1310 (—); L'Ausiliare 2300 (—); Mittel 350 (3450).

Diversi: Alto Veneto 1690 (—); De Ferrari 1145 (—); Cart. Binda 3785 (—); Cart. Burgo 17700 (17610); Cart. Donzelli 4499 (4472); Cementir 530 (5300); Ceram. Pozzi 208.25 (210); Ceram. Pozzi priv. 276 (275.50); Ceram. Ginori 571.50 (568); Ciga 421 (4208); Acque Potab. 1002 (—); Edison 2819 (2815); Eternit 4005 (4090); Italcementi 16380 (16420); Cond. Acqua 624 (633); Rinascente 374 (374.75); Rinascente priv. 293.50 (295); Mondadori priv. 3230 (3200); Pirelli S.p.A. 3880 (3890); Reina 890 (899); Ses (ex Sarda) 4192 (4200); Sges (ex Seso) 1744 (1754); Smeriglio 99,62 (100); Terme Acqui 5075 (5100).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624.615; dollaro canadese 576.375; corona danese 90.45; corona norvegese 87.36; corona svedese 120.75; fiorino olandese 172.672; franco belga 12.49; franco francese 126.32; franco svizz. 144.625; lira sterlina 1742.05; marco tedesco 157.23; scellino austriaco 24.144; escudo portoghese 21.74; peseta spagnola 10.429.

Mercato libero delle valute: dollaro USA 623; lira sterlina 1741.50; franco svizzero 144.25; franco francese 126.20; franco belga 12.25; marco tedesco 15[illegible]; scellino austriaco 24.09; peseta spagnola 10.26; escudo portoghese 21.55; dollaro canadese 571; fiorino olandese 172.35; corona danese 90; corona svedese 120.25; corona norvegese 86.75; dinaro jugoslavo t. g. 39, t. p. [illegible]; dracma greca t. g. 20, t. p. 20.25.

Metalli preziosi: oro fino 705-71[illegible]; platino 2800-3400; argento 27,5-29,[illegible].

TRIESTE

Mercato fermo, che ricalca le chiusure precedenti, salvo qualche lieve miglioria per Generali, Fiat, Viscosa, Beni, Anic e Liquigas. Disinteresse alle trattative. Fermo anche il reddito fisso.

Bastogi 2245; Finmare 393; Finsider 738; Stet 2812; Ass. Generali 104900; Ass. Italiana 72800; Ras 39600; Gerolimich 5201; Premuda 3370; Tripcovich 29000; Viscosa ord. 4410; Viscosa priv. 3090; Italsider 1000; Montecatini 1830; Cantieri 220; Meridielettrica 2316; Terni 341; Ampelea 7000; Liquigas 222; Beni Stabili 3195; Immobiliare 560; Pirelli S.p.A. 3880; Anic 1696; Fiat ord. 2914; Fiat priv. 2200.

NEW YORK

Per la prima volta da sette sedute a questa parte, Wall Street ha conosciuto una netta ripresa. La ripresa, che ha avuto inizialmente carattere tecnico, ha provocato una spinta al rialzo, che è stata assecondata dall'intervento sul mercato di operatori attratti dall'inversione di tendenza. Sono stati scambiati 7,67 milioni di azioni, contro 6,43 milioni scambiati lunedì. L'indice Dow Jones è salito di 5,84, a 797,43. L'indice A. P. è salito di 1,97, a 292,9.

LONDRA

I titoli minerari dell'oro e del rame hanno subito forti perdite a causa delle poco incoraggianti notizie sulla crisi rodesiana. Le perdite hanno colpito tutti i settori del listino. Dopo una piccola ondata di acquisti che ha sostenuto alquanto i prezzi, il mercato si è avviato alla chiusura senza forti vendite. Slittamenti si sono avuti per i titoli industriali e in particolare per quelli dei tabacchi, che potrebbero essere colpiti dalle sanzioni economiche alla Rodesia. Per lo più fermi i petroliferi. I titoli maggiormente [illegible] perdito nel listino minerario sono stati Roan Selection Trust, per cinque scellini, e Anglo-American per [illegible] scellini. Slittamenti hanno subito anche i titoli di Stato, che però si sono ripresi dai minimi della giornata. Misti e calmi i titoli in dollari.

MIGLIORATA LA SITUAZIONE PER UNA BREVE TREGUA NELLE ZONE COLPITE

GIÀ INCALZA SULLA PENISOLA UNA NUOVA ONDATA DI MALTEMPO

Segnalati ancora allagamenti minori in Emilia e nel Lazio - Bora eccezionale a Fiume
In piena il Tevere a Roma - In Abruzzo lupi attorno a un'auto bloccata tra la neve

Roma, 6

Una nuova ondata di maltempo è prevista nei prossimi giorni sull'Italia, a causa di una nuova perturbazione atmosferica che dalla Francia nord-occidentale si muove verso il Mediterraneo, seguita da aria relativamente fredda: lo ha comunicato l'Ufficio meteorologico dell'Aeronautica, il quale ha anche reso noto che il maltempo di questi primi giorni di dicembre è stato causato da veloci perturbazioni provenienti dall'Atlantico settentrionale, e alle quali si deve la formazione delle depressioni sul Golfo di Genova e la pioggia sulle regioni centro-settentrionali.

Intanto, la situazione nelle zone dell'Emilia colpite dal maltempo è in via di miglioramento: la pioggia è cessata in tutta la regione e i fiumi decrescono quasi ovunque, mentre le acque alluvionali si ritirano. Anche in Romagna, dove si sono verificati nuovi allagamenti per la piena del Rubicone, che è straripato nei pressi di Savignano, la fase più pericolosa può considerarsi superata.

Nel Bolognese i tecnici continuano i lavori di consolidamento degli argini del Reno e del Samoggia, nei punti dove le difese hanno nuovamente ceduto nei giorni scorsi. Le famiglie che non hanno voluto abbandonare le case coloniche rimaste isolate vengono costantemente rifornite di viveri, acqua potabile, combustibile e altri generi di conforto.

Oggi, due torrenti del Riminese, l'«Uso» e il «Conca», sono tracimati allagando, nelle zone di Bellaria e di Morciano di Romagna, circa 40 ettari. Le acque, ritiratesi dopo qualche ora, sono penetrate nei piani terreni di una ventina di case coloniche. Dalla zona di Morciano sono state sfollate alcune decine di capi di bestiame.

In Carnia, la temperatura è scesa sotto lo zero: il passo di Monte Croce Carnico è intransitabile. Si consiglia agli automobilisti di usare catene, sia sulla «Pontebbana», da Stazione Carnia verso l'Austria, sia sulle statali di Timau, Forni Avoltri e passo della Mauria.

Una bora di eccezionale violenza, con punte di oltre centoventi chilometri orari, ha colpito la scorsa notte Fiume, strappando tegole, sradicando alberi e scoperchiando alcuni edifici. Bora e neve hanno reso difficile il traffico stradale per Zagabria e Trieste. La bora è stata violenta anche nel retroterra capodistriano e nella valle del Vipacco, dove le raffiche hanno sfiorato i centocinquanta chilometri orari. A seguito dei danni arrecati dal maltempo, le antiche mura romane di Cittanova rischiano di crollare.

Nel Lazio, i danni provocati dal maltempo sono notevoli: in località «Lungo Botte» in Comune di Pontinia, il fiume Botte è straripato allagando circa 150 ettari di terreno, provocando gravi danni alle colture e al patrimonio zootecnico. Il Tevere, uscendo dagli argini presso Orte, ha invaso la campagna circostante: nessun danno alle persone.

A Roma, le ultime venti famiglie che dovevano abbandonare Prima Porta hanno lasciato le loro abitazioni nel tardo pomeriggio, concludendo così la operazione di evacuazione. Intanto, la massa d'acqua e fango che il Tevere sta trasportando verso Roma ha fatto crescere il livello del fiume in poche ore di circa un metro. Nel pomeriggio, l'acqua era arrivata quasi a 11 metri. Molti romani non hanno voluto perdere lo spettacolo del fiume in piena, e numerosa folla staziona sui ponti e i Lungotevere; particolarmente impressionante il passaggio delle acque visto dall'alto del secolare Ponte Milvio, dove il livello del Tevere ha semisommerso le arcate.

Numerosi incidenti stradali sono avvenuti in Abruzzo a causa delle bufere di neve: nei pressi dei valichi, molti automobilisti in difficoltà hanno lasciato l'auto e hanno raggiunto a piedi i centri abitati. Un direttore dell'ENALC e un suo amico, mentre procedevano in auto alla volta di Rocca di Cambio, sono stati sorpresi dalla bufera. I due sono rimasti bloccati per sette ore. La notizia è subito giunta a Rocca di Cambio, dove essi erano attesi; sono partite due squadre di soccorso che li hanno salvati. Hanno dichiarato che, mentre attendevano l'arrivo degli spartineve, all'auto si sono avvicinati due lupi che sono stati messi in fuga dal suono del clacson e dalla luce dei fari.

SOLIDARIETA' DELLA C.E.E. DOPO LE ALLUVIONI

Dieci milioni di dollari per l'agricoltura italiana

Ripreso dai «Sei» il dibattito sul «Kennedy round»

Bruxelles, 6

Il Consiglio della CEE ha adottato questo pomeriggio una decisione molto importante per la soluzione dei problemi creati all'agricoltura italiana dalla recente alluvione: è stata decisa l'utilizzazione di dieci milioni di dollari del Fondo europeo di sviluppo e di orientamento agricolo, che verranno riservati per migliorare e modernizzare le strutture agricole italiane.

La Comunità ha però dichiarato che non vuole dare dei sussidi, e pertanto gli stessi agricoltori italiani potranno produrre direttamente le domande presso il Fondo, secondo le norme che quanto prima saranno pubblicate a cura della commissione. In tal modo si dà un aiuto alla ripresa economica italiana e si accelera, da parte della CEE, la realizzazione di progetti concreti, che consentano anche un miglioramento dell'attuale struttura dell'agricoltura italiana.

INCHIESTA SU UN DECESSO in casa della «guaritrice»

Siracusa, 6

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta sulle circostanze del decesso del pensionato Antonio Puleo, di 62 anni, colto da malore ad Augusta in casa della «guaritrice» Anna Scalzo, di 65 anni. Stamane, nel cimitero di Augusta, alla presenza del Pretore dott. Osvaldo Bonsangue, due medici legali hanno proceduto, dopo la riesumazione della salma dell'anziano pensionato, ad alcuni accertamenti necroscopici.

Il Puleo era ricorso una settimana addietro alle cure della Scalzo per farsi guarire da un torcicollo. L'anziano pensionato era convinto che il suo male fosse di origine reumatica, pur avendogli un medico di fiducia diagnosticato una artrosi cervicale. Il sanitario consigliò al Puleo il ricovero in una clinica specializzata per sottoporsi alle terapie necessarie.

Il Puleo preferì invece rivolgersi alla Scalzo. Della donna due anni prima aveva infatti potuto costatare le qualità taumaturgiche: la Scalzo era riuscita a guarire la moglie del Puleo, che era affetta da dolori di origine renale.

Mentre l'anziana «guaritrice» lo sottoponeva a massaggi, il Puleo veniva colto da malore e da un intenso formicolio alle gambe. Perduta la conoscenza e colto subito dopo da paralisi, l'anziano pensionato veniva trasportato dai suoi familiari in una clinica privata, dove però, nonostante le cure dei sanitari, decedeva

IL BRACCONIERE DI STUPINIGI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Torino — Il cacciatore di frodo Angelo Guzzo, detto «Panza», di 44 anni, poco dopo il suo arresto effettuato di notte nella sua abitazione dai carabinieri: il Guzzo ha confessato di aver ucciso nella riserva di Stupinigi il guardacaccia Manfrinetti e di aver poi sparato contro altre persone e i carabinieri che cercavano di fermarlo. Ha detto di aver agito in stato di esaltazione

FATALE UN «COLPO DI SONNO» SULLA STRADA DA CATANIA A MESSINA

Un autotreno precipita su un gruppo di case

Due coniugi anziani uccisi nel loro letto - Altre cinque persone ferite

Messina, 6

Un autotreno carico di collettame appartenente ad una ditta di Messina è uscito di strada, sulla Catania-Messina, all'altezza del bivio per Francavilla, ed è precipitato su due abitazioni, che sorgono alcuni metri sotto il piano della statale: due persone sono morte e altre cinque sono rimaste ferite.

Le vittime sono due coniugi, Salvatore Gambino, di 62 anni, e Rosaria Tapanè, di 57, che dormivano nella loro casa e sono rimasti sepolti dalle macerie. I feriti sono Orazio Russo, di 61 anni, la moglie Anna Luguria, di 58, un loro nipotino di cinque anni e i due conducenti dell'autotreno, Natale Miuccio ed Ottavio Prestipino, entrambi di 23 anni.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Messina e di Taormina. Le cause dell'incidente non sono state ancora certe, ma si ritiene che esso sia stato provocato da un improvviso colpo di sono del conducente del pesante automezzo.

RAPINA A VENEZIA in un banco di cambio

Venezia, 6

Una rapina ai danni di due agenti di cambio è avvenuta questa sera nel centro di Venezia, nei pressi di piazza San Marco. I rapinatori, tre uomini armati e col viso coperto con calze di nylon, hanno fatto irruzione negli uffici del dott. Stefano Dufour e di Andrea Marigonda, rubando 120 mila lire, tutto il denaro contenuto nella cassaforte dei due agenti.

La polizia ha compiuto una battuta nella zona di piazzale Roma per catturare i tre rapinatori prima che si potessero allontanare da Venezia. Le strade della terraferma sono controllate da pattuglie della Polizia stradale.

La rapina è avvenuta molto rapidamente. Dopo aver suonato il campanello dello studio Dufour-Marigonda, i tre rapinatori hanno ordinato, con le pistole in pugno, di consegnare il denaro contenuto nella cassaforte. Subito dopo sono fuggiti, allontanandosi per il dedalo di «callette» della zona.

BIMBO SEMIASSIDERATO trovato sul Vesuvio

Napoli, 6

I carabinieri di Boscotrecase compiono indagini sulla vicenda di un bimbo di due anni e mezzo, Gaspare Borriello, trovato semiassiderato, dodici ore dopo la sua scomparsa da casa, alle falde del Vesuvio, a circa quattro chilometri di distanza.

Il piccolo si era allontanato l'altra sera dalla sua abitazione — una rustica costruzione in località «Fossa della Monica» di Boscotrecase — e nonostante le ricerche dei carabinieri, di contadini della zona e di vigili del fuoco non era stato ritrovato. Ieri mattina, quando ormai si erano perdute le speranze, Gaspare Borriello è stato trovato da due cacciatori: era a terra, semiassiderato e con i vestiti inzuppati di acqua per il violento temporale della notte. I due cacciatori, dopo aver avvolto il piccolo in una giacca, lo hanno portato all'Ospedale civile di Torre Annunziata. Per la sua forte fibra, il bambino si è in breve ripreso.

Gaspare Borriello, appena ha potuto parlare, ha nominato un certo «'o bell'ommo»; tale circostanza potrebbe far pensare a un rapimento.

Sopralluogo del Tribunale per il processo Tubino

Genova, 6

Duecento sacchi di caffè potevano essere sottratti dai magazzini Cafferata senza che nessuno se ne accorgesse. Questo il risultato più importante dell'attesa «ricognizione» compiuta dal Tribunale di Genova nel Porto franco, nel corso del processo Tubino contro 14 imputati di contrabbando di caffè. Il sopralluogo doveva appunto stabilire se duecento sacchi, dei quali secondo l'Accusa si sarebbe impossessato il Tubino, potevano dar nell'occhio a qualcuno, o meno. Il magazzino è immenso e vi sono normalmente depositati duemila sacchi.

Al rientro in aula, il Tribunale s'è riunito in camera di consiglio per esaminare la richiesta della Difesa di concedere la libertà provvisoria a Giuliano Nesti, l'unico imputato in stato d'arresto. Dopo due ore, il Tribunale ha deciso di respingere la richiesta. Il processo è stato quindi aggiornato a venerdì prossimo.

UN'INCHIESTA DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Denunce contro ignoti per l'alluvione a Firenze

Secondo un esposto del sen. Terracini le responsabilità investirebbero le autorità per la loro «assoluta inerzia»

Firenze, 6

Il Procuratore della Repubblica di Firenze, dott. Nicola Serra, rientrato stamani da Roma, ha preso visione di un esposto presentato sabato scorso dal sen. Terracini alla Procura, in relazione a eventuali responsabilità del Prefetto di Firenze in occasione dell'alluvione.

Secondo l'esposto del sen. Terracini, «tali responsabilità investirebbero senz'altro le competenti autorità di governo della provincia di Firenze per la loro assoluta inerzia nella serata del 3, nella notte del 4 e nelle prime ore del mattino successivo». Dallo stesso esposto risulta, peraltro, che il Prefetto la notte del 4 novembre si recò a ispezionare la zona di Figline Valdarno, dove l'Arno era già straripato.

Il documento del sen. Terracini si è unito a circa altri venti esposti presentati contro ignoti da privati cittadini, enti e associazioni alluvionati e seguirà la normale prassi. Per eventuale connessione, inoltre, il Procuratore della Repubblica ha deciso di annettere all'inchiesta esposti di cittadini di altre zone colpite dallo straripamento dell'Arno o di altri fiumi.

Stamani, l'avv. Valerio De Santis e l'avv. Attilio De Anna (quest'ultimo aveva presentato esposto il 7 novembre, essendo rimasto danneggiato) si sono costituiti parte civile, il primo nel proprio interesse e il secondo per l'editore Otello Montelatici, il quale stamani ha presentato un esposto nel quale si afferma tra l'altro che, «saputa la notizia dell'inchiesta aperta dalla Procura contro ignoti, essendoci la possibilità, nel futuro, che la concomitanza di cause possa essere stata determinata da responsabilità di terzi, si attende il giudizio della Procura per agire eventualmente contro i responsabili».

Il 15 febbraio prossimo, il dott. Serra, con i tre magistrati inquirenti e con i tre periti da lui nominati, si recherà a fare un sopraluogo alle dighe sull'Arno di Levane e della «Penna», (in provincia di Arezzo). Al sopraluogo parteciperà anche il perito nominato dalla parte civile costituitasi oggi.

Una delegazione rappresentativa di tutto il Consiglio comunale, guidata dal Vicesindaco Lagorio e composta dagli assessori competenti e dai capigruppo, si recherà domani a Roma per presentare al Parlamento e al Governo un documento approvato dalla Giunta e dalla conferenza dei capigruppo nella seduta di lunedì.

E' in questi giorni a Firenze, ospite dell'Azienda di turismo, la signora Margaret Donnelly, giunta in aereo da Johannesburg per recare il contributo della sua città al restauro del patrimonio artistico. Ella è stata ricevuta oggi in Palazzo Vecchio dall'assessore Speranza, ha poi fatto visita al Sindaco Bargellini e ha avuto infine un lungo colloquio con il presidente dell'Opera Santa Maria del Fiore, dott. Francioni, e si è resa conto dei gravi danni recati al Duomo dall'inondazione. La signora Donnelly ha assicurato che saranno finanziati i lavori di restauro di Santa Maria del Fiore e che la somma occorrente prevista all'incirca per 10 mila sterline, sarà raccolta attraverso un'apposita campagna nel Sud Africa.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e Toscana inizialmente sereno, con nebbie sulla Val Padana. Da questa notte graduale peggioramento, con aumento della nuvolosità e successive piogge e nevicate. Tali fenomeni saranno più probabili sulle Alpi occidentali e la Val Padana occidentale. Sul versante del Medio Tirreno e sulla Sardegna nuvolosità variabile. Sul versante del Medio Adriatico e sulle regioni meridionali nuvoloso con possibilità di rovesci temporaleschi. Temperatura stazionaria. Venti in prevalenza deboli da Nord Est tendenti su mar Ligure e Alto Tirreno a divenire meridionali. Mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4, 7; Verona 1, 9; Trieste 4, 6; Venezia 3, 9; Milano —1, 2; Torino —4, 6; Genova 6, 11; Bologna 1, 4; Firenze 5, 8; Pisa 3, 11; Ancona 5, 10; Perugia 4, 6; Pescara 2, 12; L'Aquila 1, 5; Roma 6, 11; Campobasso 2, 7; Bari 6, 13; Napoli 6, 11; Potenza 4, 9; Catanzaro 7, 13; Reggio Calabria 6, 16; Messina 11, 14; Palermo 8, 13; Catania 5, 16; Alghero 7, 11; Cagliari 5, 12.

A PROPOSITO DI CECOVINI E RICHARDS

Ma cos'è questa guerra?

GLI uomini di meno di quarant'anni non possono sapere che cos'è la guerra: il buio e il freddo nelle case, chilometri di strade tenebrose da percorrere (e forse il cielo di inverno non è mai stato come allora miracolosamente tempestato di stelle), lo scarso mangiare, le scarpe sfondate; e una vaga angoscia quando arrivava e quando non arrivava posta dal fronte. Poi, i noiosi racconti dei reduci (Edoardo ce li ha fatti vedere nella loro sconfinata solitudine, erano appena usciti dall'inferno, ma nessuno sapeva che cosa fosse l'inferno). Ecco che cos'è la guerra per gli uomini di meno di quarant'anni, uomini maturi, che decidono del proprio avvenire e di quello del Paese, ma che non sanno che cosa sia l'inferno. Una parola. Così la guerra, una parola che non dice niente. Se poi si volesse chiedere qualcosa della guerra del '15... Quanti sanno che è stata davvero combattuta? Quanti sanno il magico significato di nomi come Podgora, Monte Cengio... Ci fu un momento in cui, fra la emozione del Paese, un Presidente del Consiglio cantò in Parlamento: «Monte Grappa, tu sei la mia patria». Che cosa sia stato il Grappa oscuramente lo ricordano i cittadini di Bassano e guardano la macchia bianca della chiesetta su in cima alla muraglia grigia e azzurra del monte. Una volta quella fu la nostra patria. Quando?

Pure c'è un'ansia di sapere. Corre mezzo secolo da quegli avvenimenti fortunosi, il martirio di Sauro e di Battisti, la presa di Gorizia, l'offensiva così gloriosamente respinta degli austriaci attraverso gli altopiani; a poco a poco torna a svolgersi quel racconto che fa trattenere il fiato, incredibilmente vengono scoperti persino documenti inediti e dimenticati, di estrema sincerità, come le lettere di Rino Alessi, lettere privatissime al direttore del suo giornale, ed allora le giornate tragiche dell'offensiva sulla Bainsizza, dell'offensiva di Caporetto stupendamente fermata sul Piave, si affacciano nella nebbia di un passato che in realtà pochi di noi oramai possono dire di avere conosciuto. Ma se anche assumono un volto preciso i grossi avvenimenti, alcuni uomini, alcuni paesaggi; rimane pur sempre il grande mistero: è proprio vero che per quattro anni di seguito i soldati sono rimasti, sepolti vivi, nelle trincee, cioè nel fango, nella putredine, divorati dai pidocchi, in lotta contro i topi che contrastavano il giaciglio e il cibo, nell'agonia di bombardamenti che duravano, pioggia di fuoco, per giornate e giornate, tanto che se ne perdeva il conto — è possibile che uomini (quattro milioni di uomini in Italia, più di venti milioni di uomini dalle due parti) hanno resistito per quattro anni a un simile tormento e hanno continuato, dieci, venti volte, a uscire dalle trincee per andare all'assalto, pur sapendo che appena fuori sarebbero stati travolti dal fuoco nemico e pochi sarebbero arrivati, forse nessuno, fino alla trincea nèmica? Così si urta contro un altro mistero: qual era l'animo vero di questi combattenti, quale forza incredibile li aiutò ad arrivare in fondo?

La domanda: ma che cosa è questa guerra? assume un altro senso: in che modo l'animo umano reagiva a quella che, senza il nome di guerra e tutti gli abbellimenti che la accompagnano, sarebbe stata un'innominabile tortura alla quale nei secoli dei secoli mai nessuno era stato sottoposto, per un tempo interminabile, in mezzo a una folla di altri esseri ugualmente torturati? Risposte come: amore di patria, sentimento del dovere, antiche virtù, non bastano, soprattutto perchè a suo tempo furono spese senza risparmio e senza pudore e spesso e volentieri proprio da coloro che da questi tormenti avevano abilmente saputo tenersi lontani. Con vivo interesse i giovani e i meno giovani vanno a cercare le testimonianze più attendibili di quei giorni (di quegli anni) e si ristampano libri come «Kobilek» di Soffici e «Le scarpe al sole» di Monelli in cui v'è quella che si potrebbe chiamare una castità del racconto; scritti trent'anni dopo quei libri si sarebbero detti di neorealismo, con i sentimenti gelosamente nascosti e la preoccupazione di dire solo i fatti. Ma sono fatti che non stanno in piedi da soli; non erano manichini di ferro quei soldati, erano esseri umani capaci di illimitata sofferenza. Perchè? Preso a mente fredda un uomo nel corso normale della giornata, accetterebbe di sopportare quello che hanno sopportato i soldati in trincea? Difficilmente. Senza protestare? Non è credibile. Eppure questo è avvenuto, per anni e anni, e due volte nella storia e per eserciti che si contavano a milioni.

Monelli e Soffici, pur nella rigorosa testimonianza, parlano in una sorta di esaltazione lirica; i nobili sentimenti non sono nominati ma sono sottintesi. E' represso il dolore, è represso lo spasimo della sofferenza, ma la passione vibra in quei racconti, v'è in essi come una punta polemica: qualcuno potrebbe dire che questa guerra è inutile, è ignobile, non va combattuta; ma nessuno osi dirlo davanti a noi — questo è il sentimento della generazione di Soffici e di Monelli, la generazione che ha voluto la guerra e che, mentre la combatteva, sapeva o almeno sospettava e temeva di avere un nemico agguatato alle spalle.

Di tutt'altro genere sono invece due volumi stampati ora dal Vallecchi e che, avendo origini del tutto diverse, colpiscono per la loro parentela spirituale. Non si riferiscono neppure alla stessa guerra: uno è il racconto di un ufficiale di artiglieria da montagna italiano in Grecia, e l'altro quello di un soldato semplice inglese, in Francia durante la prima guerra mondiale. Ma tutt'e due odiano la guerra, denunciano gli errori dei comandi, sputano su questo porco destino; ma a nessuno dei due verrebbe per un momento in testa che si potrebbe anche non combattere.

Manlio Cecovini, nel suo «Ponte Perati», quando il comandante del gruppo annuncia che dalle montagne dell'Isonzo partono per la guerra (non ancora dichiarata) con le parole: «Ragazzi, un grande evento si prepara», fa rispondere da lontano il raglio di un mulo; e quando alla radio sentono le parole di Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia, i commenti corali sono contrastanti: «Negli anziani un pensiero prevaleva sugli altri, che non si dovesse togliere il campo subito sotto la pioggia, bagnando la roba... Schierati uno a fianco dell'altro i sottotenenti parlottavano a mezza voce, avvicinando le teste senza guardarsi: „Finalmente", disse Barresi con un tremito nella voce. „Ora avremo l'indennità di guerra", mormorò Pellarin».

L'inglese, Frank Richards, dopo avere fatto per sette anni il soldato in India e in Birmania, tornato a un umile mestiere in Inghilterra, è mobilitato al principio della guerra del '14 ed è nel primo scaglione del corpo di spedizione che sbarca in Francia. Fa quattro anni e quattro mesi di trincea e torna a casa illeso, con due alte decorazioni al valore. Dopo dieci anni gli viene la smania di raccontare questa storia e scrive «I vecchi soldati non muoiono». Il libro (pubblicato nel '33) ha un enorme successo, è tradotto in molti Paesi, da noi arriva solo oggi ed è una rivelazione, perchè, se sappiamo poco della guerra in genere, questa guerra, raccontata con l'esattezza di un uomo del mestiere, senza ciondoli, con un odio dichiarato per la prosa dei corrispondenti di guerra e delle cerimonie ufficiali, è davvero una doppia rivelazione. Basterebbero le due secche paginette con cui è descritta la cosiddetta prima offensiva degli inglesi a Loos, e le truppe che dovrebbero andare all'assalto, sono massacrate nel momento stesso in cui escono dalle loro trincee. Quando due anni dopo fra le due linee si forma, nella terra di nessuno, quel paesaggio lunare di crateri, dove le pattuglie si seppelliscono in agguati ed esplorazioni, c'è un breve (chiamiamolo episodio, ma è una scena di grande tragedia): per trentasei ore un gruppo di quattro soldati rimane in un cratere, centrati dall'artiglieria delle due parti. Col suo solito stile asciutto, senza commozione per se stesso o per i compagni morti, Richards conclude che se in loro compagnia si fossero trovati quei quattro omenoni e i generali che fanno la guerra, quella mattina stessa si sarebbero seduti a un tavolino e la pace sarebbe stata conclusa.

Eppure nè Cecovini nè Richards pensano un momento solo che, poichè la guerra è un orrore, dovrebbero sottrarvisi e non compiere quegli atti d'obbligo che sottintendono valore, spirito di sacrificio, eroismo, ma sono chiesti a tutti indifferentemente. E più il quadro che essi fanno della guerra è orrendo, più spontaneo, immutabile è questo loro atteggiamento di soldati pronti a tutto.

E allora? Allora si vorrebbe dire che la guerra è come una grande catastrofe naturale, come un cataclisma, che piomba su un uomo e (come tutte le sventure) mette alla prova la sua dignità. Se sei travolto dal fiume in piena non ti resta altro che nuotare. Se sei un uomo resisterai fino all'ultimo e può darsi che anche di te si dica che sei un vecchio soldato e non muori mai. I più cari amici ti sono scomparsi intorno. Forse inconsapevolmente tutti coloro che sono caduti in guerra e avevano nell'animo pensieri come dovere, patria, eroismo, in realtà erano solo uomini d'onore che volevano dare la propria misura davanti a una esorbitante domanda che quella dea cieca che è la storia aveva posto sul loro cammino.

Alberto Spaini

CHIUSE LE PORTE DEL «MADISON SQUARE GARDEN» ALL'APPELLO DI UN UOMO CHE MUORE IN MISERIA

UN MALINCONICO NIDO DI MEMORIE NELLA SERATA DEDICATA AL VECCHIO ROSS

Il pugile negli Stati Uniti è una merce che va, viene, si compera, si vende, si deteriora, si svende a prezzi ridotti e poi si getta nella spazzatura - Nessuno degli sfruttatori dà loro una mano per fermarli e rimetterli in piedi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, dicembre

No, il Madison Square Garden non ne ha voluto sapere. Gente passata, anzi morta. Se non ci sono diciassettemila persone che entrano allora il Madison Square Garden non apre la porta. «Ma qui Barney Ross ha vinto il campionato del mondo, qui altro che diciassettemila persone ha fatto entrare il vecchio Ross», dicevano i suoi amici. «Ma i diciassettemila verrebbero ancora?» rispondevano quelli del Madison. «Cosa c'entra — dicevano gli altri. — Siamo un centinaio, ma il vecchio Barney ha bisogno di noi, capito? Bisogno di soldi».

Figurarsi. Se un vecchio campione ha bisogno di soldi non è al Garden che li deve andare a cercare. Da un'altra parte, non al Madison Square Garden che vuole solo campioni che hanno soldi e che ne portano proprio perchè ne hanno. Se ne hanno vuol dire che vincono. Così il ring del Madison Square Garden non è stato illuminato l'altra sera per una riunione di «carità», per raccogliere un po' di dollari da mandare a Barney Ross che il cancro si sta mangiando giorno per giorno e non ha un dollaro per pagare le necessità della sua vita. Campione del mondo dei leggeri, un uomo della boxe, carico di quattrini, ne ha fatti tanti da riempire probabilmente la cassaforte di una banca, ora nulla, l'ombra di un dollaro non esiste nella sua casa di Chicago. E sta morendo. Nel 1933 era diventato campione del mondo dei pesi leggeri, aveva battuto Tony Canzonieri, era stato un grande combattimento, «entra nella storia del pugilato», dicevano i suoi amici, i tecnici, gli intenditori. Tony Canzonieri, lui è morto prima, così l'altra sera non stava seduto nelle poltrone di ring al Sunnyside Garden, dove alla fine i vecchi campioni, ricchi e poveri, hanno trovato un amico che ha aperto le porte gratis. Il Sunnyside Garden è una cosa periferica, un palazzotto a un piano e dentro un ring per combattimenti disperati, borse magre, pugilatori magri.

Tony Canzonieri era stato ricco anche lui, se fosse vivo dovrebbero fargli la colletta anche a lui. E' morto così povero che nessuno si ricordava più di lui. I soldi in questo Paese fanno la fama, puoi essere un pugilatore bravo fin che vuoi, se non vinci borse grasse sei nulla, se le vinci e le smungi sei nulla, se le vinci e le tieni unte sei tutto. Morto povero.

Barney Ross è vivo, con il cancro in gola e senza un soldo. Quanti ne ha guadagnati il vecchio Barney? «E chi lo sa? Cinquecentomila, un milione, due milioni di dollari? Chi lo sa. E ora cosa importa? Ora è senza. E' stato un campione Barney, non è un ebreo? E allora l'avarizia dove la metti? Niente, non c'è stato un pugilatore più generoso di lui». E' vero, ha dato via tutto. Chi gli chiedeva, aveva. La mentalità dei grandi pugilatori: si sentono imbattibili, intramontabili, eterni. Dimenticano l'età. Poi ci pensa il calendario, e quando se ne accorgono è tardi, hanno le tasche vuote. Barney Ross, poi, ha avuto la sfortuna di essere ferito dai giapponesi; per calmare i dolori ci voleva la morfina, era la sola soluzione, così ci si abituò; anche quando i dolori finirono, la morfina restò. Ma era un uomo sano; chiese all'esercito: «Datemi una mano a venir fuori da questo tunnel». Gliela diedero, uscì dal tunnel. «Ho sempre combattuto, io», ha detto l'altra sera al telefono parlando da Chicago ai suoi amici di New York che avevano pagato cento dollari il biglietto di entrata al Sunnyside Garden. Erano cento: diecimila dollari per il vecchio Ross, per curarsi il tumore. «E' vero. Vi ricordate quando perse il titolo? Quindici riprese all'inferno. Aveva la faccia rossa di sangue. L'arbitro va nell'angolo al decimo round e gli fa: „Barney non è meglio che abbandoni?". E lui dice: „Non ho mai abbandonato combattendo. Un campione sa come si perde". E ha perso in quindici riprese, facendole tutte».

Un ricco del ring

Rocky Graziano diceva che era vero. Graziano è uno dei pochi pugili che hanno un sacco di denari, un ricco del ring. Carlos Ortiz, Dick Tiger, Joey Archer, Tony De Marco, Floyd Patterson, Jimmy Braddock, tutti erano là: alcuni con il grasso dei ricchi, altri con l'osso lustro dei poveri.

Non c'era Rubi «Hurricane» Carter, era in galera. Rubi «Tempesta» è un negro, dovette tagliarsi la barba selvaggia che si faceva crescere per battersi contro Joe Giardiello per il titolo mondiale dei pesi medi. Perdette il titolo, lui ventisette, Giardiello trentaquattro anni. «Bad Boy» dissero di lui alla fine dell'incontro. Voleva dire che quel titolo puzzava di corruzione. Il «Tempesta» si era guardato bene dal portare il suo famoso sinistro demolitore alla mascella del tecnico ma fragile Giardiello, e quando Giardiello tirava alla maniera di Mario Bosisio (classico), il «Tempesta» ci andava sotto quasi come uno che invece di ripararsi da un acquazzone esce dal riparo e volontariamente ci va dentro. I soldi e la mafia del ring possono fare tutto. Ora i soldi che il «Tempesta» prese furono tanti e ne aveva incassati tanti altri, caldi caldi, in decine di combattimenti sui ring di tutti gli Stati Uniti. Battersi con Rubi «Tempesta» faceva paura perchè lui aveva intanto una fedina penale da dare i brividi a uno dell'anonima assassini, e poi aveva quella ferocia che gli faceva dire: «Se uno mi secca io lo ammazzo», e non era una sbruffonata, era quello che pensava.

Ai tempi d'oro, quando vinceva per k.o. nove incontri su dieci (il decimo era suo ai punti) aveva tanti soldi da coprire un uomo come Primo Carnera in piedi.

Quanto avrà guadagnato il «Tempesta»? Forse un milione di dollari. L'hanno arrestato per aver tentato una rapina in un bar a Paterson nel New Jersey. Voleva portare via i dollari dal cassetto del barista, era alla fame. Le corse, le puntate agli ippodromi lo hanno immiserito. Voleva quei soldi del barman per mangiare e puntare ancora qualche dollaro all'ippodromo. Il barista gli tirò in testa una bottiglia. Non l'avesse mai fatto: «Se uno mi secca io l'ammazzo»; così «Tempesta» sparò tre colpi sul barista e lo fece secco, poi siccome c'erano tre clienti nel bar sparò anche a loro, che lo seccavano perchè potevano essere notiosi testimoni, ne ammazzò due e ferì la ragazza che era con uno dei due stecchiti. E' dentro. Un uomo finito.

Ce ne sono altri, tanti. Nomi famosi, ma soprattutto nomi dei comprimari che arrivano al decimo scalino della scala mondiale dei valori pugilistici, non riescono quasi mai a salire al nono. Ma basta per fare un sacco di soldi sul ring. Sono italiani, sono negri Gente che viene dalla emigrazione triste, emerge dalla miseria di un Paese che da lontano promette alle fantasie i dollari per la strada, roba da darci un calcio dentro, e che invece quando arrivi sono dolori. Di dollari non soltanto non ce n'è nella strada, ma neanche sui posti di lavoro. Mangiare diventa duro. Basta un pugno ben dato, invece, per arrivare alla borsa da diecimila dollari; se quel pugno continua a essere piazzato bene si arriva alla borsa da cinquantamila, poi su fino a centomila e avanti. E' la vendetta di classe per mezzo dello sport. La mamma e il padre potranno avere una casa, le sorelle sposare un uomo ricco, i fratelli andare all'università. E lui, il campione, avere foto sui giornali, denari da spendere, donne da divertirsi. L'umiliazione classista è finita. Anche i negri. Loro si battono per uscire dalla classifica di cittadini di seconda categoria. Quando uno è campione del mondo, non è più negro, è soltanto il campione del mondo. E se poi qualcuno lo vede ancora come negro, la cosa punge meno, ci sono tante comodità che fanno dimenticare le bruciature. Così italiani e negri sono quelli che entrano più di tutti nel ring. E poi qualche ebreo, ma è storia passata, ora gli ebrei non hanno più un vero ghetto, l'ansia di arrivare per la via più corta al successo (lo sport è la via più corta, il pugilato la scorciatoia della via più corta), non esiste per gli ebrei, hanno altre possibilità, del ring non si curano. Ma è abbastanza curioso ricordare che due dei più grandi pugilatori di tutti i tempi furono uno ebreo e uno italiano. «Artisti», dicevano con nostalgia al Sunnyside Garden l'altra sera. Benny Leonard era ebreo. E' stato campione del mondo dei pesi leggeri per otto anni di fila, unico nella sua categoria. Il più lungo regno del pugilato. «Il più grande campione, forse, di tutti i tempi», dicevano i campioni attuali ed ex, venuti a Queens per Barney Ross.

Finezza stilistica

E Willie Pep, che in realtà si chiamava Guglielmo Papaleo? Trecento combattimenti, due volte campione del mondo dei pesi piuma, un milione di dollari da parte alla fine della carriera della nobile arte. «Nobile arte, esatto. Quel nome la boxe l'ha preso da Willie Pep», dicono gli assi del Sunnyside Garden. Anzi, uno che vuol far vedere che lui vive anche di altro, dice: «Si può fare un paragone con Picasso? Ebbene se si può fare, Willie è stato il Picasso del pugilato: ha aperto un'epoca, quella della boxe come elemento di finezza stilistica». Bello. Ma Willie Pep era anche dentro la banda di Albert Anastasia oppure no? Bocche chiuse. Come si fa a parlare dell'anonima assassini proprio in una serata come questa? Il fatto è che Guglielmo Papaleo era ricchissimo, e siccome era ricchissimo e celebre perse la testa: due mogli («le ho riempite di gioielli e di visoni, cose come queste, ma le donne sono sceme», e infatti divorziarono e lo piantarono nei guai con la storia degli «alimenti» che sfioravano i mille dollari il mese). Case e ville, vita lussuosa, «si beve solo champagne con Willie», e i soliti cavalli. Punta oggi e punta domani, puntava nello stesso giorno in tutti gli ippodromi degli Stati Uniti. E' finito miseramente, vive di carità, a mano tesa.

Minoranza ridicola

Non si possono salvare uomini come questi? Sì, ma è difficile: quelli che si sono salvati sono una minoranza quasi ridicola: e ciò significa qualche cosa, no? La personalità del pugile che viene dal nulla e diventa famoso è una personalità fatta sul ring: dalle luci, dalla folla che grida il suo nome, dai fanatici e fanatiche che gli scrivono e gli girano intorno, dalle botte dell'avversario, dalle botte che dà all'avversario, dalle vittorie e dal danaro. E' una personalità senza radici anche se viene fuori da una lotta per strappare le radici da una casta (emigrati) o da una classe (negri). Quando finisce tutto, resta ancora l'illusione della potenza, della gloria, del danaro. Spendono. Vanno in rovina. Poi c'è la compagnia del pugile vittorioso, dell'asso. E' una corte di fanatici e di abili sfruttatori: lo incensano, gli ripetono tutti i momenti della giornata che è grande, sono l'immagine immediata e reale del successo. Chiede, questa immagine esigente, e il pugile dà: i milioni entrati oggi, entreranno anche domani. Forse. Ma se il procuratore, l'allenatore, il «padrone» della scuderia decide che è venuto il momento di cambiare faccia, di dare al pubblico un nome nuovo da idolatrare, se ha scelto un altro uomo per rappresentare il «riscatto» dalla classe o dall'immigrazione, allora i soldi non entrano anche domani. Non entrano più. Gli dicono che deve perdere perchè così diventa più appassionante la lotta intorno al suo nome. Gli dicono: «L'invincibile non chiama folla intorno al ring e la folla fa la borsa grassa». Lui ci crede, si lascia battere (come ha fatto il «Tempesta»), non si rende conto che è stato messo nell'angolo della roba smessa. E' la fine. Cerca allora la speculazione. Lo ha fatto anche Joe Louis, lo ha fatto anche «Sugar» Robinson, anche il «Furbo» lo ha fatto, il furbo è Archie Moore. Sono finiti tutti nei debiti; si salvano in qualche modo perchè c'è una potenza nascosta che non li condanna definitivamente. La loro sorte, il loro viaggio nel mondo del ring non sono i loro pugni che li determinano, sono uomini invisibili che stanno dietro certi tavoli nei cui cassetti pistole cariche e carte d'affari si mescolano. Willie Pep era amico del «fucile» Anastasia dell'anonima assassini, altri sono creature di altre organizzazioni di ricatto, di malavita, di sottomondi della delinquenza. Gli allenatori sono scelti da quei personaggi enigmatici, anche i procuratori lo sono, anche gli organizzatori. Joe Bananas una volta si occupava anche di pugilato. Diceva: «Avete merce fresca?» ad Angelo Dundee, allenatore, e voleva dire se aveva qualche pugile nuovo da cui trarre qualche buon guadagno. Merce: che va, viene, si compera, si vende, si deteriora, si svende a prezzi ridotti e poi si getta nella spazzatura, e buona notte. Anche quelli che hanno i milioni e si ritirano e cominciano una vita da nababbo sono spazzatura. «Meglio che la merce non parli», diceva Joe Bananas quando gli andavano a chiedere aiuti per un pugilatore mezzo finito. Si capisce, meno parla meglio è. Non danno una mano per fermarli e rimetterli in piedi, anzi gli danno una spinta. Solo a qualcuno e a tratti allungano il braccio perchè si appoggi. E' per crearsi «la buona coscienza», quella che vieta i rimorsi per le molte mani tirate indietro e per la catena squallida dei pugilatori milionari morti in miseria.

Stelio Tomei



Nel Wisconsin Babbo Natale non scherza. Prima d'iniziare il suo viaggio benefico si fa fare la permanente e messa in piega

RISTAMPATO «IL PORTO SEPOLTO», PRIMO LIBRO DI GIUSEPPE UNGARETTI

IL CARSO NON È PIÙ UN INFERNO

E' un prezioso volumetto che ha significativo valore di testimonianza per la nostra terra e che arricchito di un discorso del Poeta ne illumina e ne consacra i valori lirici e umani

Il giorno in cui a Trieste la cultura subirà una qualsiasi anche pallida organizzazione (di calendario, di contatti organici, di corrispondenze solari e collettive, di pur fastidiosa ma necessaria burocrazia per un'efficiente propaganda), quel giorno — temiamo — segnerà la fine del suo connotato più bello: la sorpresa.

Nell'arco piccolo tra il Carso e il mare viviamo in appena trecentomila anime; pochi perciò, fatte le dovute proporzioni, sono quelli che ruotano attorno alla carta stampata. Eppure se uno ha le poesie buone o un romanzo nel cassetto, se un altro sta già correggendone le bozze, se sta per nascere una nuova rivista o un grosso editore ha attinto ancora una volta negli umori discontinui ma sempre sorprendenti di questa città, bisogna aspettarsi di avere tra le mani, all'improvviso, il libro o il fascicolo; prima niente. Quasi una scaramanzia, o forse, più sicuramente, un pudore. Comunque il silenzio e il segreto, perchè — del resto molto giusto e civile — anche nei luoghi più o meno occasionali di incontri (redazioni, teatri, lungomari, caffè, circoli) si ha in gran rispetto la privacy degli altri; che è timidezza al posto di querulo secentismo.

Ecco quindi che le cose nuove, quando arrivano, hanno il sapore e il piacere della sorpresa: e perciò valgono anche molto di più. Possono sì abbagliare, emozionare, come il ricupero di quota dopo un vuoto d'aria, ma conoscendo il clima si fa presto a lasciar via l'effimero.

L'appunto è nato sfogliando «Il Carso non è più un inferno» di Giuseppe Ungaretti, cui l'editore Vanni Scheiwiller ha dato la forma di uno dei suoi deliziosi libretti, ma è chiaro che esso va esteso a tutta una singolare e felice stagione concentrata stavolta come un fuoco di artificio in neanche due mesi (ed ecco i meriti della disorganicità, delle navigazioni solitarie), durante i quali sono usciti «Nel buio delle notti» di Sergio Brossi, le lettere di Saba a Nora Baldi e «Ponte Perati» di Manlio Cecovini, oltre appunto all'Ungaretti. Che è un incontro commovente, un appuntamento che doveva restare al di là degli affetti e della stima di un giorno di cronaca.

Accadde nel giugno scorso che Giuseppe Ungaretti fosse ospite della città di Gorizia, per un patetico ritorno — cinquant'anni dopo — sui luoghi che lo videro soldato e lo inventarono poeta. Com'è noto Ungaretti combattè nell'infuocato agosto del '16 attorno alla città isontina, e durante quell'esperienza nacque «Il porto sepolto», sua prima raccolta di poesie, pubblicata l'anno stesso per amorevole interessamento di Ettore Serra. «A dire il vero — egli scriverà più tardi — quei foglietti: cartoline in franchigia, margini di vecchi giornali, spazi bianchi di care lettere... — sui quali da due anni andavo facendo giorno per giorno il mio esame di coscienza, ficcandogli poi alla rinfusa nel tascapane, portandoli a vivere con me nel fango della trincea o facendomene capezzale nei rari riposi, non erano destinati a nessun pubblico. Non avevo idea del pubblico, e non avevo voluto la guerra e non partecipavo alla guerra per riscuotere applausi, avevo, ed ho oggi ancora, un rispetto tale d'un così grande sacrificio com'è la guerra per un popolo, che ogni atto di vanità in simili circostanze mi sarebbe sembrato una profanazione — anche quello di chi, come noi, si fosse trovato in pieno nella mischia...».

Tutto ciò, adesso, è stato con altrettanto amore ricomposto nel volumetto di Scheiwiller, con alcune aggiunte di affettuoso completamento ispirate alla circostanza e alla necessità di datare l'occasione. Ci sono, innanzitutto, le sette poesie del «Porto sepolto», sia nel testo stampato a Udine nel 1916 che in quello delle successive edizioni; e sono — come non ricordarle? — le poesie come «Veglia» (Una intera nottata — buttato vicino — a un compagno — massacrato — con la sua bocca — digrignata — volta al plenilunio — con la congestione — delle sue mani — penetrata — nel mio silenzio — ho scritto — lettere piene d'amore. — Non sono mai stato — tanto — attaccato alla vita), come «Sono una creatura» (la morte — si sconta — vivendo) e come «I fiumi» (Mi tengo a quest'albero mutilato — abbandonato in questa dolina — che ha il languore di un circo — prima o dopo lo spettacolo — e guardo — il passaggio quieto — delle nuvole sulla luna... — Questo è l'Isonzo — e qui meglio — mi sono riconosciuto — una docile fibra — dell'universo). C'è poi il discorso disincantato che Ungaretti tenne il 20 maggio scorso al Castello di Gorizia (...non esistono vittorie sulla terra se non per illusione sacrilega — ma il nome d'una comune sofferenza, la nostra e quella di chi ci stava di fronte e che dicevano il nemico, ma che noi, pure facendo senza viltà il nostro cieco dovere, chiamavamo nel nostro cuore fratello). Ci sono poi le parole del Sindaco di Gorizia, Michele Martina (la nostra terra ha dato al dramma di Ungaretti il suo linguaggio; e Ungaretti ha dato alla nostra terra la sua anima), e infine la nota introduttiva di Stelio Crise, ancora una volta burocrate sornione, ancora una volta finto coordinatore, e in realtà — ancora una volta — lucida intelligenza, attivissimo e abile animatore e passionale schietto. La sua «nota», che si rifà a una personale e sofferta conoscenza della poesia ungarettiana (come un lampo improvviso nel cratere lunare scavato dalle bombe in terra di Russia, nel '43, e perciò nelle distanze del cuore tanto simile a una dolina del Carso), unisce idealmente due guerre, ossia due profonde sofferenze, con il messaggio di un'unica poesia, e forse mai omaggio a poeta è stato tanto sincero, incurante di apparire, come questo. Un omaggio, come il suo autore, imprevedibile ad ogni riga, ad ogni parola, e che perciò termina con un grido: «Quando dissi: „No, Ungaretti non mi piace" dicevo il vero. Il verbo piacere non può essere coniugato a proposito della poesia di Ungaretti. La poesia di Ungaretti sconvolge. La poesia d'Ungaretti conturba. La poesia d'Ungaretti atterrisce. La poesia d'Ungaretti si patisce. Come una forza della natura».

Il tutto in poco più di settanta nitide paginette, che fanno ancora amare il libro come amoroso prodotto di artigiani-artisti, e con quel titolo estrapolato con sensibilità dal discorso del Poeta da Fulvio Tomizza. Insomma un lavoro quasi corale, una lietissima sorpresa.

Libero Mazzi



Giuseppe Ungaretti

«Io risolvo così il problema dei doni di Natale: regalo a tutti la stessa cosa!».
Certo voi non vi lascerete tentare da una soluzione così banale! Voi desiderate regalare ad ogni persona cara un dono diverso, appropriato e originale. Ma non è un'impresa facile...

GRAZIA di questa settimana viene in vostro aiuto, pubblicando un servizio speciale sui regali natalizi: tante idee nuove, brillanti, divertenti, per fare un regalo *vostro* a ciascuna delle persone che amate e che vi sono care.

Sempre in clima di "feste", GRAZIA ha pensato di dare alle sue lettrici la possibilità di scegliere fra tanti meravigliosi abiti da sera di cui pubblica il "figurino".

Ancora in tema di regali, GRAZIA di questa settimana offre uno spunto straordinario per farsi fare un dono originale e prezioso e nello stesso tempo iniziare una stupenda collezione, la raccolta di autentiche porcellane di pregio. In GRAZIA ora nelle edicole, il primo servizio della serie, dedicato alle porcellane del '700. Sono oggetti degni di stare in un museo, e sono tutti in vendita, al prezzo e nei negozi indicati da GRAZIA.

In GRAZIA questa settimana vi è pure un servizio sulla moda-*boutique* inglese fotografata a Londra. Vedendo questi modelli non potrete fare a meno di esclamare: «*Wonderful!*».

Acquistate GRAZIA: è la guida sicura per la donna di classe; il "buon gusto" di GRAZIA è quello classico della donna italiana.

GRAZIA

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

CRONACA DELLA CITTA'

IN SEDE LEGISLATIVA A MONTECITORIO

Approvato il contributo per i Magazzini Generali

Si darà inizio la settimana ventura all'esame del provvedimento istitutivo dell'Ente Porto

Ci si avvicina ormai al concretamento del contributo straordinario di due miliardi di lire per i Magazzini Generali. Infatti ieri la Commissione Trasporti e Marina mercantile della Camera ha approvato in sede legislativa il disegno di legge governativo per la concessione di tale contributo a favore della azienda portuale triestina; per divenire operante, il provvedimento dovrà essere approvato dal Senato.

Sul problema è intervenuto il Ministro alla Marina mercantile, on. Natali, il quale ha rilevato come esso si inquadri in una visione organica diretta a mettere lo scalo triestino in condizioni di sempre maggiore competitività. Ha affermato quindi che il ripiano del deficit (a questo titolo, infatti, vengono erogati i 2 miliardi) era doveroso sia per le difficoltà in cui sono venuti a trovarsi i Magazzini Generali, sia per consentire al nuovo Ente del porto di operare senza gravose eredità. In proposito, si è appreso che l'inizio dell'esame del provvedimento istitutivo dell'Ente porto avverrà la settimana prossima: l'assicurazione è venuta dal presidente della Commissione, on. Sammartino, a seguito di una sollecitazione dell'on. Belci.

Il parlamentare concittadino, nel suo intervento, ha sottolineato l'importanza del provvedimento sia sotto il profilo finanziario sia sotto quello istituzionale. Da un punto di vista finanziario — ha detto Belci — è doveroso ricordare il contributo statale, dal 1954 a oggi, a favore del porto di Trieste: esso si concreta nell'erogazione, sul fondo del Commissario del Governo, di circa 11 miliardi, per il ripiano di un deficit dovuto alla particolare condizione in cui opera l'azienda portuale: una condizione che non permette di adeguare le tariffe ai costi, pena la perdita di tutto il traffico estero.

Accanto a questi interventi — ha proseguito l'on. Belci — sono stati erogati, sempre sul fondo del Commissario di Governo, negli stessi dodici anni quasi 4 miliardi e mezzo a favore della commissione incremento traffici. Negli ultimi anni, però, la lievitazione dei costi è stata tale che neppure il fondo del Commissario si è rivelato sufficiente a riequilibrare le sorti del bilancio dei Magazzini Generali. Ne è derivato, quindi, uno scoperto che il provvedimento in discussione permette di sanare fino al termine di quest'anno.

Il parlamentare ha accennato quindi all'aspetto istituzionale relativo al nuovo Ente porto. Infatti il finanziamento previsto nel disegno di legge del Governo per tale futuro organismo è già indicato nel preventivo 1967 del bilancio statale. Dal prossimo mese, quindi, è garantito il sostegno dello Stato, al quale si aggiungerà quello della Regione. L'on. Belci ha rivolto un vivo ringraziamento al Ministro Natali «per la sollecitudine dimostrata nei confronti dei problemi di Trieste».

Successivamente l'on. Franco ha annunciato il voto favorevole del gruppo comunista (che in sede di commissione bilancio aveva invece votato contro); il voto favorevole è stato annunciato pure, per i socialisti, dall'on. Machiavelli.

Il provvedimento, che è stato alfine approvato a scrutinio segreto con voto unanime, permette — come si è accennato — di ripianare il deficit accumulatosi nel bilancio dell'azienda portuale, a causa dell'impossibilità di adeguare le tariffe ai costi di fronte alla pressante concorrenza dei porti esteri.

Dal canto suo l'on. Bologna, dopo aver espresso il vivo compiacimento per l'approvazione del disegno di legge, ha confermato che egli con altri parlamentari farà necessari passi nelle sedi competenti per ottenere che il Senato proceda con rapidità nell'esame conclusivo del provvedimento. Anch'egli, quindi, ha sottolineato l'importanza e la necessità di un varo il più rapido possibile della legge istitutiva dell'Ente porto.

I donatori di sangue convocati per il 18

Domenica 18, nella sala del cinema teatro Fenice, si terrà l'assemblea ordinaria dell'Associazione donatori di sangue. Il comitato elettorale costituitosi per il rinnovo delle cariche sociali, invita gli iscritti che desiderano porre la loro candidatura a presentarsi entro lunedì 12 alla segreteria dell'ADS, dalle 17.30 alle 19.30.

L'ASSOCIAZIONE DEI TRIESTINI E GORIZIANI

Viva presenza a Roma della realtà giuliana

Anche i triestini e i goriziani avranno d'ora in poi una associazione nella capitale. L'«Associazione triestini e goriziani in Roma» è nata ieri, anche se lo statuto sarà approvato solo tra qualche giorno, esaudendo così le aspettative dei nostri concittadini residenti nella capitale. L'assemblea costitutiva, aperta dal comm. Clemente, segretario generale dell'Opera profughi giuliani, è stata presieduta dal prof. Valdoni che ha illustrato ai convenuti gli scopi della nuova associazione, che vuole riunire amichevolmente i triestini e i goriziani residenti a Roma, e la divulgazione di tutti i problemi della nostra regione, nonchè di promuovere iniziative culturali, artistiche, sportive ecc. Padrini della cerimonia che ha visto nascere la fondazione, sono stati mons. Pangrazio, Arcivescovo di Gorizia, e mons. Santin, Arcivescovo di Trieste e di Capodistria, il quale, dopo il saluto augurale «alla nuova nata» ha ribadito i motivi ispiratori dell'associazione, sottolineando quelli di solidarietà e di sentimento nonchè quelli determinati dal bisogno che Trieste e Gorizia hanno di essere rappresentate nella capitale: «l'associazione — ha sottolineato tra l'altro mons. Santin — ha il compito di far scoprire ai romani e a tutti gli italiani le nostre città quali sono nella loro verità». Ha preso quindi la parola il Presidente della Giunta della Regione, dott. Berzanti, il quale dopo aver dichiarato che una tale associazione non poteva mancare per il fatto che già esisteva da tempo a Roma il «Fogolar», fondazione dei friulani residenti nella capitale e che quindi anche la nostra giovane Regione necessitava di questa specie di «ambasciatori a Roma».

Il presidente del Consiglio regionale, dott. de Rinaldini, ha ribadito i motivi ispiratori soffermandosi su quello marginale della nostalgia e su quello più reale dell'amor di Patria. Il dott. Rinaldini ha insistito sulla necessità che ha la nostra Regione di avere questi rappresentanti nella capitale nel momento attuale. «Questo è un periodo opportuno — ha dichiarato infatti de Rinaldini — per la fondazione di questa associazione, infatti proprio in quest'ora in cui Trieste si sta avviando al suo rilancio, abbiamo bisogno di aiuti e di divulgare i nostri problemi maggiori».

L'assemblea, alla quale hanno partecipato, oltre a numerosi giuliani residenti nella capitale, anche i deputati Belci e Bologna e l'assessore regionale della programmazione, Stopper, si è conclusa con un discorso dell'ing. Spaccini il quale ha portato all'associazione il saluto del Sindaco, dott. Franzil e ha sottolineato il fatto che «l'associazione è altamente significativa e simbolica in considerazione della realtà operativa della nostra zona in cui le due città si attirano vicendevolmente».

Gli impegni dell'INAM verso gli ospedali

Un delicato problema, sollevato tempo addietro su queste colonne, è stato ora risolto. Nella giornata di ieri il Ministro del lavoro, Bosco, ha inviato all'assessore regionale Dal Mas un telegramma con cui lo informa che la direzione centrale dell'INAM ha accreditato alle direzioni provinciali dello istituto nel Friuli-Venezia Giulia i fondi necessari per soddisfare gli impegni più urgenti verso gli ospedali e verso la categoria dei medici ospedalieri.

In tal senso Dal Mas era intervenuto tempo addietro presso il Ministro prospettando la grave situazione debitoria dell'INAM e di altri enti mutualistici nei confronti degli ospedali della Regione.

Apertura ininterrotta degli esercizi da barbiere

Gli esercizi da barbiere e parrucchiere rimarranno oggi aperti ininterrottamente dalle 8 alle 19.30. Lo comunica l'Associazione degli Artigiani richiamandosi alle disposizioni del decreto prefettizio sugli orari dei negozi nelle giornate precedenti le festività.

Al Centro pedagogico di via Mazzini 25 venerdì con inizio alle 18 si terrà l'annunciata «tavola rotonda sull'insegnamento della storia e della filosofia nei nuovi licei», alla quale parteciperanno come relatori i professori Iginio Moncalvo e Livio Pesante.

Tradizionale infiorata della colonna mariana

Domattina nella ricorrenza della Festa dell'Immacolata Concezione, a cura del Centro Italiano Femminile sarà deposta alle 11.30 una corona di fiori ai piedi della statua della Madonna che sorge sulla colonna di piazza Garibaldi. Per compiere questo tradizionale gesto a nome di tutte le fedeli di Trieste, il CIF si avvarrà della collaborazione dei Vigili del fuoco. Verso mezzogiorno, dopo la solenne funzione al Seminario, l'Arcivescovo mons. Antonio Santin, accompagnato dalle autorità cittadine, raggiungerà la colonna mariana per recare l'omaggio suo e del clero.

Incontri col Prefetto

Il Prefetto dott. Lino Cappellini ha ricevuto in visita di presentazione l'avv. Jaut, presidente, e il dott. Delise, direttore della Cassa di Risparmio di Trieste; l'ambasciatore a riposo Ghigi, consigliere d'amministrazione e componente del comitato esecutivo delle Assicurazioni Generali; il dott. Tomasi, presidente, e il dott. Rusca, vicepresidente dell'«Alpina delle Giulie»; gli esponenti del Movimento Apostolico Ciechi Guarin, Cerniani e Rinaldi; il vicepresidente della Cassa Marittima Adriatica dott. Zetto; l'ing. Giacchetti, capo dell'Ufficio tecnico erariale e la signora Costantinides del Corpo Nazionale Giovani Esploratori.

ARDUA CATTURA DI UN UBRIACO INCENDIARIO

Difende il suo falò armato di due forconi

L'assedio si è concluso col ricovero a San Giovanni

«Accorrete! Un uomo ha dato fuoco ad una baracca e minaccia con due forconi chiunque si avvicini». Questo il drammatico allarme ricevuto questa notte dal centralinista dei vigili del fuoco. Un'autobotte e una campagnola radio sono uscite prontamente dalla caserma di largo Nicolini. Analoga chiamata avevano ricevuto alcuni minuti prima anche gli agenti del pronto intervento della Questura. In effetti un uomo, reso folle dall'alcool aveva incendiato una piccola costruzione adibita a deposito per attrezzi e foraggio, adiacente allo stabile sito in strada di Fiume 201. Contro gli agenti che cercavano di allontanarlo per spegnere il falò l'individuo puntava minacciosamente due forconi lanciando grida altissime e frasi inconsulte. Per fortuna nella baracca c'era poco fieno e così non è stato un grosso problema spegnere il fuoco.

Ma l'incendiario non si lasciava catturare. Via radio gli agenti hanno chiesto rinforzi e una camionetta della Celere si è diretta sul posto. L'assedio è durato un quarto d'ora circa. Alla fine l'uomo si è lasciato prendere e caricare sull'auto della polizia. Gli agenti lo hanno identificato per il bracciante agricolo Vladimiro Malalan, di 46 anni, senza fissa dimora. Egli vive lavorando a giornata nelle campagne e negli orti del circondario e spende quasi tutto il suo salario nelle trattorie. Poi diventa violento.

Dopo una breve sosta alla astanteria, Vladimiro Malalan è stato trasferito all'ospedale psichiatrico di San Giovanni.

Corso di specializzazione nel commercio estero

Per incarico del Ministero del Commercio Estero, si svolgerà a Roma nella sede di via Liszt 21, dell'Istituto Nazionale, un corso post-universitario di specializzazione nel commercio estero che avrà inizio nel mese di gennaio 1967 e terminerà il 30 giugno 1967. Le modalità ed i requisiti per l'ammissione al corso sono precisati nel bando di concorso pubblicato nella G. U. n. 290 del 18 novembre 1966. I candidati selezionati fruiranno di una borsa di studio.

Gli interessati possono prendere visione del bando di concorso nell'Ufficio di Trieste dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (tel. 29068).

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ambrogio - Il sole sorge alle 7.31 e tramonta alle 16.21. La luna è nata all'1.38 e tramonta alle 13.25.

Ieri: temperatura massima 6,4; minima 3,6; pressione mb. 1011,9; umidità 55 per cento; vento km. 30 da E.N.E. con raffiche a 60; cielo coperto; temperatura del mare 12,2.

Maree — OGGI: alta alle 5.45, cm. 45 e alle 18.30, cm. 13 sopra il l. m.; bassa alle 12.42, cm. 34 e alle 23.50, cm. 23 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 6.22, cm. 50 sopra il l. m. e bassa alle 13.19, cm. 4[illegible] sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 912308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19 c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

STATO CIVILE

6 dicembre 1966

MORTI: Matavulj Luigia a. 61; Ze[illegible] Mario a. 59; Demarchi Carlo a. 7[illegible]; Stradella Federico a. 72; Stefani Redento a. 63; Zuliani Silvano a. 5[illegible]; Bolco Emilio a. 79; Dolfi Emilio a. 85; Susa ved. Furlan Maria a. 7[illegible]; Pagnelli ved. Romanelli Luigia a. 8[illegible]; Giusti Vilibaldo a. 70; Marinuzzi Giuseppe a. 73; Predonzani ved. Cor[illegible] Augusta a. 53.

NATI: 13.

Chiamate d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale»: 1 ingrassatore prec. 1481; 1 meccanico navale di 1.a classe.

Al Circolo «Morandi» di Largo Barriera vecchia 11, domattina con inizio alle 10.30 il prof. Cesare Musatti terrà una conferenza sul tema «Il controllo delle nascite».

CENTRO D'ARTE «LA BARCACCIA»
300 opere di maestri contemporanei
In vendita all'ASTA pubblica ed a trattativa privata.
TRIESTE
SAVOIA EXCELSIOR PALACE
Riva Mandracchio 4 - Tel. 61721
DOMANI 8 DICEMBRE S'INAUGURA L'ESPOSIZIONE
ASTA
Venerdì 16 dicembre ore 21
Sabato 17 dicembre ore 17
Domenica 18 dicembre ore 17

VARATO IL PREVENTIVO PER L'ANNO PROSSIMO

IL CRISMA COMMISSARIALE AL BILANCIO DELLA PROVINCIA

Emerge dal confronto col precedente esercizio un aumento del deficit che sale a 650 milioni

Ultimi atti della gestione commissariale alla Provincia, mentre al palazzo di piazza Vittorio Veneto sta per insediarsi nuovamente un'amministrazione elettiva, scaturita dal voto del 27 novembre. La Commissione straordinaria, presieduta dal viceprefetto Pasino, ha infatti concluso l'elaborazione del bilancio preventivo per il 1967. L'atto è stato formulato, per la prima volta da parte di un Ente locale cittadino, in base alle nuove norme che regolano le finanze locali; per la prima volta, cioè, è stata applicata la legge 1.o marzo 1964, n. 62, la quale appunto modifica le disposizioni precedenti, nonchè il decreto presidenziale 8 marzo 1965, n. 670, che coordina le varie norme in materia. Così il bilancio — ed è il caso di quello appena varato per la Provincia — abbandona la forma tradizionale, impostata ancora su schemi che risalgono al 1900, per assumere una fisionomia nuova, ritenuta più consona per l'identificazione dei costi dei singoli servizi.

Il bilancio di previsione per il 1967 è stato preso in esame dalla Commissione straordinaria fin dal mese di luglio, allo scopo di rispettarne i termini di presentazione, che scadono per legge il 31 ottobre antecedente l'esercizio finanziario per il quale si prospettano appunto le previsioni. Ed ecco le conclusioni: il preventivo per il prossimo anno presenta un deficit di 650 milioni di lire, per la cui copertura si prevede il ricorso ad un mutuo. Il disavanzo risulta pertanto superiore a quello previsto dal bilancio 1966 che era stato approvato dal viceprefetto Pasino nella sua veste di commissario prefettizio, non essendo stata ancora nominata, alla fine del '65, la Commissione straordinaria. Ed anche il disavanzo previsto per il 1965 (ma approvato appena nell'autunno di quell'anno da un commissario prefettizio «ad hoc», il viceprefetto Miceli, in luogo del Consiglio che, non essendo in grado di esprimere una maggioranza atta ad approvare il bilancio, era stato infine disciolto) era sensibilmente inferiore all'attuale: 550 milioni di lire, inclusi gli 80 milioni preventivati per mantenere in vita l'EAAS.

Ed ecco ora le caratteristiche del bilancio preventivo per il 1967. Il capitolo delle entrate è articolato nelle seguenti voci:

1) entrate tributarie: 879 milioni 916.715;

2) entrate per compartecipazioni a tributi erariali: 525 milioni e mezzo;

3) entrate extra-tributarie: 2 miliardi 297 milioni 775.650 lire (in tale voce è incluso il contributo del Commissario di Governo, pari a 460 milioni, cioè nel la stessa entità degli anni precedenti);

4) entrate provenienti dall'alienazione e l'ammodernamento di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e da rimborsi di crediti: 6.600.000 lire;

5) entrate provenienti dall'assunzione di prestiti: 1 miliardo 156 milioni (e qui rientra l'assunzione del mutuo di 650 milioni, necessario per il ripianamento del disavanzo).

Si ottiene così un totale, per quanto riguarda le entrate, di 4 miliardi 865 milioni 792.165 lire, che sommato ai 7 miliardi 42 milioni 806.500 lire della voce «contabilità speciali» (voce che include partite prive di riflessi economici diretti in quanto le entrate e le spese figurano perfettamente compensate), fa ascendere il volume complessivo delle entrate a 11 miliardi 908 milioni 598. 665 lire.

Poichè il bilancio è compilato al pareggio (il deficit è infatti annullato dall'inserimento, fra le entrate, del mutuo che si intende stipulare per la sua copertura, nonchè del contributo commissariale erogato sul «Fondo Trieste»), il capitolo delle spese presenta un volume complessivo uguale a quello delle entrate: 11 miliardi 908 milioni 595.665 lire.

Tale cifra risulta dalla somma delle seguenti voci particolari: 1) spese correnti; esse si suddividono in «obbligatorie» (4 miliardi 251 milioni 358.525 lire) e in «facoltative» (65 milioni 902.755 lire), ed è da rilevare che le spese facoltative sono state contenute in misura dell'1,77 per cento del totale delle spese previsto dalla presente voce e dalle due successive, mentre la legge dà facoltà di raggiungere, nel caso di un'amministrazione deficitaria, il 20 per cento;

2) spese in conto capitale: 495 milioni 200.000 lire;

3) spese per rimborso prestiti: [illegible] milioni 330.885 lire.

Come per il capitolo delle entrate, anche qui c'è la voce «contabilità speciali», che presenta un importo uguale (7 miliardi [illegible] milioni 806.500 lire) e fa appunto toccare al volume complessivo delle spese la cifra, già rilevata, di 11 miliardi 908 milioni 595.665 lire.

Fitto di convocazioni il taccuino politico

In vista delle imminenti consultazioni per la formazione delle Giunte al Comune e alla Provincia, consultazioni promosse dalla D.C. quale partito di maggioranza relativa, i socialisti unificati hanno convocato per venerdì una riunione della segreteria provinciale, cui farà seguito una seduta del comitato direttivo, fissata per lunedì. Anche i repubblicani — in attesa dell'invito ufficiale della D.C. — riuniranno il proprio direttivo. In presenza di tali riunioni, di partito, è da escludersi che il primo incontro fra i rappresentanti dei quattro partiti interessanti al problema delle Giunte possa ormai avvenire entro questa settimana, anche se vi potranno essere sondaggi preliminari a livello delle segreterie politiche fin dai prossimi giorni.

In seno alla D.C. — il cui comitato provinciale ha dato mandato alla segreteria di aprire appunto i colloqui con il P.S.U., il PRI e l'Unione slovena — è da registrare intanto la convocazione per domani sera dei gruppi consiliari al Comune ed alla Provincia. Secondo gli attuali orientamenti, capogruppo della D.C. al Comune dovrebbe essere designato il consigliere nazionale Rinaldi ed alla Provincia, Antonio Coslovich.

E per venerdì è prevista una riunione dell'esecutivo, alla presenza di un membro del consiglio nazionale del partito, che interverrà espressamente da Roma.

Per quanto riguarda i rapporti con l'Unione slovena dell'avvocato Toncic, egli desidera precisare di non far parte di alcun gruppo in seno a quella coalizione, nemmeno di quello degli «indipendenti».

L'Unione commercianti ricorda che entro il 10 dicembre dev'essere presentata la denuncia della produzione e delle giacenze vinicole, in conformità alle istruzioni emanate dal Ministero dell'Agricoltura con la circolare 951 del 12 settembre 1965.

SI PROSPETTA UN RINCARO DEL PANE E DELLA PASTA

In forse il mantenimento del grano a prezzo politico

Attesa ancora una volta in un clima d'incertezza la proroga di un'agevolazione che risale al GMA

Il nuovo anno ci porterà pane più caro. Questo è il pericolo che si prospetta da qualche giorno; per scongiurarlo, le autorità cittadine — a quanto è dato di sapere — si stanno attivamente interessando presso i competenti uffici di Roma. Nessuna rivendicazione di carattere sindacale sta alla base del temuto aumento, ma la mancata proroga della concessione di grano a prezzo politico; essa minaccia quindi la perdita, per i triestini, di un'agevolazione che si protrae dalla fine dell'ultima guerra.

E' da ricordare, in proposito, che il prezzo politico della farina è una eredità dell'ex GMA, che dopo il conflitto aveva rifornito la nostra città di quantitativi di grano a un costo ridotto. Tale provvedimento — che naturalmente aveva incontrato il pieno favore del consumatore triestino, in quanto permetteva di vendere il pane a un prezzo inferiore — era stato mantenuto anche dopo il 1954, e ogni sei mesi il Governo provvedeva a rinnovare la concessione. Le prime difficoltà, però, sorgevano un anno fa — esattamente nell'ottobre del '65 — quando il Ministero dell'agricoltura aveva dimostrato una certa resistenza nel rinnovo della concessione; dal canto suo, invece, la Presidenza del Consiglio dei Ministri si era rivelata più propensa a un'ulteriore proroga.

L'allora Commissario del Governo, Mazza, era personalmente intervenuto in sede romana, per sostenere il mantenimento di un'agevolazione strettamente connessa con il prezzo del pane contro il cui aumento l'autorità tutoria si era espressa più volte, istituendo il calmiere.

Nella prima quindicina di novembre (dello scorso anno) il problema del nostro pane finiva sul tavolo del Consiglio dei Ministri. E se l'on. Ferrari Aggradi, allora Ministro dell'Agricoltura, era rimasto fermo sulle sue posizioni, lo stesso Presidente del Consiglio, Moro, aveva ribadito il proprio orientamento favorevole agli interessi di Trieste. Su questa linea si poneva qualche giorno più tardi anche Ferrari Aggradi, firmando l'accordo secondo il quale veniva disposta la concessione di 180.000 quintali di grano tenero per l'approvvigionamento di Trieste; la cessione — si aggiungeva — doveva venir effettuata al prezzo agevolato, già praticata nella campagna precedente, ossia a 5622 lire il quintale, per merce resa franco magazzino stoccaggio. Il Ministero, poi, si riservava di sottoporre all'approvazione del Consiglio dei Ministri e al Parlamento il provvedimento legislativo per la copertura della passività che l'operazione necessariamente comportava.

La concessione per quest'anno veniva rinnovata nella seduta del Consiglio dei Ministri del 29 luglio scorso; e in quella occasione si era accennato a una proroga «per l'ultima volta» della concessione di grano a prezzo agevolato. Tale decisione dovrebbe valere fino al 31 dicembre prossimo, e finora non si è avuta alcuna comunicazione da Roma che stabilisca il contrario. Da tener conto, ancora, che dallo scorso aprile sono già finite tutte le scorte, e i vari molini hanno anticipato il grano acquistato a mercato libero.

Ma vi è un altro particolare: le norme del Trattato di Roma, quando sono state rese note, prevedevano che i Paesi con zone interessate a particolari situazioni potevano comunicare al MEC la volontà di mantenere i prezzi speciali già concretati. Tale richiesta era regolarmente partita da Trieste, affinchè ne venisse fatta tempestiva comunicazione a Bruxelles, per poter continuare a godere del beneficio. Se questa sollecitazione fosse stata inoltrata a Bruxelles, avremmo potuto importare grano dall'estero, con un «prelievo» (il dazio che i Paesi del Mercato comune europeo impongono alle importazioni fatte dai Paesi terzi) ridotto: di conseguenza, si sarebbe potuto fruire di un prezzo inferiore, mantenendo così la facilitazione. E ciò sarebbe dovuto avvenire ancora nel 1962.

Il Governo, invece, aveva continuato a concedere di sei in sei mesi il contributo per mantenere il prezzo politico. E fino a che il Commissariato di Governo poteva contare su un bilancio proprio (e nell'immediato periodo successivo) il contributo si era sempre ottenuto; ora, invece, che le spese sono state assunte dal Tesoro, questo Ministero avrebbe negato (nessuna comunicazione ufficiale e pervenuta in proposito) la continuazione del beneficio.

Quali, dunque, le conseguenze? Dal primo gennaio 1967 verrebbero ritoccati in aumento i prezzi del pane e della pasta, nella nostra provincia. In altre parole, «salterebbe» il calmiere, per il cui mantenimento e rispetto la Prefettura si è sempre tanto battuta.

L'assemblea generale dei genieri e trasmettitori

Domenica alla Casa del Combattente, i genieri e trasmettitori in congedo di Trieste si sono riuniti in assemblea generale. Dopo la commemorazione di Santa Barbara, Patrona dell'Arma del Genio, tenuta dal presidente dott. Viattori si è passati allo svolgimento dei punti previsti dall'Ordine del giorno.

Al socio dott. prof. Matteucci sono state offerte le insegne dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica conferitagli di recente, mentre l'ing. Trotta ha ricevuto il diploma e la medaglia d'argento di benemerenza dell'ANGET.

Alla manifestazione erano presenti numerosi soci anziani e giovani genieri e trasmettitori. Una delegazione di soci, guidata dal vicepresidente arch. Rutter, ha partecipato alle manifestazioni indette dai reparti militari dell'arma del Genio.

Riconfermato il direttivo dell'Associazione dentisti

Con le elezioni che si sono tenute al termine della recente assemblea della Sezione regionale dell'Associazione dei medici dentisti italiani è stato riconfermato il consiglio direttivo uscente composto da Italico Stener (presidente), Guglielmo Mayer (segretario), Ulderico Ravasin (tesoriere) e dai consiglieri: prof. Edoardo Grandi, Giorgio Comisso, Erberto Rode, Giulio Citroni, Sergio Cavalieri e Fabio Matussi. Nel corso della seduta sono stati discussi i problemi di maggior rilievo per la categoria con particolare riguardo ai recenti provvedimenti legislativi e al nuovo accordo FNOM - Mutua sulle prestazioni specialistiche.

FOTO TESSERE in 10 secondi
G. AVANZO Succ.
P. Cavana 7 . Telef. 24689
Corso Italia 17. Tel. 36776
ang. p. S. Benco, di fronte «Coin»

N. 3591/66 R.G. N. 3136/66 D[illegible]

IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto penale dd. 10.10.1966 ha condannato PAOLO SOSSI, n. a Belluno il 4.9.1943, residente a Trieste, Opicina, via dell'Ermada n. 32/[illegible] alla pena complessiva di L. 200.000 di multa, perchè colpevole: a) del reato di cui agli artt. 515-518 CP. per aver posto in vendita, nel proprio negozio di via S. Spiridione n. [illegible] quali orologi DARWILL n. 300 orologi diversi per qualità ed origine. b) del reato di cui agli artt. 515-518 CP., per avere nelle medesime circostanze di cui sopra usato il nome DARWIL per orologi contraffatti, diversi per origine, provenienza e qualità dagli originali.

Acc.to in Trieste il 9 aprile 19[illegible]

Per estratto conforme

Trieste, 6 dicembre 1966

L'A. CANCELLIERE
F.to Scheriani

CIT Viaggi - Cambio Valute
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24[illegible]
Staz. Autolinee tel. 240[illegible]
Staz. Centrale tel. 240[illegible]
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 2[illegible]
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 17.3[illegible]
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

CRITICHE PER LE CHIUSURE FESTIVE

Ha un orario «di magro» la Pescheria centrale

Nella giornata festiva di domani la Pescheria centrale resterà chiusa; aperto invece rimane il problema degli orari di vendita dei prodotti ittici nella nostra città. Si può rilevare, al riguardo, che Trieste, città di mare, pone all'ultimo posto nella graduatoria, d'importanza dei settori di distribuzione al minuto, quella della vendita del pesce fresco.

Da qualche tempo l'argomento è motivo di perplessità dato che, a differenza di quanto avviene per altri generi di prima necessità come le carni fresche e il latte, l'acquisto del pesce fresco è condizionato da orari assai limitati e preclusivi, specialmente per quanto riguarda i giorni festivi. Le domeniche e le feste infrasettimanali le rivendite chiudono i battenti; a tale situazione faceva però finora riscontro l'apertura antimeridiana della pescheria centrale con la sola eccezione dei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Quest'anno, invece, è da ritenersi che tale eccezione venga anticipata anche a dicembre.

Tale prospettiva ha già suscitato non poche lamentele: infatti questo è un mese in cui il consumo del pesce è tradizionalmente alto (si pensi al pranzo di magro della vigilia di Natale) e i prezzi hanno un andamento del tutto particolare. C'è poi da notare che il mercato ittico sta attraversando una fase particolarmente favorevole. Dall'ultima relazione del Comando dei vigili urbani è emersa la disponibilità, dovuta a fattori stagionali, di notevoli quantitativi di pesce a prezzi convenienti. E' evidente che la richiesta aumenterà con l'approssimarsi del Natale: da qui l'opportunità che la pescheria centrale rimanga aperta nelle giornate festive, anche per favorire, con un più intenso smercio di un prodotto così facilmente deperibile, il mantenimento di un giusto equilibrio del prezzo. Notevoli rincari si sono registrati in questo settore lo scorso anno, proprio in dicembre, quando il pesce pregiato, in particolare, raggiunse quotazioni da primato.

I prezzi praticati la vigilia di Natale furono proibitivi: code di scampi 5.600 lire, orate e branzini 4.800, anguille 2800, con un aumento di almeno il 50 per cento. E si ebbe, naturalmente, una contrazione delle vendite.

C'è da augurarsi che altrettanto non si verifichi anche quest'anno.

Assemblea straordinaria dell'Associazione Stampa

E' convocata per domani pomeriggio alle 15 l'assemblea straordinaria dell'Associazione Stampa Giuliana allo scopo di esaminare la situazione dopo la rottura delle trattative con gli editori in merito al rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'assemblea si terrà nella sede sociale di corso Italia 12. I rappresentanti dell'Associazione nella commissione per le trattative riferiranno sugli sviluppi del problema che ha fatto scendere la categoria in agitazione. Il direttivo raccomanda a tutti i soci di intervenire puntualmente alla seduta, data l'importanza degli argomenti in discussione.

Per Santa Lucia, celeste Patrona dell'Unione italiana ciechi, la sezione regionale dell'UIC farà celebrare domenica 11 una solenne Messa che avrà inizio alle 10.30 nella chiesa della B. V. del Rosario.

OLTRE SETTE MILIONI DI DANNI AL PASTIFICIO TRIESTINO

Indemoniato devasta gli uffici dopo vani assalti alla cassaforte

Per ben due volte lo sconosciuto è penetrato di notte nello stabilimento

Uno sconosciuto, che sabato notte aveva tentato di scassinare la cassaforte del Pastificio triestino, è ritornato sui propri passi ed ha sfogato la sua rabbia con un'azione vandalica che ha causato allo stabilimento un danno di sette milioni e mezzo.

La Squadra mobile al completo, agli ordini diretti del Questore, si sta adoperando per individuare lo sciagurato ed assicurarlo alla Giustizia. L'ignoto malvivente ha dato prova di notevole sangue freddo e di una audacia eccezionale. Tutte e due le volte si è introdotto nello stabilimento mentre il guardiano effettuava il giro di controllo e mentre una trentina di operai si trovavano al lavoro: infatti al Pastificio triestino si lavora a cicli continui giorno e notte.

Sabato notte, per tentare l'assalto alla cassaforte, egli ha compiuto un tragitto lunghissimo ed ha attraversato lo stabilimento passando inosservato in mezzo agli operai intenti al proprio lavoro. Uscito dal capannone egli è passato nella palazzina adiacente che ospita gli uffici e la direzione. Per mezzo di chiavi false ha aperto la porta dell'ufficio dell'amministrazione ed ha puntato verso la cassaforte. Con un trapano elettrico il malvivente ha intaccato lo sportello praticandovi vistosi fori. Ma la cassa blindata ha resistito.

Egli allora ha cercato di demolire la parete di cemento armato che circonda il forziere per asportarlo, ma non vi è riuscito. Poi, stanco, ha deciso di abbandonare l'impresa, e si è allontanato lasciando ben visibili tracce. Le suole delle sue scarpe si erano sporcate di cemento prima e di farina poi, di modo che è stato possibile ricostruire facilmente il suo percorso.

Il tentativo di furto è stato scoperto appena verso le nove di domenica mattina. Il guardiano ha immediatamente dato l'allarme ed ha avvertito il fratello del titolare dell'azienda, Antonio Pauluzzi, il quale ha fatto intervenire sul posto la Squadra mobile. Gli agenti sono accorsi alla chiamata seguiti dagli specialisti del Gabinetto scientifico, i quali hanno assunto i rilievi fotografici e dattiloscopici. Per tutta la giornata di domenica e di lunedì agenti della Mobile hanno ispezionato in lungo e in largo lo stabilimento, interrogando decine di persone.

E la notte tra lunedì e martedì lo sconosciuto ha fatto il bis. E' ritornato infatti nella palazzina dell'amministrazione e ha tentato ancora una volta di aprire la cassaforte. Ha fatto altri buchi con il trapano elettrico, ha buttato giù un altro tratto di parete di cemento armato ma di nuovo la sua impresa è fallita. (Del resto anche se fosse riuscito ad aprire la cassaforte non vi avrebbe più trovato il becco d'un quattrino).

E' stato allora che egli ha sfogato la sua rabbia sulle macchine dell'ufficio e sull'arredamenti delle stanze della direzione. Ha sferrato colpi (forse con un martello) sulle tastiere delle calcolatrici; se l'è presa con la calcolatrice elettronica (che vale quasi sei milioni di lire) e l'ha sfondata rendendola inservibile. Poi è salito al primo piano. Si è introdotto in uno stanzino da bagno e, dopo aver tappato con asciugamani il foro di scarico dei lavandini ed avervi sistemato dentro alcune calcolatrici elettriche, ha aperto i rubinetti. L'acqua ha continuato a correre per tutta la notte ed ha allagato tutto il primo piano, filtrando anche in quello sottostante. Un vero diluvio. Non contento, ha scassinato tutte le scrivanie buttando all'aria i vari documenti e le carte contenute nei cassetti. Dall'adiacente laboratorio di analisi l'indemoniato individuo ha prelevato un mastice altamente infiammabile e, usandolo come fosse stucco, lo ha premuto sulla tastiera di una macchina per scrivere elettrica. Con il resto del mastice ha quindi imbrattato le scrivanie. Prima di allontanarsi si è impadronito di un registratore marca Grundig e della chiave di un altro calcolatore elettronico, che è ora bloccato.

Chi è questo invasato? Perchè e di che cosa si vuole vendicare? E' soltanto rabbia per non aver potuto compiere un furto o c'è sotto qualcos'altro?

La Squadra mobile sta battendo tutte le piste. Sono già state interrogate decine di dipendenti dello stabilimento ma, a quanto pare, le indagini non hanno ancora dato risultati utili.

SAN SILVESTRO A BUDAPEST E VIENNA
In treno, dal 29 dicembre al 3 gennaio
QUOTE DA L. 29.000
Iscrizioni: Ufficio Centrale Viaggi CIT, Piazza Unità - Uffici UTAT, via Imbriani e Gall. Protti

Le macellerie oggi e domani

Oggi le macellerie saranno aperte dalle 7 alle 13 e dalle 16 alle 19.30; domani, festa dell'Immacolata Concezione, rimarranno chiuse tutto il giorno.

Le nuove licenze per tassametristi

Il Comune, con un avviso emesso dal Sindaco, ritiene opportuno ricordare agli interessati che il termine per la presentazione della domanda relativa al rilascio di una delle nuove 12 licenze per autotassametri, è fissato improrogabilmente alla data del 10 dicembre.

Il Comune fa inoltre presente che ciascun aspirante può allegare alla propria domanda oltre ai certificati di rito (cittadinanza italiana, residenza, penale e buona condotta) anche gli eventuali documenti comprovanti il possesso di eventuali e particolari titoli preferenziali (qualifica di ex combattente o di mutilato o invalido di guerra o del lavoro) o le qualità professionali del richiedente (certificato di servizio attestante l'esercizio regolare e continuo dell'attività di tassametrista dipendente).



(«Giornalfoto»)

Una simpatica, lodevole iniziativa è stata concretata ieri dalla sezione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale invalidi esiti da poliomielite, portando i doni di San Nicolò ai bimbi che sono loro uniti nella comune sventura. Il presidente della sezione, dott. Nicolò Sulligoi, il segretario Giovanni Bonetti e i consiglieri Aita e Sovrano, hanno affidato al simpatico «vecchio» i pacchi-dono per un'ottantina di bambini colpiti dalla polio, ospiti dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo», che era rappresentato dal dott. Germani. I bimbi hanno molto gradito la festicciola

L'AVV. SLOCOVICH NELLA CAPITALE AUSTRIACA

Vetrina viennese in giugno alla Fiera

Una mostra speciale dedicata al lavoro e all'arte

«Vienna città del lavoro e città dell'arte» si intitolerà una mostra di attività economiche e culturali che si inserirà nel quadro della presenza austriaca alla prossima Fiera di Trieste. Per definire i termini della partecipazione della Repubblica d'oltralpe alla rassegna campionaria, che si concreterà inoltre in un'esposizione collettiva al Palazzo delle Nazioni e in una mostra del legno, il Presidente della Fiera, avv. Piero Slocovich, si è recato negli scorsi giorni a Vienna, dov'è stato anche ricevuto, come abbiamo già dato notizia, dal Capo dello Stato. Il Presidente della Repubblica austriaca Jonas ha riconfermato all'avv. Slocovich l'alta considerazione in cui nel vicino Paese è tenuta Trieste, quale centro di scambi commerciali.

Tra gli incontri del Presidente della Fiera a Vienna sono da registrare quelli con l'ing. Sallinger, presidente della Camera federale dell'economia, col dott. Strunz, curatore dell'Istituto per lo sviluppo economico, col presidente del Consiglio federale per l'economia del legno, dott. Milota, col direttore generale del Monopolio tabacchi, ing. Schramm, col segretario generale dell'Associazione commercianti del legno, dott. Ronzoni, con il consigliere commerciale dott. Jaeger e col dott. Korinok, già Ministro delle Finanze e già Segretario generale della Bundeskammer. Il presidente della Fiera ha avuto pure cordiali incontri con l'ing. Kindl, del Bundesholzwirtschaftsrat, con il dott. Foramitti, del Wirtschaftsörderungsinstitut e con il dott. Vakolbinger, segretario generale della Camera federale dell'Economia.

SPARO' PER GELOSIA

A Padova il processo al tenente Remondino

Il disperato gesto del tenente Rodolfo Guiscardo-Remondino sta per essere esaminato dai magistrati. Il tragico episodio è noto: durante la notte dell'ultima domenica di Carnevale, l'ufficiale esplose alcuni colpi di rivoltella contro l'ex promessa sposa Mariella Del Toso, e il fidanzato di lei, affrontandoli nei pressi dell'abitazione della ragazza, in piazza Tommaseo. Il Guiscardo-Remondino fu arrestato dalla Squadra mobile e, al termine dell'inchiesta, venne tradotto al carcere militare di Peschiera. Il processo a suo carico avrà inizio il 20 dicembre davanti al Tribunale militare di Padova e si protrarrà presumibilmente anche nei giorni 21 e 22.

PRONUNCIATA IERI SERA LA SENTENZA DAI GIUDICI DELLA CORTE D'ASSISE

I rapinatori dell'invalido condannati a un anno e 4 mesi

Esclusa la violazione di domicilio e la violenza per mancanza di querela

Il processo in Corte d'Assise contro il macellaio Livio Ostrowska, di 22 anni, il tubista Mario Bercè, di 20 anni, e il meccanico Fabio Armani, di 19 anni, imputati, come abbiamo già scritto, di concorso in rapina aggravata e violazione di domicilio aggravata ai danni dell'invalido civile Giovanni Francesco De Matteo, di 22 anni, abitante in via Biasoletto 20, è finito iersera. Poco prima delle 18.30, nell'aula immersa in un silenzio teso e pesante, il Presidente dott. Rossi annuncia il verdetto della Corte che riconosce i tre giovani colpevoli di rapina e, concesse le attenuanti con prevalenza sulle aggravanti contestate per tale reato, li condanna a un anno e quattro mesi di reclusione, 100 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali. Il verdetto continua con la dichiarazione di non doversi procedere in ordine al delitto di violazione di domicilio a essi addebita*, escludendo l'aggravante contestata di avere commesso il fatto con violenza alle persone, perchè l'azione penale non poteva essere iniziata per mancanza di querela.

Al termine della lettura del dispositivo di sentenza, il Presidente si rivolge agli imputati e dice loro: «Come vedete la Corte è stata clemente con voi, nella speranza che vi rimetterete sulla retta via...». Per Ostrowska, Armani e Bercè l'incubo è finito: appaiono pallidi ma visibilmente sollevati e, cercano con lo sguardo i loro patrocinatori. Il numeroso pubblico sfolla lentamente mentre i tre giovani vengono ricondotti in carcere, dove rimarranno per altri sei mesi: ieri li hanno già scontati.

L'ora della verità è stata ancora una volta esatta: in fondo i tre, hanno commesso, come giustamente ha detto il P. G. dott. Pascoli, una mascalzonata. Biasimevole finchè si vuole, ma quasi niente al confronto con le troppe «licenze di uccidere» che turbano questo nostro tempo inquieto e spesso dimentico di quei fondamentali valori sui quali è imperniata la vita.

Ed ora un passo indietro, cioè all'udienza del mattino. Alle 9.30 entra in aula la Corte, presieduta dal dott. Rossi e formata dal giudice relatore dott. Ligabue e dai giudici popolari Dante Semeraro, Dora Doria in Zoratto, Laura Boscarol in Comin, Vittorio Mosina, Nazario Pecenca e Ferruccio Miniussi, P. G. dott. Pascoli e cancelliere dott. Stripoli. Il pubblico è numeroso. In prima fila una signora con i capelli bianchi, alcune ragazze, giovanotti, uomini di mezza età. Toh, persino una camiciola a fiorami: è un ragazzo bruno che la indossa, e sfoggia anche un'acconciatura alla Rita Pavone. Gli imputati, con due carabinieri alle spalle, sono seduti nella gabbia dei detenuti.

Parla l'avv. Antonini, patrocinatore dell'Armani. Il difensore si diffonde sulle sfumature giuridiche del reato di violenza e poi prosegue mettendo a fuoco la singolarità di quella rapina commessa da tre giovani a viso aperto ai danni di un coetaneo che li conosce da sempre. L'avv. Antonini chiede vengano concesse le attenuanti prevalenti sulla contestata aggravante del numero delle persone coinvolte nel reato: quando si compì — spiega — il Bercè era sparito e l'Armani s'affannava a chiedere al De Matteo se si sentiva male. Sottolinea anche il particolare del danno lieve: nella cassetta erano contenute 175 mila lire, ma i tre si impadronirono di sole sessantamila lire. Conclude accennando agli sventurati familiari degli accusati, «povera gente — dice — che quando esce di casa se proprio non viene segnata a dito viene certo scrutata e criticata». E invoca la clemenza che, moralmente, sarà per gli imputati il migliore incentivo a proseguire sulla strada dell'onestà e della rettitudine.

L'udienza viene sospesa per pochi minuti. Alle 12.05, l'avv. Morgera, patrocinatore assieme all'avv. Ghezzi, di Mario Bercè, incomincia la sua arringa, e subito afferma che è doveroso proseguire nell'indagine riguardante i presupposti dei fatti per rendere esattamente al giudice l'atmosfera. «Noi riteniamo — prosegue — che le cose si siano svolte in un'atmosfera di pessimo gusto». Al termine della disamina dell'episodio, l'avvocato chiede che al suo difeso, anche per la minima parte da lui avuta nel fatto, vengano concesse le attenuanti generiche, e che delle attenuanti possano fruire anche gli altri imputati: hanno, difatti, risarcito i danni, e il bottino, con i tempi che corrono, è in realtà lieve.

Le 13 sono da poco passate e il Presidente Rossi, dopo essersi accordato con la Corte e la Difesa, aggiorna il dibattimento alle 16.30. Malgrado l'aria pungente, anche nel pomeriggio l'aula è notevolmente affollata: su per giù la stessa gente della udienza antimeridiana. Gli imputati sono in gabbia, tutti tre a capo chino, tutti tre pensosi e turbati. Le ultime ore di un dibattimento sono sempre le più penose per coloro che ne sono direttamente interessati.

La parola all'avv. Annoscia: è il giorno del suo onomastico — si chiama Nicola — e tutti gli fanno gli auguri. Il difensore di Livio Ostrowska esamina il racconto del De Matteo per concludere che, per quanto riguarda la violazione di domicilio, mancano sia gli elementi materiali che quelli psicologici. Semmai — dice — si potrebbe parlare di violazione semplice che, mancando la querela, è improponibile. L'avv. Annoscia concorda, quindi, con l'avv. Ghezzi nel declassare la rapina aggravata in furto pluriaggravato perchè effettuato con il concorso di più persone, una specie di scippo in quanto gli imputati hanno letteralmente strappato la cassettina dei denari senza peraltro compiere violenza sulla vittima.

Il lavoro dei difensori è finito. Il Procuratore Generale rinuncia alla replica. Neanche gli imputati hanno più niente da dire. Sono le 17.30 e la Corte si ritira in camera di consiglio, dove rimarrà per quasi un'ora. Mancano infatti pochi minuti alle 18.30 quando squilla il campanello. I carabinieri in alta uniforme si mettono ai lati della porte della camera di consiglio e l'aiuto ufficiale giudiziario scandisce il rituale «Rientra la Corte». I presenti s'alzano in piedi, e nel silenzio il dott. Rossi legge il dispositivo della sentenza, il duro prezzo cioè che tre ragazzi di vent'anni hanno pagato per concedersi una notte di Carnevale. Perchè questa festa è sullo sfondo dell'episodio che li ha portati in Corte d'Assise.

NUOVI INCIDENTI PER IL MALTEMPO

Con le ruote all'aria sulla strada ghiacciata

L'automobilista per due settimane all'ospedale Atterrata una donna da un «refolo» in via Cantù

Il maltempo, con le strade gelate sull'altipiano e le violente raffiche di bora, ha causato nuovi incidenti stradali. La scorsa notte un'utilitaria è sbattata su un crostello e si è rovesciata; prima di arrestarsi in mezzo alla carreggiata ha percorso un buon tratto con il tetto sull'asfalto.

L'incidente è avvenuto verso le due sulla strada provinciale che unisce gli abitati di Aurisina e di Sistiana. Al volante della propria Fiat «600» targata TS 81025 si trovava il cuoco Giuseppe Zadnich, di 54 anni, abitante in via dei Porta 28/1. Egli stava dirigendosi verso Sistiana quando si è verificata la disgrazia. Le ruote della «Seicento» sono slittate su un crostello e la vetturetta, dopo un testa-coda, si è rovesciata su di un fianco ed è quindi capotata. Lo sventurato automobilista, che ha riportato una profonda ferita lacero contusa al sopracciglio e alla tempia sinistra ed un trauma cranico con conseguente sindrone emotiva ed amnesia, è stato soccorso qualche ora dopo dai sanitari della CRI, accorsi prontamente ad una telefonata effettuata da un automobilista di passaggio. L'uomo è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto d'urgenza nella divisione neurochirurgica con la prognosi di due settimane salvo complicazioni. Sul posto dell'incidente si sono recati gli agenti del Commissariato di Duino.

Da una forte raffica di bora è stata sorpresa ieri mattina la casalinga Rina Fornasaro in Benedetti, di 49 anni, abitante in via Cantù 35. Verso le sei la signora era uscita di casa e stava scendendo lungo una scalinata nei pressi di casa sua. Un «refolo» l'ha investita e la ha gettata violentemente a terra. Nella caduta ha riportato una ferita alla nuca e lo stato commozionale. I sanitari della CRI, sono accorsi con un'autolettiga e l'hanno trasportata all'Ospedale maggiore. L'infortunata è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una decina di giorni.

Ragazzina investita da uno scooter sulle zebre

Sulle strisce pedonali è stata investita da uno scooter la scolara Vera Medved, di tredici anni, residente a Isola d'Istria. Verso le dieci la ragazzina stava attraversando il largo Barriera diretta verso la sottostazione delle autocorriere, quando è stata urtata e gettata a terra dalla Vespa targata TS 39099, guidata in direzione della via Carducci dal diciottenne Luigio Coslivi, abitante al numero 6 di Padriciano. La fanciulla ha riportato una estesa e profonda ferita lacero contusa alle gamba sinistra e un'altra al ginocchio destro. Sul posto dell'incidente sono accorsi gli infermieri della Croce Rossa e i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria. La ragazzina è stata trasportata all'ospedale maggiore ed ivi ricoverata nella divisione ortopedica con la prognosi di 9 giorni.

Trattamento economico per la festa di giovedì

La Federazione medie e piccole industrie comunica alle ditte associate il trattamento economico spettante alle maestranze dipendenti per la prossima festività dell'8 dicembre, Immacolata Concezione: agli impiegati nulla va corrisposto in più della normale retribuzione mensile; agli operai deve essere corrisposto 1/6 della retribuzione settimanale contrattuale. La festività viene assolta con la corresponsione delle relative percentuali sostitutive per gli operai edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali spedizionieri; agli apprendisti deve essere corrisposto 1/6 dell'orario settimanale di 44 ore (7 ore e 20 minuti).

Nel caso in cui ci sia prestazione d'opera, oltre al trattamento economico già precisato, vengono pagate le ore effettivamente lavorate con la maggiorazione delle percentuali previste dai singoli contratti di categoria per il lavoro festivo.

Lutto per la scomparsa di Federico Stradella

L'avv. Ferruccio Stradella ha avuto il dolore di perdere il padre, Federico, ben noto negli ambienti degli ufficiali di navigazione per la sua lunga ed elogiata attività di macchinista navale. Anzi, pur giubilato, la aveva saltuariamente ripresa, insofferente del riposo. Nell'amore della famiglia era riuscito ad attenuare il dolore per la scomparsa della moglie. Ma da un mese appena la sua forte fibra aveva mostrato un improvviso declino.

Ai figli Fulvio, funzionario ai Musei, e avv. Ferruccio le nostre condoglianze.

SEGNALAZIONI

Dall'Assessorato Trasporti e Turismo della Regione Friuli - Venezia Giulia riceviamo questa cortese risposta alla segnalazione pubblicata ieri:

«Il lettore che ha scritto alle "Segnalazioni" afferma innanzi tutto che tutti i contributi previsti dalla legge regionale 25 agosto 1965 n. 16, relativa all'incremento del patrimonio alberghiero, degli impianti turistico-sportivi e di quelli alpinistico-speleologici della Regione, sono stati concessi, sia nel 1965 sia nel 1966, a favore di iniziative attuate o da attuarsi nel Friuli e più precisamente nella provincia di Udine.

«In effetti la verità è che su un miliardo e 590 milioni di lire complessivamente allocate a bilancio per la concessione dei contributi in questione negli esercizi finanziari 1965 - 1966, lire 570.800.000 (pari al 35,9 per cento) sono state erogate a favore di iniziative attuate o da attuarsi nella provincia di Trieste, e precisamente: lire 420.800.000 per esercizi alberghieri; 49.300.000 per impianti complementari ricettivi (motel, ostelli della gioventù, ecc.); 33 milioni 700.000 per impianti turistico-sportivi; 37.000.000 per opere di sistemazione speleologica e potenziamento degli impianti e delle attrezzature delle cavità naturali; 30 milioni per l'acquisto della nuova sede dell'E.P.T. di Trieste.

«Il lettore chiede quindi perchè la Regione emani delle leggi se poi non può attuarle per mancanza di fondi: il vero è che la legge in questione autorizza l'Amministrazione regionale a concedere contributi nel limite degli importi stanziati all'uopo a bilancio di anno in anno, di modo che la Giunta regionale deve di anno in anno scegliere, fra tutte le numerosissime richieste presentate, quelle che sono considerate di carattere prioritario e ciò fino a concorrenza dei citati limiti di bilancio.

«Evidentemente la Giunta regionale, nell'approvare i piani di ripartizione relativi agli anni 1965 e 1966, ha ritenuto di maggior interesse le iniziative, attuate nella provincia di Trieste, a cui sono stati concessi i contributi dianzi accennati».

***

«Caro "Piccolo", sono una tua assidua lettrice. Ti scrivo disperata. Con immensi sacrifici sono riuscita ad acquistare un alloggio in cui abito con la mia famiglia. Avrei potuto essere serena, ma per il secondo inverno vengo sottoposta, assieme a mio marito e a mia figlia, a una inumana tortura, senza che alcuno intervenga. Sono condannata ad ammalarmi, ho paura di impazzire. E' mai possibile che in una casa di recente costruzione (sottoposta, quindi, a sopralluoghi diversi prima di venire dichiarata abitabile) uno deve sentire durante tutto il periodo di riscaldamento continui gorgoglii nei radiatori e più precisamente negli elementi situati in stanza da letto, soggiorno e cucina? Le autorità non possono far nulla? E' regolare tutto questo? Tieni presente che questa tortura comincia alle quattro e mezzo del mattino (interrompendomi il sonno) e dura, qualche volta tutto il giorno, addirittura fino all'una di notte. Cosa devo fare? Grazie, cordialmente, Maria B.».

L'inconveniente che tortura (per molte persone si tratta veramente di un'autentica tortura) la nostra lettrice, è abbastanza diffuso, ma dovrebbe anche essere eliminabile, se ci si affida a un installatore che conosca bene il suo mestiere: tutto dipende, di solito, dal funzionamento irregolare della pompa d'acqua e dalla presenza d'aria nelle condutture. E' necessario quindi rivolgersi o alla impresa costruttrice o all'installatore che cura la manutenzione dell'impianto. Non è invece il caso di rivolgersi ad autorità o uffici particolari, perchè in proposito non ci sono disposizioni di legge da far rispettare: si tratta soltanto di far funzionar bene un impianto, esigendo l'adesione anche di quei condomini che, avendo i nervi a posto e il sonno pesante, risentono meno o non risentono affatto di tale disturbo.

***

«Prima ancora che avesse inizio l'anno scolastico, mi recai in una libreria del centro e acquistai i testi scolastici per mio figlio che frequenta la seconda media unificata, per un valore di circa 20 mila lire. Ne mancava uno: "Educazione Artistica - Accatino - Volume II", e mi fu detto di ripassare.

«Da allora, quasi ogni settimana mi recavo a chiedere se tale libro fosse arrivato, ricevendo sempre risposta negativa. La settimana scorsa chiesi infine per telefono ed ebbi ancora risposta negativa, con l'inatteso consiglio però che "potevo ordinarlo", il che lo feci immediatamente (non senza meraviglia, visto che da tanto tempo lo andavo richiedendo). E dopo cinque giorni ricevetti comunicazione che il libro era arrivato. Con mia sorpresa, però, al prezzo di copertina di 1600 lire mi venne aggiunto un sopraprezzo di lire 300, per l'ordinativo.

«Ma come? Dove dovevo rivolgermi, per avere un normale libro scolastico, se non in libreria, senza subire un aumento al prezzo di copertina? Forse dovevo scrivere direttamente all'editore? Mi sarebbe costato sempre meno, perchè alla Posta mi hanno spiegato che per avermi direttamente da Milano avrei speso 190 lire.

«Benchè profano, penso che nel prezzo di copertina siano contemplate tutte quelle voci di cui il commerciante ha diritto e se per i testi scolastici i margini sono minimi, una prenotazione unita ad un acconto fatto per tempo eviterebbe ai negozianti stessi la preoccupazione degli eventuali resti di magazzino.

«Questo il mio punto di vista. Se la controparte vorrà esporre in maniera convincente la sua tesi, mi riterrò più soddifatto di quanto non lo sia stato con la semplice spiegazione "più lire 300 per l'ordinazione". Ringraziando, Emilio Zonta».

***

La direzione dell'Acegat cortesemente ci scrive:

«In riferimento alla segnalazione pubblicata il 25 novembre, nella quale si lamentavano alcuni inconvenienti derivanti dallo spostamento delle fermate della linea 17 già situate all'altezza del n. 63 di via Fabio Severo, si fa presente che la nuova sistemazione è stata effettuata per ragioni di viabilità, riportando la distanza tra fermata e fermata ai valori standard della rete autofilotranviaria, in modo da far gravitare su ogni fermata zone equivalenti. Per quanto riguarda il transito degli utenti che scendono dal filobus alla fermata situata all'altezza del n. 85, la Azienda ha interessato il Comune per la sistemazione della strada».

***

«Ho letto nelle "Elargizioni" che una signora ha versato 50 mila lire a favore di una divisione dell'Ospedale maggiore, per onorare la memoria di una persona a lei cara. Ora lo prego gentilmente di essere informato come viene impiegato questo denaro, perchè anch'io vorrei fare un'elargizione per onorare la memoria di una persona. Tante grazie. Mario F.».

PESCATORE TRATTO IN SALVO DALL'«AUDAX»

S.O.S. di una barca al largo di Santa Croce

La bora ormai la stava portando alla deriva ma per fortuna furono udite le grida d'aiuto

Per l'equipaggio del rimorchiatore «Audax» della capitaneria di porto, è squillata ieri mattina la campana d'allarme. Un uomo si trovava in pericolo, al largo di Santa Croce, e stava lanciando disperati segnali dalla sua barca. Per fortuna qualcuno aveva raccolto l'SOS e si era premurato di avvertire l'ufficiale di guardia della Capitaneria di porto. Il dispositivo dei soccorsi è scattato immediatamente e l'Audax ha lasciato pochi minuti dopo gli ormeggi dirigendosi a tutta forza verso lo specchio di mare segnalato.

Alle 10.15 i marinai del rimorchiatore hanno avvistato la piccola barca che, sebbene avesse calato l'ancorotto, veniva trascinata verso il largo dalle raffiche violente della bora. L'Audax ha puntato verso il natante in pericolo e, messosi sottovento, ha lanciato un cavo di rimorchio all'uomo che, intirizzito dal freddo, era rannicchiato sul fondo dell'imbarcazione. La cima è stata afferrata e legata saldamente sulla barca. L'uomo ha quindi salpato l'ancorotto ed è trasbordato sul rimorchiatore dove è stato avvolto con alcune coperte. L'Audax, portata felicemente a termine l'operazione di salvataggio, ha puntato verso Grignano, dove è stata trainata l'imbarcazione immatricolata con il numero 1883 del registro navi minori della Capitaneria di porto di Trieste.

L'uomo salvato, il pescatore Gaetano D'Ippolito, abitante al numero 147 di Santa Croce, era uscito dal porticciolo con la sua barca munita di un fuoribordo, per pescare. Purtroppo il motorino lo ha tradito: quando si trattò di rientrare, non fu possibile metterlo in moto. Per fortuna la sua avventura, grazie al pronto intervento dell'Audax della Capitaneria di porto, si è conclusa felicemente, anche se, a un certo punto, egli aveva perduto la speranza di essere tratto in salvo.

E' stato ricoverato con la prognosi riservata all'Ospedale maggiore il marinaio Gianfranco Paruta, di 24 anni, residente a Monfalcone, in via Ortigara 3. A bordo della motonave «Irma» sulla quale è imbarcato egli aveva ingerito un numero imprecisato di barbiturici. E' stato soccorso dai sanitari della CRI, fatti intervenire sul posto da un dipendente dello scalo marittimo.

APPELLO DI ESULI

Hanno perduto a Firenze il focolare ricostruito

Il presidente della «Fameia Gallesanesa», Pietro Franolich, ci segnala da Padova il caso di due famiglie istriane, residenti a Firenze, che hanno perduto tutti i loro averi e sono perciò bisognose di tutto. «Seguo quotidianamente — ci scrive il signor Franolich — le dimostrazioni del buon cuore dei cari, sempre generosi triestini, impegnati nella raccolta di fondi per le vittime dell'alluvione abbattutasi su molte regioni e in particolare sulla città di Firenze. Ebbene, a Firenze si trovano molte famiglie di profughi istriani e tra esse parecchie gallesanesi. Ora, il segretario della «Fameia», Valentino Moscarda, mi ha segnalato per telefono che due famiglie, in particolare, hanno perduto ogni loro avere, e mi ha chiesto la autorizzazione affinchè la nostra tesoriera residente a Firenze, offrisse loro tutto il denaro che avevamo nella cassa sociale; ma, ahimè, erano soltanto sessantamila lire. Per questo desidero rivolgere un appello ai triestini e segnatamente agli esuli istriani che a Trieste hanno trovato una confortevole sistemazione, affinchè tengano presente anche il caso di queste due famiglie gallesanesi. Qualsiasi offerta sarà gradita (in denaro a mezzo vaglia o assegno bancario, oppure indumenti e generi alimentari): le offerte potranno essere indirizzate alla tesoreria della «Fameia Gallesanesa», Violetta Simonelli in Ziconi, via Signorini 42, Firenze. Ringrazio fin d'ora quanti vorranno aiutare queste famiglie, che per la seconda volta, ora a causa dell'alluvione, hanno perduto tutti i propri beni».

«La Baraca» al Circolo della stampa



(«Giornalfoto»)

Per i figli dei soci del Circolo della stampa San Nicolò non è venuto nella tradizionale veste del buon vecchio dalla barba bianca e dal vestito scarlatto. E' arrivato invece nell'inconsueta immagine del «gatto con gli stivali» le cui avventure sono state rievocate, anzi, improvvisate dai bravi attori del Piccolo teatro della città di Trieste «La Baracca». Ma i doni ci sono stati, per tutti e abbondanti, ed è questo quel che conta. La simpatica manifestazione organizzata e «rivestita» dall'estro della signora Costantinides ha finito col divertire non solo i piccini. Agli attori tutti, con gli applausi sono andati anche i festosi squilli delle trombette in bocca ai bambini. Ed è stato questo il segno del massimo gradimento per lo spettacolo sorto spontaneamente sul filo dell'appassionato impegno che sempre anima gli attori de «La Baracca». I protagonisti sono stati presentati al mini-pubblico dal presidente del Circolo ing. Bartoli, che non ha mancato di ricordare l'eterno fascino che la festa di San Nicolò suscita in tutti. A nome degli attori ha risposto il capocomico Treghi: «La Baracca» ha portato il suo dono ai bimbi con la forma più simpatica e più conveniente, quella di una recita che attinge la sua arte dal mondo eterno e affascinante della fantasia colorata della favola.

Crociere «C» 1967

L'Ufficio Centrale Viaggi di Piazza Unità comunica che sono già arrivati i programmi per le numerose crociere da maggio a ottobre 1967 della Linea «C», che incontrano da anni l'incondizionato favore del pubblico.

LE NOVITA' 1967:

Crociere - Soggiorno anche in Grecia, Turchia e Dalmazia (Franca «C»)
Grande Crociera Nordica (Eugenio «C»)

Informazioni e prenotazioni: Ufficio Centrale Viaggi Corrispondente CIT, Piazza Unità 6 - Telef. 24793/96

LE ORE DELLA CITTA'

Calendario dell'esule

Anche per il 1967 il Movimento Istriano Revisionista ha curato la stampa del «Calendario dell'esule» con la cui diffusione si prefigge di alimentare lo spirito e le tradizioni giuliani e, nel contempo, di ricavare un utile finanziario che gli consenta di continuare la propria attività a favore dei profughi e di sostenere il proprio settimanale «L'Arena di Pola». Il tema del nuovo calendario, è «Motivi del Carso» e sta la copertina a colori sia i fogli dedicati ai vari mesi sono impreziositi da belle illustrazioni a colori del pittore Fulvio Monai.

Attività di Minerva

Per la società di Minerva, sabato prossimo con inizio alle 18, nella sala «Silvio Benco» della biblioteca civica, Ucci Cvitanich parlerà sul tema «Vita triestina nei quattro anni che precedettero la presa della Bastiglia».

Gioielleria Stermin

Per le prossime festività la gioielleria *Stermin* di via Mazzini, 40 vi offre il più vasto assortimento di gioielleria, oreficeria, orologeria ed argenteria ai migliori prezzi. Servizi di posateria in tutti i modelli e di qualsiasi composizione a prezzi di concorrenza. Visitateci senza alcun obbligo di acquisto.

Giubileo sacerdotale

Don Giorgio Apollonio festeggia oggi il 25.o anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Don Apollonio che tanta parte ha avuto negli anni dell'adolescenza di concittadini giunti ora anche ad alti compiti di responsabilità, sarà circondato dall'affetto di un gruppo di amici nel corso di una riunione conviviale. Una Santa Messa sarà concelebrata da don Apollonio oggi alle 19.30 nella chiesa di San Francesco a Muggia. A don Apollonio giungano nella lieta circostanza anche le nostre espressioni di augurio.

Laurea

Il signor Claudio Sorini si è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Padova discutendo con il ch.mo prof. P. G. Cèvese la tesi «Problemi clinici sui gozzi endotoracici».

Loden originali

in vasto assortimento e tinte di moda, per uomo e signora, a prezzi contenuti, da RICKY, via Battisti 2.

Da Chianese

abbigliamento maschile, Piazza della Borsa 3. Continua a prezzi di realizzo la svendita per cessazione di attività sino a totale esaurimento della merce.

«Civiltà siciliana»

Sotto gli auspici della Famiglia siciliana di Trieste il prof. Salvatore Francesco Romano dell'Università degli studi di Trieste, terrà oggi alle 19.15, nella sala delle conferenze del Circolo della Stampa l'annunciata prolusione sul tema «Civiltà siciliana ed Europa».

Estetiste!

i migliori prodotti per la cura della pelle fornisce da 35 anni EICO, via Livaditi 3, telef. 96547.

All'Hotel «Ai Pini»

(Grado - Pineta) la Contessa Valentinis attende questa sera tutte le persone di buon gusto nel suo «SALOTTO» dove si terrà ballo nei giorni prefestivi e festivi. Ambiente distinto. Ingresso libero.

Valentino

nell'annunciare la riapertura dell'Albergo Ristorante Obelisco ricorda la sua cucina.

Lampadari

in stile classico e moderno. Pagamento rateale. *Rocco*, via Roma 23 (ang. Via Ghega).

Da Rocco

Stufe a kerosene delle migliori marche. Montaggio con propri operai specializzati. Pagamento rateale. Via Roma n. 23 (ang. via Ghega). Tel. 68180.

Ballo dei giovani

Domani pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30 è in programma un trattenimento di danza per i giovani nella sede di via Silvio Pellico 2 del Circolo istriano. Suonerà il quartetto «The Penyless».

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno, i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 71 (59-168); limoni 118 (77-153); banane 210 (189-252); mandarini 118 (65-235); kaki 83 (59-106); mele 59 (24-118); pere 83 (36-129).

Verdura: bietole costa locali 130 (120-140); bietole costa 106 (75-125); carciofi 58 (45-65); cappucci 71 (59-71); cavolfiori 171 (141-220); verze 65 (47-100); cicoria 88 (75-100); cipolle 70 (60-80); finocchi 112 (69-141); insalate diverse 188 (125-250); insalate locali 200 (200-220); patate 50 (30-75); pomodoro 153 (94-168); radicchio rosso variegato 275 (212-313); radicchio verde imp. 125 (113-188); sedano rapa locale 150 (140-160); sedano rapa imp. 100 (83-120); spinaci imp. 200 (188-225).

La Marinella

ringrazia il «New Beat Show» e i complessi le «Orme», «Le Nuove Espressioni», i «Phafer», e annuncia che da oggi i trattenimenti danzanti continuano con il trio «I Lords».

Si mangia bene...

a «L'Orso» nuova gestione. Ottima e sana cucina, prezzi onesti. Provate! Riva Grumula 2, tel. 61-688.

Lampadari

tanti tanti modelli esclusivi, prezzi minimi. *Brandolin*, via S. Maurizio 2.

Stufe

gas-gas liquido, elettriche. *Brandolin*, via S. Maurizio 2.

Bagno

accessori, seggiolini, specchi, qualità, prezzi. *Brandolin*, via S. Maurizio 2.

Evaporatori

modelli colorati, decorati, assortimento e prezzo. *Brandolin*, via S. Maurizio 2.



Sciatori!

FORNI di SOPRA
RAVASCLETTO
e
TARVISIO

Vi attendono con le loro attrezzature ricettive e sportive in piena efficienza.

INFORMAZIONI: Aziende Autonome di Soggiorno di Forni di Sopra, Ravascletto e Tarvisio, Ente Provinciale per il Turismo di Udine.

UNANIMITA' DI VEDUTE NELL'INCONTRO A ROMA DEI CINQUE PRESIDENTI

Le Regioni devono partecipare a ogni fase della programmazione

Proposti alcuni emendamenti al testo della legge sul piano quinquennale Impressioni dell'assessore Giacometti sul convegno giuridico di Palermo

Il ruolo che le Regioni autonome possono svolgere nella fase di attuazione del piano di sviluppo economico, ha formato oggetto di un apposito incontro tenutosi ieri a Roma fra i Presidenti delle cinque Regioni a statuto speciale. Per il Friuli - Venezia Giulia, oltre al Presidente della Giunta, Berzanti, era presente anche l'assessore alla programmazione, Stopper. Sono intervenuti alla riunione i Presidenti delle Regioni sarda, Dettori, siciliana, Coniglio, trentino - altoatesina, Dal Vit, e valdostana, sen. Chabod.

E' stato esaminato lo schema del disegno di legge per le procedure del programma quinquennale, anche alla luce dei risultati del recente convegno di Palermo, e sono stati studiati alcuni emendamenti al fine di conciliare il testo predisposto dall'Ufficio della programmazione con gli statuti delle singole Regioni. Gli emendamenti saranno definiti in una prossima riunione la cui data di convocazione deve ancora essere definita. Tutti e cinque i Presidenti hanno concordemente avvertito l'esigenza che le autonomie regionali partecipino alla programmazione in tutte le sue fasi, da quella di studio a quella di elaborazione, a quella di attuazione.

Le modifiche da apportare allo schema del disegno di legge sulle procedure, dovrebbe riguardare, a parere dei partecipanti alla riunione, l'articolo 3 in base al quale le direttive e i grandi obiettivi del piano devono essere fissati con proposta fatta dal Governo al Parlamento, e l'articolo 10 riguardante la programmazione regionale. Secondo le opinioni espresse in merito al contenuto di questi due articoli dai Presidenti delle Regioni autonome, l'articolo 3 dovrebbe stabilire che direttive e grandi obiettivi sono fissati dal Governo con il concorso delle Regioni; l'articolo 10 dovrebbe invece prevedere che i piani regionali devono essere predisposti dalle Regioni secondo alcuni criteri tecnici, tenendo conto del fatto che le Regioni non possono avere limiti, per gli interventi nelle materie di loro competenza, diversi da quelli fissati dai rispettivi statuti.

In merito al recente Convegno di Palermo, che ha puntualizzato i fondamentali aspetti giuridici dell'ordinamento regionale esistente e di cui si è tenuto conto, come si è detto, anche nel corso della riunione romana fra i Presidenti delle Regioni, il dott. Giacometti, Vicepresidente della Giunta e rappresentante della nostra Regione al Convegno, ha riferito alcune impressioni sull'assise di Palermo. Dopo aver ricordato che i temi del Convegno erano programmazione e riflessi sulle competenze normative delle Regioni, rapporti fra ordinamento delle Regioni e amministrazioni decentrate dello Stato, finanza locale e ruolo delle Regioni, il dott. Giacometti ha individuato, in questi temi, elementi non solo di alto valore scientifico ma fondamenti per l'orientamento pratico, legislativo e amministrativo delle Regioni.

Premessa l'importanza pratica del Convegno, Giacometti si è detto certo che l'approfondimento degli aspetti giuridici e costituzionali del Convegno e le risultanze del dibattito si tradurranno ora in una più efficace collaborazione tra le diverse Regioni al fine di sviluppare un'azione comune, volta a difendere l'autonomia regionale, pur nell'assoluto rispetto dei diritti dello Stato. Secondo il dott. Giacometti, ciò contribuisce a edificare uno Stato veramente democratico, fondato sulla partecipazione degli enti intermedi, e arricchisce quindi la trama dell'organizzazione sociale e politica del Paese.

Il dott. Giacometti ha concluso formulando l'auspicio che il sesto Convegno di studi giuridici sulle Regioni possa svolgersi a Trieste, e si è anche augurato che tra due anni siano realizzate anche le Regioni a statuto ordinario. Con tale riforma — ha sostenuto — sarà posta in essere quella forma di Stato che, nel rispetto delle diverse autonomie, realizzi una unità più consapevole e di maggiore partecipazione.

Per quanto riguarda l'attività degli organi regionali va infine ricordato che stamane alle 9.30 torna a riunirsi il Consiglio regionale per ascoltare una relazione del Presidente Berzanti sull'attività dell'Amministrazione durante il 1966 e sugli obiettivi del 1967. Si apre con questa premessa anche la discussione sul bilancio di previsione della Regione per il 1967 che avrà pratico inizio, come si è già detto, nella seduta di venerdì prossimo e proseguirà per circa due settimane concludendo l'attività legislativa del Consiglio durante il corrente anno.

Rimborso dei ratei di gratifica natalizie

L'I.N.P.S. ritiene opportuno richiamare le modalità relative al rimborso dei ratei di gratifica natalizia a carico della Cassa Integrazione Guadagni. Poichè per tutto il periodo di applicazione della legge 23 giugno 1964, n. 433; e delle sue proroghe, sono posti a carico della Cassa integrazione i ratei di gratifica natalizia relativi ai periodi in cui l'operaio fruisce del trattamento di integrazione, si è ritenuto che tali ratei, quando si riferiscono a somme corrisposte ad operai licenziati o dimessi nel corso dell'anno, possano essere ammessi al rimborso con il primo rendiconto di mod. G. S. 2 presentato dopo il pagamento.

Negli altri casi continuano ad avere vigore le disposizioni secondo le quali le richieste di rimborso dei ratei di cui trattasi devono essere avanzate entro tre mesi dalla scadenza del periodo di paga in corso al 31 dicembre.

Si precisa inoltre che la Commissione centrale per l'edilizia, esaminata la questione relativa alla integrabilità della gratifica natalizia nel settore delle industrie edilizia ed affini ha espresso il parere che per il periodo e nei limiti di tempo nei quali la legge 23 giugno 1964, n. 433 si applica alle imprese di tale settore (tre mesi), la percentuale per gratifica natalizia possa, nei casi di sospensione e riduzione di orario, essere computata nella retribuzione integrabile.

Tale integrabilità comporta la sospensiva della norma di cui al comma VI dell'art. 34 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria nella parte concernente le sospensioni e riduzioni di orario non dovute a cause meteorologiche.

Poichè, peraltro, detto contratto non prevede la corresponsione della percentuale per gratifica natalizia nelle assenze dal lavoro dovute a cause meteorologiche, l'integrazione di tale aliquota potrà essere ammessa solo se la ditta ne avrà anticipato effettivamente l'intero ammontare.

Solidarietà scout verso gli alluvionati

I commissari G.E.I. ed U.N.G.E.I. di Trieste hanno partecipato domenica alla riunione annuale dei commissari del Corpo nazionale, tenuta a Roma dal Capo Scout dott. Pellegrino Bellegati. Sono state passate in rassegna le attività svolte dal Corpo nazionale, e in particolare quanto è stato fatto per soccorrere gli alluvionati della Toscana e del Friuli-Venezia Giulia. In questa occasione, ha detto il Capo Scout, è stato dimostrato quanto alto sia nei G.E.I. lo spirito di abnegazione che anima i nostri giovani.

Si è altresì discusso della partecipazione del Corpo nazionale alla «difesa civile». I commissari hanno dimostrato d'aver già lavorato in profondità per la formazione delle unità che opereranno alle dipendenze dei Vigili del Fuoco, dopo un periodo di esercitazioni differenziate a seconda del lavoro che le squadre saranno chiamate a svolgere.

L'assessore regionale alle finanze Tripani ha partecipato ieri ad una riunione, presso la Prefettura di Udine, dedicata ai problemi derivanti dall'applicazione delle provvidenze previste dall'art. 81 del superdecreto n. 976, approvato dal Governo nel mese scorso a favore delle zone alluvionate. Tali provvidenze si concretano nella temporanea sospensione dei tributi a carico dei Comuni riconosciuti alluvionati con provvedimento del Presidente della Repubblica.

IDROLOGIA DELL'ALTIPIANO E SUE UTILIZZAZIONI

Un tesoro ancora sconosciuto le riserve d'acqua del Carso

Misure suggerite nello studio del prof. Ferruccio Mosetti per valutare la quantità dell'enorme massa in movimento

Un altro studio scientifico è stato pubblicato di recente sugli aspetti del Carso triestino, studio che stavolta riguarda forse più gli aspetti della conoscenza del territorio, che non i problemi della salvaguardia, anche se un adeguato sfruttamento delle risorse idriche non può non tener conto degli aspetti scientifici che appunto l'azione di salvaguardia si propone di tutelare. Si tratta della pubblicazione del prof. Ferruccio Mosetti sullo stato delle attuali conoscenze sulla idrologia carsica e relative ripercussioni sul problema dell'alimentazione idrica di Trieste. Esso si apre con una accurata descrizione delle generalità idrologiche del Carso triestino e sulla sua «alimentazione idrica». Questa avviene dalla piovosità diretta sul bacino con un afflusso stimabile attorno al milione di metri cubi all'anno per chilometro quadrato in media.

Oltre alle precipitazioni, il Carso riceve rifornimenti idrici «per contatto» e per diretta immissione di fiumi superficiali. Tra i rifornimenti per contatto, che sono noti o almeno ipotizzati, figurano: il contributo dell'Isonzo che interesserebbe le acque del Lisert, quelle del Randaccio, le stesse risorgive del Timavo, i laghi carsici di Doberdò e Pietrarossa; le acque del Vipacco interessano la zona del Vallone di Doberdò, mentre anche le altre acque della valle del Vipacco, della Brainizza e della Rasa rifluiscono in parte nel Carso.

L'ultima ipotesi di «contributo a contatto» riguarda il problema della Val Rosandra, dove si ipotizza la presenza di acque sotterranee, che potrebbero provenire dai lembi del Carso istriano, a Sud-Ovest del massiccio del Taiano. Le acque di questa zona potrebbero alimentare le sorgenti del Risano, quelle dell'Ospo e quelle di San Dorligo, ma se tali lembi del Carso dovessero riversare l'acqua verso il Carso triestino questa dovrebbe scorrere in profondità sotto la Val Rosandra.

Sostanzialmente il Carso si presenta come una gigantesca «riserva» di acqua in movimento, riserva che ancora non è possibile valutare, nemmeno facendo il calcolo «alla rovescia» dal deflusso delle risorgive, in quanto non tutte sono conosciute. In questo senso le «fonti» più note attraverso le quali il Carso restituisce la sua acqua sono: le grotte ed i pozzi dell'arco calcareo da Sagrado a Monfalcone, il sistema dei laghi carsici, le sorgenti del Lisert, quelle di Moschenizze, le risorgive Sardotsch-Randaccio, le sorgenti del Timavo e infine le sorgenti costiere sottomarine fra le foci del Timavo ed Aurisina. Vi sono poi le sorgenti minori del Cedas e di Guardiella ed i deflussi delle zone marginali, che però pure rivestono grande importanza: così quelle della zona meridionale (valle delle Noghere e della Rosandra), della zona centrale (che alimenta i torrenti Settefontane, Farneto e Roiano), della zona costiera tra Barcola e Sistiana (tra cui le sorgenti di Aurisina).

Dopo aver tracciato un panorama completo dell'idrologia sotterranea del Carso, il prof. Mosetti indica quali sarebbero le misure da prendere per poter conoscere il «bilancio» idrologico dell'aerea carsica. Tra queste vengono indicate: misure sistematiche nella grotta di Trebiciano, con l'installazione di un vero e proprio laboratorio sotterraneo, e con la proibizione di accesso al pubblico; la trivellazione di un pozzo profondo nella zona di Aurisina-Sistiana per raggiungere l'acqua di fondo carsica, in un punto più a valle di Trebiciano; disporre adeguate misurazioni idrologiche nei pozzi creati sull'altipiano di Doberdò (in vista dell'impianto del protosincrotrone) onde appurare il ruolo dell'Isonzo nell'alimentazione delle risorgive del gruppo del Timavo; rendere possibili misure sistematiche di portata del Timavo inferiore e alle sorgenti del Lisert e di Moschenizze; istituire una rete di stazioni pluviometriche sul Carso, le cui osservazioni potrebbero esser scambiate con quelle relative all'area jugoslava, in modo da conoscere la distribuzione della piovosità su tutta l'area carsica.

L'importanza di questa completa conoscenza del «bilancio» idrologico del Carso viene messa direttamente in connessione — nell'ultimo capitolo dello studio del prof. Mosetti — con il problema dell'alimentazione idrica di Trieste e del suo territorio. Non tanto la mancanza d'acqua, quanto la molteplicità delle soluzioni possibili per l'attingimento — scrive il prof. Mosetti — hanno ostacolato ed ostacolano tuttora la scelta dei provvedimenti atti a risolvere il problema. Si parla ormai da oltre un decennio, di costruire un nuovo acquedotto; in realtà sarebbe più logico pensare non ad un acquedotto sostitutivo dell'attuale, ma, eventualmente anche di vari impianti di emunzione e di adduzione da località e verso aree diverse, tali da integrare l'acquedotto preesistente. Trieste dovrebbe cioè disporre di acquedotti locali, separati dal tronco principale, per le località satelliti, per l'altipiano e per le industrie; dovrebbe anche disporre di nuove fonti di alimentazione, di riserva e di emergenza per l'acquedotto principale. L'acqua carsica, di cui Trieste è oggi rifornita, è buona, anche se non ottima, ma è purtroppo facilmente inquinabile. La discarica di Trebiciano, l'industrializzazione sul Carso in territorio jugoslavo, lo sviluppo urbanistico dell'altipiano privo di fognature, costituiscono un pericolo potenziale di inquinamento.

La scelta in questo senso della falda isontina della piana di Pieris quale origine di un nuovo acquedotto, è stata fatta con notevole lungimiranza e — continua il prof. Mosetti — sarebbe quanto mai opportuno disporre fin d'ora di un impianto di emergenza almeno fino all'innesto sul tronco dell'acquedotto ora esistente (una decina di chilometri tra Pieris e Randaccio) e quindi procedere, compatibilmente con le disponibilità di finanziamento, alla posa della nuova condotta indipendentemente da quella esistente fino a Trieste. Se la nuova condotta venisse posta al livello del mare, lungo la costa, una parte della spesa sarebbe compensata dalla strada costiera che si potrebbe ricavare sulla sede della tubazione. Tale strada — secondo lo studio — avrebbe il duplice vantaggio di costituire un nuovo collegamento tra Trieste e la pianura veneta, e di realizzare una potente attrattiva turistica.

Altre possibilità di emunzione dell'acqua per i rifornimenti parziali, si hanno in varie altre zone del territorio. Tutta la zona meridionale e il porto industriale potrebbero essere alimentati con acqua reperita in loco: potrebbero essere sfruttate le acque del Rio Ospo che potrebbero anche alimentare la zona di Muggia. Per quanto riguarda il reperimento di acque carsiche profonde nella zona della Val Rosandra (che ipoteticamente sono state indicate come capaci di risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico della città), si stanno ancora compiendo le ricerche necessarie. Un'ulteriore risorsa potenziale potrebbe essere data dal sollevamento di una quantità di acqua dalla grotta di Trebiciano, quantità che potrebbe essere immessa nell'esistente acquedotto del Carso.

ALLA «DANTE» UN ARGOMENTO DI DOLOROSA ATTUALITA'

POSSIBILITÀ DI CONTENERE GLI EFFETTI DELLE ALLUVIONI

Documentata relazione del prof. Ramponi sui disastri recenti e remoti

Una conferenza di particolare interesse, data l'attualità del tema, è stata tenuta ieri sera sotto gli auspici della «Dante Alighieri» dal prof. Francesco Ramponi, preside della Facoltà di ingegneria della nostra università. Tema della prolusione, che ha destato vivo interesse nel folto pubblico, era «Le alluvioni, loro cause e i criteri per attenuarne i disastrosi effetti».

Presentato dalla signora Eulambio, presidente della sezione triestina della «Dante», il prof. Ramponi ha esordito affermando che non è ancora possibile valutare i danni dell'alluvione che nei primi giorni dello scorso novembre ha investito gran parte d'Italia; non è possibile ancora fare una giusta valutazione come non è possibile valutare l'entità del fenomeno idrologico, inteso come durata ed intensità delle precipitazioni, valore delle piene, portata dei fiumi.

L'alluvione del 4 novembre è stata veramente eccezionale ed anche se le opere di difesa programmate prima — ha affermato l'oratore — fossero state portate a termine, si sarebbe solo potuto ottenere qualche limitazione ai danni, ma non evitare il disastro. Il fenomeno è stato eccezionale perchè ha interessato diversi bacini imbriferi contemporaneamente. Le intense e abbondanti piogge, causa prima dell'alluvione, hanno colpito i bacini dell'Arno, Piave e Tagliamento, oltre che molti altri bacini limitrofi, mentre il mare, per la spinta dello scirocco, ha aggravato ulteriormente la situazione, sia invadendo le spiagge e le lagune, che gonfiando i fiumi in corrispondenza della foce, ostacolando quindi il regolare deflusso delle acque.

Interessanti i dati storici forniti dall'oratore sulle alluvioni del passato. Quella del 4 novembre non è certo la prima di eccezionale dimensione; vi sono delle memorie che numerano ben 300 piene del solo Adige, mentre altrettanto si può dire per quanto riguarda il Po, il Piave ed il Tagliamento. Questo ultimo nel XVII sec. distrusse quasi completamente Latisana, e nel 1823 raggiunse anche i dieci metri sul livello di campagna, dopo esser uscito dagli argini. Paolo Diacono, a proposito dell'Isonzo, ricorda che nel 558 il fiume cambiò addirittura fisionomia, tanto da far scomparire un lago naturale che si trovava a S. Lucia e che è stato ricostituito alcune decine di anni fa per scopi idroelettrici. Nello stesso anno anche l'Adige uscì dagli argini e le acque raggiunsero le finestre della chiesa di S. Zeno a Verona. Ancora questo fiume nel 1882 sommerse tutte le grandi valli veronesi.

Secondo gli studi, gli eventi idrologici (piogge, piene, ecc.) seguirebbero degli andamenti ciclici, legati anche all'attività del sole i cui cicli sono costanti di 11 anni. Le piogge e le piene avrebbero cicli grosso modo multipli di quelli solari: di 35, 100 e 200 anni. Secondo questi studi, ci troviamo ora in un periodo di massima piovosità.

Il prof. Ramponi è venuto poi a parlare dei mezzi di difesa dalle piene fluviali e dalle alluvioni. Ha dato il giusto valore alla sistemazione idraulico-forestale, al rimboschimento, indispensabile per trattenere i terreni montani e attenuare il trasporto di materiale solido dei fiumi. Ma il rimboschimento, se è efficace perchè consolida il terreno, poco conta invece ai fini della portata di piena. Più importante è sotto questo aspetto la sistemazione di tutta l'asta fluviale, in modo che sia conservata in ogni punto la sezione necessaria allo smaltimento della portata. Raggiungere un risultato in questo campo non è facile per il continuo movimento del materiale solido e per le particolari caratteristiche di ogni corso d'acqua. Bisogna poi tener conto che l'equilibrio delle spiagge spesso dipende dall'apporto di sabbia dei fiumi che, come avviene a Grado, l'Isonzo porta a sostituire quella erosa dal mare.

L'oratore si è intrattenuto inoltre sulla possibilità di creare delle arginature più alte, mettendo in luce anche i fattori negativi di queste, ed ha parlato di altri mezzi di difesa, come possono essere le dighe ed i serbatoi, i laghi naturali o artificiali, le golene, e soprattutto i canali scolmatori i quali, partendo da un certo punto del fiume portano l'acqua direttamente al mare. Oltre a fornire, interessanti notizie per quanto riguarda il Tagliamento, il suo bacino e le caratteristiche, il prof. Ramponi ha precisato che per salvare Latisana non sono sufficienti le sopraelevazioni degli argini, ma ritiene più idonee la costruzione di golene oppure di un canale scolmatore.

Se non è possibile difendersi dalle alluvioni, ha concluso il prof. Ramponi, con la massima sicurezza, molto si può fare però per attenuarle con opere che richiedono tempo per la progettazione e costruzione; la natura però è più forte dell'uomo e bisogna sempre confidare nella sua benevolenza, anche quando si è cercato ogni possibile riparo.

LE CONFERENZE

MANIFESTAZIONE AL C.C.A. IN MEMORIA DI ADOLFO OMODEO

Nella ricorrenza del ventesimo anniversario della scomparsa di Adolfo Omodeo, il Circolo della cultura e delle arti e la Facoltà di lettere dell'Università di Trieste promuoveranno una importante manifestazione celebrativa. Venerdì 9 dicembre, alle 18.30, nella sala del C C.A. (Piazza Verdi 1), l'opera e la vita di Adolfo Omodeo saranno illustrate da tre chiari docenti della nostra Università: il prof. Marcello Gigante, ordinario di filologia bizantina e preside della Facoltà di lettere; il prof. Arduino Agnelli, incaricato di storia delle dottrine politiche nella Facoltà di giurisprudenza; il prof. Salvatore F. Romano, incaricato di storia del Risorgimento nella Facoltà di lettere.

Storico insigne, educatore, patriota e uomo politico di elette virtù, Adolfo Omodeo è da considerare tra le più nobili figure della cultura italiana di questo secolo. Collaboratore di Croce nella redazione di «Critica» dal 1928 al 1943, rettore della Università di Napoli, volontario nel conflitto 1915-'18 e nella guerra di liberazione, Ministro della Pubblica Istruzione nel 1944, membro della Consulta nazionale. Ingente il suo contributo di saggista alla storiografia italiana contemporanea, cui lasciò un'opera che si delinea monumentale. Per estremi di sintesi, basti ricordare, tra gli studi sul Cristianesimo: «Gesù e le origini del Cristianesimo» (1913), «Prolegomeni alla storia dell'età apostolica» (1920), «Paolo di Tarso» (1922), «La mistica giovanea» (1930). Tra gli studi sul Risorgimento: «L'età del Risorgimento taliano» (1931) e «Difesa del Risorgimento» (1951). Tra gli studi sulla Restaurazione: «Un reazionario: il conte de Meistre» (1939), «Aspetti del cattolicesimo della Restaurazione»» (1946); «La cultura francese nell'età della Restaurazione» (1946). Tra gli studi metodologici: «Tradizioni morali e disciplina storica» (1929), «Il senso della storia» (1948). «Libertà e storia» (1960).

Conversazione in inglese al Centro americano

Stasera alle ore 19, al Centro culturale americano di via Galatti 1, il prof. Joe Bressler terrà una conferenza in lingua inglese sul tema :«High School Education in the USA». Sono particolarmente invitati insegnanti e quanti si interessano a problemi connessi all'educazione scolastica e in modo particolare all'istruzione media superiore. Al termine della sua conferenza il prof. Bressler sarà lieto di poter rispondere a eventuali quesiti posti dagli intervenuti.

Per il mese in corso sono in programma all'AIA le seguenti manifestazioni. Domenica 11, ore 18 e 21: «Furto alla Banca d'Inghilterra» (film); mercoledì 14, ore 19: «Colazione da Highgate's» (impressioni di un giornalista triestino sull'America); sabato 17, ore 18 e 21: «David e Lisa» (film); martedì 20, ore 18.30: inaugurazione della Mostra sul tema «Fotografie della Guerra Civile Americana».

RIDOTTA IN ITALIA DEL 75 P.C. RISPETTO ALL'INIZIO DEL SECOLO

La mortalità infantile è in costante diminuzione

Trenta su mille secondo i più recenti dati statistici i bimbi della nostra regione deceduti prima di aver compiuto un anno

Com'è noto, crescente interesse e sempre maggiori cure vengono dedicati, nel nostro Paese, ai complessi e vitali problemi — da quello medico a quello assistenziale, dal problema sociale a quello psicologico e pedagogico, ecc. — connessi con il mondo dell'infanzia. In effetti, numerose sono in Italia le iniziative e le organizzazioni che operano in questo delicato settore della vita sociale, in particolare nel campo dell'assistenza infantile, con l'intento di valorizzare, integrare e potenziare le risorse familiari, quand'esse si rivelino insufficienti, giungendo sino al punto di sostituirsi alla famiglia stessa, qualora questa non esista fisicamente o non adempia ai suoi doveri verso il bambino.

Quest'insieme di attività, unitamente ai progressi della pediatria ed al migliorato tenore di vita della popolazione, hanno notevolmente modificato la situazione in questo settore, rispetto ad alcuni decenni or sono. I risultati positivi di tale opera possono essere concretamente misurati, attraverso le statistiche ufficiali, quali — per esempio — quelle relative alla mortalità infantile.

Basti pensare, a questo proposito, che agli inizi del secolo, cioè nel 1901, in Italia su ogni cento neonati ben 17 morivano prima di compiere il primo anno di vita. Dieci anni dopo, tale percentuale era scesa a 16; nel 1921, a 13; e nel '31, a 11. Vent'anni più tardi, nel 1951, l'indice era sceso al 7 per cento, mentre nello scorso anno è stato inferiore al 4 per cento, pari cioè a meno di un quarto, rispetto all'incidenza dei primi anni del secolo.

L'analisi della serie cronologica dei dati relativi ai primi sessantacinque anni del nostro secolo conferma inoltre che nei periodi bellici la mortalità infantile aumenta sensibilmente, a causa delle peggiorate condizioni di vita, dell'insufficiente alimentazione, della carenza di medicinali, ecc. In corrispondenza agli anni di guerra, pertanto, si riscontra un arresto della tendenza decrescente della mortalità infantile.

Malgrado gli innegabili progressi realizzati in questi ultimi decenni, nel nostro Paese la mortalità infantile continua tuttavia a mantenersi ad un livello sensibilmente superiore alle medie riscontrabili in molti altri Paesi europei, in testa ai quali troviamo — con l'indice più basso, pari, nel 1964, a 14 morti nel primo anno di vita, per ogni mille nati vivi — la Svezia; seguono Olanda (con 15), Norvegia e Finlandia (ambedue con 17), Islanda (18) e Danimarca (19). Tassi di mortalità sensibilmente più elevati di quello riscontrabile nel nostro Paese si registrano, per contro, in Polonia ed in Romania (ambedue con 49 morti nel primo anno di vita, per mille nati vivi), in Portogallo (69) ed in Jugoslavia (77).

Per quanto concerne, in particolare, la nostra regione, localmente la situazione appare migliore rispetto a quella nazionale. Nel 1965, nel Friuli-Venezia Giulia sono morti 526 bambini che non avevano ancora compiuto il primo anno di vita; il che equivale ad una media di 30 decessi per ogni mille nati vivi (i quali sono stati complessivamente 17.622), media inferiore a quella nazionale (36).

Tale media, assegna al Friuli-Venezia Giulia un posto intermedio — precisamente l'undicesimo — nella graduatoria delle venti regioni italiane; in testa alla quale troviamo la Toscana ed il Veneto (ambedue con 25 decessi nel primo anno di vita per mille nati vivi), seguiti dall'Umbria (con 26), Marche (27), Abruzzi, Lazio, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta ed Emilia (tutti con 28), Lombardia e Liguria (29), e Friuli-Venezia Giulia (30). Vengono quindi, con tassi più elevati, il Piemonte (34), la Sardegna (38), Molise e Sicilia (43), Calabria (47), Campagna e Puglia (49), ed infine la Basilicata (52).

Nell'ambito della nostra regione, l'indice di mortalità infantile più elevato si riscontra nella provincia di Udine (nella quale nello scorso anno sono morti 369 bambini di età inferiore ad un anno), con 32 decessi per mille nati vivi; viene quindi la provincia di Gorizia, con il 28 per mille (pari complessivamente a 62 decessi); mentre la provincia di Trieste vanta il tasso più basso, pari a 25 morti per mille nati vivi.

Invero, i progressi realizzati in questo settore nella nostra provincia nell'ultimo quinquennio sono indubbiamente confortanti: da una media annua di 162 morti nel primo anno di vita per ogni mille nati vivi, nel quinquennio 1920-'25, l'indice della mortalità infantile è sceso a 100 nel periodo 1930-'35; ed a 62, nel 1940.

Dopo il temporaneo aumento verificatosi negli anni dell'ultimo conflitto mondiale — durante i quali tale indice raggiunse la punta massima nel 1945, con 135 morti nel primo anno di vita per ogni mille nati vivi — la tendenza discendente ha ripreso il suo corso normale: 62 per mille, nel 1946; 48, nel 1950; e così via, sino a raggiungere l'attuale livello. Ciò significa che attualmente la mortalità infantile nella nostra provincia è ridotta a circa un terzo, rispetto a quella di trent'anni fa. Ma può — e deve — diminuire ancora.

Giovanni Palladini

I giovani monarchici sull'attentato di Brunico

Il Fronte Monarchico Giovanile, appresa con profondo dolore la notizia della distruzione del monumento all'Alpino, avvenuta a Brunico, ha emesso un comunicato in cui sollecita l'intervento massiccio delle forze dell'ordine, affinchè gli autori dell'ignobile e criminoso gesto, vengano al più presto arrestati e puniti.

IN SEDE DI CONCLUSIONE DEL CORSO D'AGGIORNAMENTO

RICHIESTE DI INSEGNANTI MEDI AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

Mentre gli insegnanti medi che hanno frequentato il corso di aggiornamento didattico promosso dall'UCIIM in collaborazione col CDNSM terminavano i loro studi, è giunto un telegramma augurale del Ministro Gui. Lieto auspicio perchè proprio al Ministro della Pubblica Istruzione, nonchè al Centro didattico nazionale, scuola media, alla presidenza della Unione cattolica insegnanti medi e al Sindacato nazionale scuola media, i partecipanti hanno indirizzato, in sede conclusiva, una mozione nella quale unanimemente presentano alle autorità scolastiche istanze di fondamentale importanza.

Essi chiedono: «1) che per poter svolgere con profitto la loro attività educativo - didattica secondo lo spirito e i dettati della legge istitutiva della nuova Scuola media, venga il più fedelmente e largamente possibile applicata la norma che limita a 25 il numero degli alunni per ogni classe e quella che prevede l'istituzione di classi di aggiornamento presso tutte le scuole che ne facciano motivata richiesta e particolarmente in quelle dei rioni più popolari, dove gli alunni non possono contare sull'aiuto delle famiglie; 2) che vengano istituiti, in sede provinciale e interprovinciale, corsi specializzati per la preparazione degli insegnanti delle classi differenziali; 3) che venga assegnato ad ogni scuola media un assistente sociale; 4) che venga coordinata l'attività di tutti gli enti istituiti per l'esame e l'orientamento psicologico degli adolescenti con un più razionale impiego delle forze e dei fondi disponibili al fine di un servizio più diffuso e tempestivo».

Corso di avviamento al Teatro lirico

Nella segreteria di via Ghega 12 del Conservatorio di Musica «Tartini» si accettano sino a sabato 17 le iscrizioni redatte in carta legale e regolarmente documentate al Corso straordinario di avviamento al Teatro lirico. Questa iniziativa si prefigge di preparare i giovani cantanti all'interpretazione del repertorio lirico italiano e straniero: antico, moderno e contemporaneo.

Il corso ha la durata di due anni, con la possibilità di ripetere non più di un anno. Al termine, gli allievi conseguiranno un attestato di frequenza e di compimento. I migliori licenziati saranno segnalati alla Sovrintendenza dell'Ente Autonomo Teatro Comunale «G. Verdi» per un'eventuale utilizzazione negli spettacoli dell'Ente.

Durante il corso sarà data agli allievi la possibilità: a) di frequentare le lezioni e le esercitazioni, individuali e collettive, alle quali verranno assegnati dalla Direzione; b) di assistere a quelle prove e a quelle manifestazioni artistiche di Enti cittadini alle quali la Direzione del Conservatorio otterrà per loro il libero accesso.

Gli iscritti inoltre avranno l'obbligo di partecipare in qualità di esecutori, per la parte che verrà loro assegnata, agli spettacoli lirici e ai concerti vocali che il Conservatorio organizzerà annualmente in pubblici teatri.



(Foto Panzini)

Bello o brutto sia il tempo, San Nicolò arriva sempre col suo carico di gioia per il mondo dell'infanzia. Lo confermano, se ce ne fosse bisogno, gli occhioni estatici e felici di questa bimbetta durante la sosta che il benefico vecchione ha fatto al Dopolavoro dell'Arsenale Triestino

SARÀ ERETTO NEL TEMPIO DI MONTE GRISA

Continuano le offerte per l'altare degli esuli

Il Circolo dalmatico «Jadera» ha fatto pervenire al Comitato femminile che raccoglie i fondi per l'erezione d'un altare — dedicato agli esuli della Venezia Giulia — nel Tempio Mariano di Monte Grisa, le seguenti offerte:

Silvio Alesani lire 1000, Antonio Valberghi 500; Ines Deutschmann 5000, Carlo Rossi 2000, col. Carlo Corubolo 1000, Pietro Calogerà 1000, don Mario Novak 5000, Stefano Mari 1000, prof. Attilio Alesani 2000, fam. Cavallaro-Cavazzon 1000, Pietro Barbi 1000, Aldo Zerauschek 3000, Antonio Massaria 2000, A. e L. Villicich 1000, Domenico Brescia 2000, cav. Giusto Marin 1000, dott. Oreste e Dora Inchiostri 3000, Iginio Comici 1500, Gustavo Comici 1500, amm. Rosario e Bice Viola 5000, Oscar de Vidovich 1000, Carmela Bontempo 10.000, Anna Di Pasquale 5000, dott. Renato conte Portada 5000, Pasquale Zilio 2000, dott. Manlio Cace 5000, col. Iginio Toth 3000, Carlo Boniccioli 1000, dott. Armando Odenigo 2000, prof. A. de Benvenuti 3000, Antonia e Giuseppe Catalan 4000, Stefano Handl 2000, Zoella Decovich Cedolini 2000, col. Antonio Tabain 2000, Scuola Dalmata S. Antonio 10.000, Giuseppe Gladrievich 500, dott. Renato Timeus 1000, dott. prof. Guido Calbiani 5000, dott. Manlio Altenburger 5000, Vitaliano Brunelli 1000, Jolanda Canzia 1500, ing. Ausonio Allacevich 2000, dott. Ermete Agostinelli 5000, Rita Zohar 2000, dott. Lorenzo e Noelia Salvini 5000, ing. Giovanni Salvini 2500, Carmela Gliubich 1000, Emma della Rovere 1000, prof. Gino Cardinali 1000, Ada Luxardo 1000, dott. Antonio Polani 1000, Maria Muchwitz 500, Ada Cecoli 1000, Tullio Pahler 1000, prof. Ildebrando Tacconi 5000, cav. Mario Rossato 3000, dott. Antonio Giuppani 2000, Lucia Bertrandi 3000, cap. Giulio Felici 1000, Antonio Covacci 3000, dott. Ervino Gregoretti 1000, Anna Rolli ved. Jiri 1000, Liliana Philipp 2000, prof. Agese e M. Pia Finestra 3000, Maria Salvini 2000, Paolo Finestra 1000, Carlo Finestra 1000, prof. Paolo Sponza 2000, col. Silvio e Antonietta Mastropietro 2000, Gina Venturini 5000, Salvina Marasso 1000, dott. Paolo Radovani 5000, prof. Ferruccio Olivo 3000, Maria Damiani e amiche 6500, Maria Galante 1000, Sandra Dattilo 4000, avv. Giovanni Calusci 5000, dott. Maria Francesconi 2000, avv. Pompeo Allacevich 2000, dott. Simeone Cattalini 5000, Ermanno Buttara 2000, Maria Periski 5000, fam. Pini Tranquilli 5000, Maria de Vidovich 1000, Gemma de Calò 1000, Fede Susmel 1000, Holles presso Damiani 800, Umberto Andretta 1000, Silvina Di Vecchia 1000, Ida Bonavia 1000, German 950, Iginio e Giustina Comici 2000, Amica signora Damiani 450, Igina Marincovich Ciampani 10.000, prof. Arrigo Zink 3000, Elsa de Portada 5000, Fides Curzolo 1000, ditta A. Zerauschek 5000, Piero Marincovic 5000, Giorgio Ruggieri 1000, Elena Decovich 2000, Antonio Giuppani 1000.

Posti a concorso negli uffici fiscali

L'Intendenza di Finanza, al cui ufficio di Gabinetto gli interessati potranno rivolgersi per maggiori informazioni dalle 10 alle 12 di tutti i giorni feriali, informa che è bandito un concorso per esami a 280 posti di vicecassiere in prova nella carriera di concetto dell'Amministrazione periferica delle Tasse e Imposte Indirette sugli Affari. Le domande redatte su carta legale da 400 lire e indirizzate al Ministero delle Finanze (Direzione generale degli Affari generali e del Personale - Ufficio Concorsi - Roma) potranno essere presentate all'Intendenza di Finanza di Trieste. Il termine scade il 16 gennaio 1967.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Amelia ved. Montanari da Luigia e Nives Dreossi 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Mario Holzner 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Irma ved. Ghersi da Etty e Pino Omero 5000 pro Ospedale infantile (lettino a nome dell'estinta); dall'ing. Alfredo e Letizia Benetti 2000 pro CRI (Vi settore).

In memoria di Anna de Dott ved. Vianello dal dott. ing. Ste Sablich 3000 pro Conferenza maschile di S. Vincenzo de' Paoli; da Maria Mareglia 2000 pro erigenda chiesa di S. Rita.

In memoria di Emilia Cerni da la famiglia Funaioli 2000 pro Liceo «F. Petrarca» (Fondo «Renata D l'Oglio»).

In memoria di Nicoletta de To dalla famiglia 2000 pro Lega Nazionale (Sezione di Fiume).

In memoria di Irma Gasperini Lisetta Nigri 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Federico Giorg da Licio Mancini 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Irma Volpi da C la e Giovanni Salvi 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Edoardo Lipari A. E. Schwagel 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Federico Pagnacco da Anna e Pasquale Paoletti 1 da Umberta Odorico 5000, da Bia e Paolo Biasina 1500, da Antoniet Ferdinando Reitz 2000, da Iola Colombani 500 pro Centro tumori; da Franco Rossetti 2000, da Marcello Marass 2000, dal dott. Filippo Artelli 5000, da Maria e Bruno ceani 3000, da Paolo Cuzzi 3000 Compagnia volontari giuliani e mati.

In memoria di Maria Fizko Krismancich dagli impiegati della ditte Enrico Sperco e figlio e Negazione E. Sperco 20.000, dalle famiglie Vianello-Boschi 4000 pro ga tumori; da Anna ed Ennio sta 3000 pro Centro tumori; da dia e Guglielmo Perazzo 2000 «Domus Lucis»; dalle consorelle Bartoli, Bette, Zani, Negri, Sa Matitti, Lauri, Antoniani e Fan 10.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (chiesa macolato Cuore di Maria).

In memoria di Giustina Seits Smolars dalla famiglia Napoli pro Istituto Rittmeyer; da G. B. 1000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli «Salus Infirmorum»; dalla famiglia Oreste tossi 5000, da Gilda Fornasaro pro CRI (Pronto soccorso); da cia Diego Pollanzi 5000 pro Rifugio ASTAD.

In memoria di Mercede Zam chi ved. Pischler dai fratelli 10 pro Ospedale dei cronici di S. Giovanni; dai cugini 3000 pro Oratorio salesiano; dall'amica Bianca Bo lini 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Mincus Bonetti dalla famiglia Mario venuti 2000, dalla famiglia cap. ro Bonetti 2000, dalla famiglia netti Ruzzier 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Edoardo Lipari Alice Stefanelli 1500 pro Istituto Rittmeyer; da Anita e dott. Ern Presca 5000, da Renata e Gio Presca 5000, da Fabio e Gabi Pr 5000 pro Ospedale infantile (Reparto spastici).

In memoria dell'amico Anto Conti da T. e G. Panjek 4000 ECA, 4000 pro Centro tumori e pro Istituto Rittmeyer; da Hel Vojko Zagar 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria dello zio Stefano F li, nel IV anniversario (8/12), nipoti 2000 pro Istituto teresiano Casa di Nazareth.

Per il XXV anniversario di matrimonio di Guido e Bruna Terzani L. A. 3000 pro «Domus Lucis».

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sono aperte le iscrizioni per il soggiorno a turni settimanali, con inizio dal 1.o gennaio, a Corvara in Val Badia. Informazioni dettagliate presso la segreteria sociale in piazza Unità d'Italia 3, dalle ore 19 alle, tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica prossima con partenza alle ore 6 da piazza Antonio, prima gita sciatoria dello Sci Cai Trieste alla volta di Tarvisio - Monte Lussari. Per informazioni e iscrizioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240. Solamente dalle 19 alle 21.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni per la gita di Natale a San Cassiano Val Badia ed ai soggiorni invernali di de Corones (Brunico). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Pellico 1, telef. 68795.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

PROTAGONISTI AL VERDI

Mietta Sighele

Mietta Sighele è tornata a farsi applaudire dal pubblico del Teatro Verdi. Stavolta le sono toccati consensi ancora più calorosi ed entusiastici, facendo capire che le sue doti spiccano maggiormente allorchè ella indossa il kimono di Cio-cio-san. Non è certo questo uno fra i ruoli più facili. Bisogna intanto difendersi dalle bruttea bitudini, dalla propensione al singhiozzo per esempio che, applicato a caso, finisce per pregiudicare i momenti in cui il dramma esigerebbe un improvviso scoppio di passione. Bisogna evitare gli arbitrii, gli «accenti» ed i «fiati» gettati in spregio ad ogni semplicità poetica.

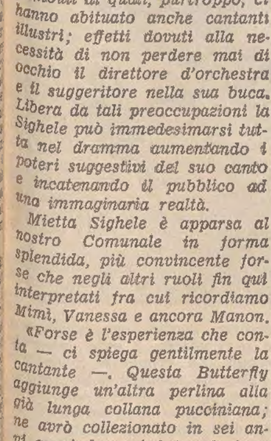
Nel soprano Sighele il dominio rigoroso della parte non si discute. Una circostanza che le consente di non cadere mai in quegli effetti da svagati sonnambuli ai quali, purtroppo, ci hanno abituato anche cantanti illustri; effetti dovuti alla necessità di non perdere mai di occhio il direttore d'orchestra e il suggeritore nella sua buca. Libera da tali preoccupazioni la Sighele può immedesimarsi tutta nel dramma aumentando i poteri suggestivi del suo canto e incatenando il pubblico ad una immaginaria realtà.

Mietta Sighele è apparsa al nostro Comunale in forma splendida, più convincente forse che negli altri ruoli fin qui interpretati fra cui ricordiamo Mimì, Vanessa e ancora Manon.

«Forse è l'esperienza che conta — ci spiega gentilmente la cantante —. Questa Butterfly aggiunge un'altra perlina alla già lunga collana pucciniana; ne avrò collezionato in sei anni quasi duecento! Per fortuna il personaggio è così bello che non posso stancarmene; anzi, ogni nuova esperienza me lo fa sentire così vicino e vivo che mi pare di scoprirlo per la prima volta».

Una delle risposte alle domande di rito in queste brevi interviste fra un atto e l'altro è offerta dalla Sighele spontaneamente: «E' con gioia autentica che venga a cantare a Trieste: considero del resto questo Teatro un po' il mio portafortuna».

Riascoltiamo il racconto della sua carriera. La cantante si



perfezionò al Centro sperimentale di Spoleto; di qui fu prelevata da Giancarlo Menotti per il gran salto: la Bohème al Festival dei Due Mondi. Se questo era il debutto assoluto, quello stagionale, offerto da un Teatro fra i più grandi, avveniva nell'inverno dello stesso anno a Trieste nella medesima opera.

Da allora il suo nome è diventato sinonimo di Mimì e di Cio-cio-san.

Nonostante le immense soddisfazioni raccolte in questi due ruoli, Mietta Sighele non intende soffermarsi più del lecito. Ha affrontato con successo opere moderne (Pizzetti la reclama sempre quale interprete dei suoi lavori) e ruoli quasi inediti per artiste dalle sue caratteristiche, quali «Alice» nel Falstaff brillantemente risolto recentemente a Torino.

Ma forse i particolari più interessanti per la sua carriera devono ancora arrivare. Il prossimo Festival spoletino la vedrà nel cast scelto da Menotti per il «Don Giovanni» di Mozart (direttore: Thomas Shippers e regia di Luchino Visconti). Inaugurerà fra giorni la stagione sinfonica della RAI a Roma con una Messa di Haydn, quindi, sempre nella capitale, canterà quale Liù nella Turandot diretta da Zubin Mehta. Al Cairo è attesa per una nuova esperienza: Desdemona nello Otello di Verdi.

Fra un anno probabilmente non si parlerà più di Mietta Sighele come di una specialista pucciniana.

C. G.

Oggi la seconda di «Madama Butterfly»

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione di «Madama Butterfly» fissata per questa sera in turno di abbonamento B per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione. La rappresentazione avrà inizio alle 20.30.

In visita a Françoise

Parigi, 6

Tony Cucchiara e Nelly Fioramonti dopo aver vinto il premio della Giuria internazionale al Festival delle Rose, sono stati invitati in Francia dalla casa discografica Vogue e dalla TV francese per incidere dei dischi e prendere parte a delle trasmissioni televisive e radiofoniche.

Durante questo soggiorno francese Tony e Nelly sono venuti a contatto con diversi esponenti della musica leggera francese che si sono complimentati con Tony per la canzone «Pour qui, pourquoi» versione francese di «Se vuoi andare, vai», lanciata in Francia da Annie Philippe che ha venduto 150.000 copie.

Tra i vari «tours», Tony e Nelly si sono recati all'Olimpia per salutare Françoise Hardy (nella foto con i due cantanti italiani) che conobbero lo scorso anno in Italia.

I loro impegni a Parigi sono stati moltissimi; infatti, dopo aver inciso quattro pezzi in francese, hanno preso parte allo spettacolo televisivo «Vien de paraitre», hanno esordito in vari programmi radiofonici tra i quali: «Les 400 coups» che va in onda la domenica mattina, presentata da Gerard Klein; nel programma «Merci Papa, Merci Maman» presentato da Alain Barrière, e infine hanno cantato in una trasmissione in diretta per radio, presentati da Dalida, due canzoni: una in italiano, la famosa «Se vuoi andare, vai» e l'altra in francese «La figlia del fiume rosso».



DOPO TRE ANNI DI DOMINIO QUASI INCONTRASTATO

Il regno dei Beatles comincia a scricchiolare

Nell'ultimo indice di popolarità mondiale di musica leggera sono stati adesso superati dal complesso USA dei Beach Boys

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 6

Il regno dei Beatles comincia a scricchiolare: per la prima volta in quattro anni il celebre quartetto vocale ha infatti dovuto cedere, a vantaggio del gruppo americano dei «Beach Boys», il primo posto nella classifica stilata dalla rivista britannica «New Musical Express» sull'indice di popolarità mondiale nella musica leggera. Sembra che i Beatles non sfuggano alla regola della decadenza dopo la grandezza.

Il «New Musical Express», un'autorità in materia di musica leggera, stila ogni anno una classifica in base ad un referendum che rispecchia la popolarità di complessi e cantanti. La graduatoria si accorda sempre con le quotazioni economiche degli artisti. Per tre anni consecutivi i Beatles sono risultati al primo posto in questo sondaggio, ma quest'anno il quartetto di Liverpool è stato battuto dal complesso americano dei «Beach Boys». Un altro complesso americano, quello dei «Walker Brothers» è risultato al terzo posto.

I Beatles hanno avuto la magra consolazione di venire classificati al primo posto nella classifica della popolarità riservata ai complessi britannici. Tra i cantanti quello che ha ottenuto il maggior numero di voti è stato ancora una volta Elvis Presley che figura al primo posto in questa classifica da molti anni, per lui non sembra che si prospetti ancora l'ipotesi del tramonto.

Per i Beatles essere stati superati dai «Beach Boys» è stato un duro colpo. Alcuni ritengono che questo è l'inizio della fine del loro regno, mentre altri sono convinti che i canterini di Liverpool hanno ancora numerose carte da giocare per tornare trionfalmente sulla cresta dell'onda. Dal canto loro i quattro ragazzi di Liverpool non hanno commentato il risultato del sondaggio del «New Musical Express». Si sa che si sono riuniti da poco tempo e che si sono rimessi al lavoro insieme. E' probabile che stiano dandosi da fare per ottenere una pronta rivincita con i prossimi dischi.

L'andamento non sempre trionfale dell'ultima tournée americana dei Beatles era stata il primo campanello d'allarme per la loro popolarità. Successivamente ognuno dei componenti del quartetto se n'era andato per proprio conto, chi in vacanza e chi dedicandosi a lavori cinematografici. Nelle settimane scorse si era anche detto che il complesso stava per sciogliersi e che i quattro erano intenzionati a proseguire divisi la carriera. Epstein, il loro manager, è riuscito comunque a convincerli a rimanere insieme e a farli tornare collegialmente al lavoro. Lo stesso Epstein non è comunque del tutto sicuro di avere ancora il controllo del cavallo vincente, giacchè pochi giorni fa ebbe a dichiarare che «l'era dei Beatles sta per finire, è tempo guardarsi in giro per trovare i loro eredi».

U. P. I.

Cary Grant il preferito

Hollywood, 6

Cary Grant e Julie Andrews anche quest'anno sono stati designati «campione d'incasso» tra tutti gli attori e le attrici degli Stati Uniti.

E' questo il quinto anno consecutivo che Cary Grant figura al primo posto dell'elenco degli attori preferiti dal pubblico: la scelta viene fatta attraverso referendum tra i critici cinematografici, esercenti ed esponenti del mondo dello spettacolo.

Elizabeth Taylor e Richard Burton si sono classificati al secondo posto, ciascuno nelle rispettive categorie.

Conclusa a Praga la settimana italiana

Praga, 6

Si è conclusa nei giorni scorsi a Praga una serie di proiezioni di film italiani, tutti opera di giovani registi. Di fronte a uno scelto e numeroso pubblico di esperti cinematografici, di funzionari e di diplomatici, sono stati presentati, tra gli altri, «I pugni in tasca» e «La fuga». La manifestazione è stata organizzata dalla Unitalia e dall'Ambasciata d'Italia: l'Ambasciatore Vittorio Winspeare Guicciardi e l'addetto culturale Sergio Prato hanno assistito a tutte le proiezioni.

L'esperto cecoslovacco prof. Brousil, sintetizzando lo spirito della manifestazione al termine, ha detto: «I produttori cecoslovacchi e italiani hanno questo in comune: che non cercano di conquistare il favore a basso costo, che non vogliono piacere per forza, ma intendono esprimere la verità, e in modo convincente».

Marcello Mastroianni in un film americano

Roma, 6

Marcello Mastroianni sarà il protagonista del film «Power failure» («Interruzione di corrente»), che sarà girato in Sicilia dal produttore e regista americano Arthur Hiller. Hiller sta attualmente terminando un film dal titolo chilometrico: «The tiger makes out in the big city with a girl from suburbia».

CANTAUTORI ATTIVISSIMI

A Sanremo quest'anno schierati tutti i «big»

Da Modugno a Bindi a Celentano

Sanremo, 6

La società ATA ha reso noto che le canzoni pervenute nei termini previsti dal regolamento per il XVII Festival della canzone italiana sono 243; 27 in più dello scorso anno. Le maggiori case editrici e tutti i più noti compositori sono presenti all'importante rassegna canora.

La commissione consultiva dell'ATA, composta dai giornalisti Sandro Delli Ponti, Rodolfo D'Intino, Vittorio Franchini, Carlo Giovetti e dal maestro Carlo Savina, si riunirà a Sanremo venerdì 9 dicembre per indicare le canzoni fra le quali verranno scelte le 26 partecipanti al Festival programmato per le sere del 26, 27, 28 gennaio al Casino municipale. Delle 26 composizioni ammesse, 13 verranno presentate nella prima serata ed altrettante nella seconda in ognuna delle due serate, mediante votazione, verranno designate 7 canzoni; pertanto 14 saranno i motivi eseguiti nella serata finale e fra essi, sempre in base a votazione, sarà proclamata la canzone vincitrice del XVII Festival.

Scorrendo l'elenco delle 243 canzoni si rileva la partecipazione, tra gli altri, dei seguenti autori: Giorgio Bertero-Marino Marini-Umberto Martucci «Uno come noi»; Sergio Endrigo «Dove credi di andare», Giovanni Fallabrino-Leo Chiosso «L'ultima parola»; Sergio Bruni-Renato Fiorani-Nisa-Roberto Murolo «C'è un posto nel mondo», Ricky Gianco - Dante Pieretti «Pietre», Edoardo Vianello e Francesco Califano «Se malgrado te», Fred Bongusto-Vito Pallavicini-Antonio Amurri «Gi», Gino Mescoli-Vito Pallavicini «Vita della vita mia», Carlo Alberto Rossi-Marisa Terzi «Quando vedrò», Gino Conte-Nunzio Gallo - Marcello Zanfagna «Alla luce del sole», Giorgio Gaber «...e allora dai», Tony Cucchiara «Ciao arrivederci», Beppe Cardile - G. Mazza «Eppure tempo fa un uomo come noi», Domenico Modugno - Vito Pallavicini «Sopra i tetti azzurri del mio pazzo amore», Bruno Canfora-Antonio Amurri «Improvvisamente», Gino Paoli-Vito Pallavicini «Il mondo in tasca», Tony De Vita-Herbert Pagani «Canta», Pino Donaggio-Vito Pallavicini «Io per amore», Armando Trovajoli- Carlo Pes-Sergio Bardotti «E' lei», Gianni Meccia «Ma piano (per non svegliarmi)», Enrico Intra-Nisa «Te ne accorgerai chi sono io», Gorni Kramer - Alberto Testa «Una valigia di domeniche», Piero Soffici-Mogol «La rivoluzione», Gianfranco Reverberi - Sergio Bardotti «Tempo», Gianni Boncompagni-Jimmy Fontana «La mia serenata», Luigi Tenco «Ciao amore», Jimmy Fontana - Sergio Bardotti «Nasce una vita», Adriano Celentano-L. Beretta-Miki «Non ho coraggio», Giovanni D'Anzi-Vito Pallavicini «Quattro muri scrostati», Gigi Cichellero-Luciano Beretta «Se nasco ancora», Fausto Cigliano «L'incontro», Pino Calvi - Bruno Pallesi «Quando capirai», Umberto Bindi - Nisa «La musica è finita», Joe Sentieri-Giorgio Calabrese «Torna a cantare», Iller Pattacini-Prog «Canta ragazzina», Carlo Donida-Mogol «Per vedere quanto t'amo», Algoni-B. Pallesi-V. Pallavicini «Prega per me».

Tournée in Austria del Teatro sloveno

Il Teatro Sloveno di Trieste effettuerà giovedì 8 dicembre 1966 una tournée in Austria dove, ospite dell'Unione Cristiana Slovena di Klagenfurt terrà una rappresentazione di due atti unici ripresi dalle ultime stagioni. Si tratta del «Requiem del contadino» e della «Tragedia del vino con l'alleluia» che tanto successo hanno riscontrato a Trieste e Gorizia nel conserto delle Sacre rappresentazioni slovene tratte dal prof. Mirko Mahnic dal canzoniere della poesia popolare slovena.

La tournée del Teatro della minoranza etnica slovena in Italia presso la minoranza etnica slovena in Austria riveste un significato particolare nell'ambito della realtà politica e culturale delle minoranze stesse.

Undici mesi di cinema italiano

Roma, 6

Oltre duecentocinquanta sono i film italiani cominciati dal primo gennaio al 30 novembre di quest'anno. Centonove sono i film italiani al cento per cento; quelli a colori 209; 45 a grande schermo; 85 i film in coproduzione a maggioranza italiana e 66 i film in coproduzione a maggioranza straniera. I film entrati in lavorazione nello stesso periodo dello scorso anno, sono stati 231.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

RITZ
«TESTADIRAPA»
Divertente technicolor
F. LULLI . G. CINQUETTI

GRATTACIELO
«LE FATE»
Due ore di risate con un cast eccezionale di registi e attori
TECHNICOLOR
Vietato ai minori di 14 anni

TEATRO VERDI. Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini. Regia di Dario Dalla Corte. Direttore Arturo Basile.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento A prima rappresentazione di «Macbeth» di W. Shakespeare. Regia di Tino Buazzelli. Scene di Josef Svoboda. Costumi di E. Guglielminetti. Musiche di Giorgio Gaslini. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Tel. 36-372.
PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Domani ore 16.30: «Le furberie di Scapino», 3 atti di Molière. Prenotazioni, abbonamenti, informazioni. Telefono 92587.

EDEN. 15, 17.15, 19.40, 22: «Chi ha paura di Virginia Woolf?». Il film più spregiudicato dell'anno con Elizabeth Taylor e Richard Burton. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 14 anni.
EXCELSIOR. 16: «La mia spia di mezzanotte», in cinemascope technicolor, con la coppia più divertente del cinema americano: Doris Day e Rod Taylor. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «Operazione San Gennaro», in technicolor. Assicurate due ore di grande divertimento con Nino Manfredi, Senta Berger, Mario Adorf, Claudine Auger. Sospese le tessere.
FENICE. Domani alle ore 9.30 e 11.30: «Le folli notti del dott. Jerryll». Eccezionale successo in uno splendido technicolor. Il miglior Jerry Lewis. Ingresso indistintamente lire 150.
GRATTACIELO. 15.30: «Le fate». Due ore di irresistibili risate con Capucine, C. Cardinale, M. Vitti, R. Welch, A. Sordi, J. Sorel, E.M. Salerno e Gastone Moschin. Spettacolare technicolor Columbia. Vietato ai minori di anni 14.
NAZIONALE. 15: «Quièn Sabe?». Un eccezionale, spettacolare western in techniscope technicolor, con Gian Maria Volontè e Klaus Kinski. Vietato ai minori di 16 anni. Sospese le tessere.
RITZ. 16. (Via S. Francesco 10 - Tel. 36736). Prima «Marcellino pane e vino» poi «La guerra dei bottoni» ed ora «Testadirapa», con Folco Lulli, Gigliola Cinquetti e il bimbo prodigio Federico. Un bellissimo film in technicolor che entusiasmerà i piccoli e piacerà ai grandi. Premiato all'ultimo Festival di Venezia.

ALABARDA. 16: «I due figli di Ringo». Technicolor, techniscope. Esplosivo, ultracomico, travolgente, con gli irresistibili Franco Franchi e Ciccio Ingrassia che vi faranno trascorrere due ore di risate insuperabili. Prima visione.
AURORA. 16.30, 19 (ult. 22 inizio film). John Wayne, Kirk Douglas, Senta Berger e Frank Sinatra in: «Combattenti della notte».
CAPITOL. 16: «Tutti insieme appassionatamente», nello splendore del Todd-Ao 70 m/m technicolor, Julie Andrews vincitrice di 5 Oscar e con Cristopher Plumber e Eleanor Parker. Vietate tutte le tessere.
CRISTALLO. 16: «Le piacevoli notti», in cinemascope technicolor. Il film più spassoso dell'anno, con Vittorio Gassman, Gina Lollobrigida e Ugo Tognazzi. Sospese tessere e omaggi.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Una donna per Ringo» in technicolor. Il film più spettacolare, entusiasmante e spietato, con il nuovo idolo Sean Flynn e con Milly e Philys Bay.
GARIBALDI. 16. Un brillantissimo Totò ne: «Il comandante», con Andreina Pagnani, Linda Sini e Franco Fabrizi.
IMPERO. 15.30. Il più straordinario successo di quest'anno: «La caccia», con J. Fonda e M. Brando. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Si sconsiglia la visione del film alle persone troppo sensibili.
MODERNO. 16.30: «Frankie e Johnny», con Elvis Presley e Donna Douglas. Technicolor.
VIALE. 16: «I pirati dell'Amazzonia». Un'allucinante avventura vissuta nel cuore dell'inferno verde con Harold Leipnitz e Barbara Ruetting. Technicolor. Grande successo.
VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Upperseven l'uomo da uccidere», con P. Hubschmid, Karin Dor, Vivi Bah. I servizi segreti lo chiamavano l'agente del diavolo.
ABBAZIA. 16: «Io, io, io... e gli altri». Un film contro la vanità dello egoismo, con G. Lollobrigida, M. Mastroianni, S. Mangano, W. Chiari, V. De Sica, S. Koscina e Manfredi.

ALCIONE. (Telef. 96162). 16: «Pinocchio». Il capolavoro di Walt Disney. Segue il divertentissimo documentario a colori: «Tuffy e Toffy orsetti mattacchioni».
ALDEBARAN. 16.30: «Cenere sotto il sole» (Attacco in Normandia). Da un famoso romanzo un grande e drammatico film, con Frank Sinatra, Tony Curtis e Natalie Wood.
ARISTON. 16: «Massacro a Phantom Hill» in cinemascope technicolor. L'ultimo capolavoro degli autentici western poderosamente interpretato da R. Fuller, J. Lane e D. Duryea. Precedono due esilaranti avventure di Spidy Gonzales. Ultimo giorno.
ASTORIA. (Via Zorutti - Capolinea n. 1). 16. Cinemascope: «Il compagno don Camillo», con Fernandel e Gino Cervi nel loro ultimo capolavoro!
ASTRA. 16.30 (ult. 21.30). Burt Lancaster nello spettacolare technicolor: «La carovana dell'Alleluia».
IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Le colline bruciano», con Natalie Wood e Tab Hunter. Capolavoro western.
LUMIERE. Chiuso. Domani: «Il Vangelo secondo Matteo».
MARCONI. 16: «Gli indomabili dell'Arizona». Technicolor di successo, con Glenn Ford e Henry Fonda.
NOVO CINE. 16.30: «Piombo rovente». Avventuroso, con Tony Curtis e Susan Harrison. Grande successo.
RADIO. 16, 19, 22: «Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo». 3 ore di continue risate nel più comico film di tutti i tempi. Technicolor cinemascope.
SERVOLA. 16. Scopecolor. Vittorio Gassman, Adolfo Celi, Daniela Bianchi e Bebba Loncar in: «Slalom».

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Tom e Jerry, per qualche formaggino in più». Technicolor divertentissimo per grandi e piccini.

UDINE

ARISTON. 15: «Batman».
ASTRA. 15: «La truffa che piaceva a Scotland Yard».
CAPITOL. 15: «Posta grossa a Dodge City».
CENTRALE. 15: «Tramonto di un idolo».
ODEON. 15: «The Bounty Killer».
PUCCINI. 15: «Un milione di anni fa».
CRISTALLO. 15: «Totò sexy».
FRIULI. 18: «003 contro Intelligence Service».
DIANA. 18: «I due toreri».
FERROVIARIO. 18: «Per il gusto di uccidere».

GORIZIA

CORSO. 16.15, 19 e 22: «La battaglia dei giganti», con H. Fonda e Pierangeli. Cinemascope a colori.
VERDI. 17.15: «Spia, spione», con L. Buzzanca e T. Gimpera. A colori. Ultima 22.
MODERNISSIMO. 17: «Agente segreto 777 invito ad uccidere», con L. Jordan e H. Chanel. Cinemascope a colori. Ult. 22.30.
CENTRALE. 16.30: «La Colt è la mia legge», con A. Clark e L. Gilly. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Che notte, ragazzi!», con P. Leroy e M. Meli. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Riffi ad Amsterdam», con R. Browne e A. Power. Enstacolor.
PRINCIPE. 17.30: «Agente Jo Walker», con T. Kendall e B. Frey. Scope technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Alfie», con Michael Caine e Shelley Winters. Cinemascope, technicolor.
S. MICHELE. 19: «La più grande storia mai raccontata», con C. Heston e W. Eusin. Scope technicolor.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «7 pistole per i McGregor», con Robert Wood, Fernando Sancho e Agatha Flory; in cinemascope technicolor. Ult. 21.30.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «Caccia al maschio», con J. Paul Belmondo.

GRADISCA

COMUNALE. «Judith», con Sofia Loren, Peter Finch e Jack Hawkins.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Il gaucho», con Vittorio Gassman, Amedeo Nazzari, Silvana Pampanini e Nino Manfredi. Ultima 22.
RIO. 19: «Boeing, Boeing», con Jerry Lewis e Tony Curtis. A colori. Ultima 21.30.

OGGI
ALL'ALABARDA
IN PRIMA VISIONE
FRANCO CICCIO
FRANCHI E INGRASSIA



TECHNICOLOR-TECHNISCOPE
con GEORGE HILTON · GLORIA PAUL
ORCHIDEA DE SANCTIS · PEDRO SANCHEZ
IVANO STACCIOLI · UMBERTO D'ORSI
E CON FULVIA FRANCO E CON MIMMO PALMARA
REGIA DI GIORGIO SIMONELLI
SCENEGGIATURA DI GIULIANO CARNIMEO
UNA PRODUZIONE FLORA FILM - VARIETY FILM
REALIZZATA DA LEO CEVENINI E VITTORIO MARTINO
UNO SPETTACOLO DI TRAVOLGENTE COMICITA'

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Folclore internazionale; 9: Motivi da operette e commedie musicali; 9.15: Orti, terrazze e giardini; 9.20: Fogli d'album; 9.35: Divertimento per orchestra; 9.55: Conosciamo l'Italia; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: I solisti della musica leggera; 15: Giornale; 15.10: Canzoni nuove; 15.30: Parata di successi; 15.45: Orchestra diretta da C. Esposito; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Concerto del pianista F. Guida e del suo jazz-trio; 17: Giornale; 17.30: Le grandi voci del passato; 18: L'Approdo; 18.30: La bella stagione; 19.05: Italia che lavora; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.20: Grandi successi italiani per orchestra; 20.45: Dal Teatro alla Scala di Milano: Inaugurazione della stagione lirica 1966-'67 con il «Nabucco» di Verdi - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.45: Canta P. Gagliardi; 9.10: Seta Bola alla chitarra; 9.20: Due voci, due stili; 9.30: Notizie; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Orchestra Caravelli; 9.55: Buonumore in musica; 10.07: Il trucco, scuola dei miracoli; 10.15: Il brillante; 10.20: Complesso «The Minstrels»; 10.30: Notizie; 10.38: Giro d'Italia a 45 giri; 11.35: Un motivo con dedica; 11.40: Per sola orchestra; 11.50: La scienza in casa; 12: Tema in brio; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Canzoni nuove; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Canzoni indimenticabili; 17: Napoli così com'è; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: «Colombina bum», spettacolo alla fiorentina; 21: Intervallo musicale; 21.10: Leggendo la pubblicità; 21.30: Giornale; 21.40: Canzoni nuove; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: Cronaca minima; 9.45: Piace de l'Etoile; 10: Musiche pianistiche; 11.10: Musiche di J. P. Rameau; 12.25: Complessi d'archi; 13: Un'ora con C. Debussy; 14: Concerto sinfonico; 15.55: Musiche di A. Scarlatti; 16.25: Fantasie; 17: Quadrante economico; 17.30: L'informatore etnomusicologico.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di Haydn; 18.45: La rassegna; 19: Musiche di V. Frohne; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di J. Schonberg; 21: Giornale; 21.30: Sette arti; 21.25: Le grandi scuole; 22.05: Musiche di A. Corelli, G. Carissimi, G. da Venosa, A. Scarlatti e A. Stradella.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei»; 13.40: «Sansone e Dalila» - Atto III; 14.10: «Flôrs di prât». Prose e poesie in friulano; 14.25: Rapsodie triestine; 14.40: Ciclo di concerti dell'Associazione «Arte viva» di Trieste; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
17.05: Per i più piccini: «Giocagiò»;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Piccole storie - Oggi allo zoo;
18.45: Non è mai troppo tardi;
19.15: Opinioni a confronto;
19.50: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: Almanacco di storia, scienza e varia umanità;
22.00: Mercoledì sport. Cronache sportive dall'Italia e dall'estero - Al termine: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: «Melissa», di F. Durbridge;
22.00: Orizzonti.

Tutti i radiogrammofoni GRUNDIG possono ricevere i programmi della filodiffusione. Modelli da L. 84.000 in poi. Informazioni presso la
UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI 1

Ieri sera sul video

PASSO RIDOTTO

Serata a passo ridotto quella di ieri. A contendersi l'attenzione del pubblico stava, da una parte, la solita pellicola del martedì, e dall'altra la rubrica sportiva «Sprint».

La pellicola era «Il ritorno di Arsenio Lupin» e narrava una delle innumerevoli avventurose spericolatezze di quel celebre ladro e gentiluomo, a cui la narrativa popolare di sessanta o cinquant'anni fa, e il cinema anche più recente, hanno regalato gli estri iperbolici di un piccolo barone di Münchausen in chiave poliziesca. Ma il film veduto ieri, spiritosamente diretto da Yves Robert, screziato di sottili ghirigori ironici (così da sembrare la parodia dell'Arsenio Lupin creato agli inizi del secolo dallo scrittore francese Maurice Leblanc), e bene interpretato da Robert Lamoureux, Alida Valli e Roger Dumas, aveva ancora la capacità di far scorrere sulla placida platea televisiva qualche salutare nota di svago.

Sul secondo canale la rubrica «Sprint» ha vuotato la sua bisaccia piena di argomenti sportivi. Non era tutta roba buona, ma un paio di servizi appartenevano alla fabbrica dell'attualità, come ad esempio la breve notizia sull'incidente capitato ai calciatori portoghesi del Benfica, che hanno rischiato le mortali conseguenze della scossa elettrica (e uno, purtroppo, ne è rimasto vittima) e le due interviste con il giocatore del Bologna Pascutti e con la campionessa di nuoto Daniela Beneck che, seppur a volo di farfalla, sono riuscite a strappare un accordo di verità umana sulla vita e sui problemi dei cosiddetti «eroi della domenica», tanto diversi, in fondo, da come se li configura l'astratta mitologia delle folle sportive.

Sempre sul secondo si è avuto infine, per il piacere dei buongustai della musica seria, un bel concerto sinfonico eseguito dalla «Boston Symphony Orchestra», sotto la direzione di Charles Münch.

Ber.

Stasera «Macbeth» con Buazzelli

Questa sera alle ore 20.30 il Teatro Stabile di Prosa presenterà all'Auditorium, in turno di Abbonamento «A», «Macbeth» di W. Shakespeare, traduzione di Cesare Vico Lodovici, riduzione in due tempi di Tino Buazzelli e Arnaldo Bagnasco, nell'interpretazione di: Guido Lazzarini (Duncan), Nanni Bertorelli (Malcolm), Antonio Pavan (Donalbain), Tino Buazzelli (Macbeth), Roberto Paoletti (Banquo), Egisto Marcucci (Macduff), Giancarlo Cajo (Lennox), Domenico Negri (Ross), Alberto Zara (Seyton), Giorgio Biavati (un ufficiale), Werner Di Donato (un vecchio dottore), Paola Mannoni (Lady Macbeth), Pierisa Bellia (Lady Macduff), Ombretta Franzini (dama del seguito). Regia di Tino Buazzelli, scene di Josef Svoboda, costumi di E. Guglielminetti, musiche di Giorgio Gaslini.

Domani giovedì unica recita alle ore 16.30 in Turno di Abbonamento «D».

OGGI al NAZIONALE

QUIEN SABE? — DUE PAROLE CHE RISPECCHIAVANO IL FATALISMO DI UN UOMO CHE UCCIDEVA E TERRORIZZAVA IL MESSICO AL RULLO DI UN TAMBURO...



QUIÉN SABE?
TECHNICOLOR - TECHNISCOPE
REGIA DI DAMIANO DAMIANI
REALIZZAZIONE DI BIANCO MANINI

IMMINENTE A TRIESTE



una produzione SOL C. SIEGEL
WILLIAM HOLDEN · RICHARD WIDMARK
ALVAREZ KELLY
PANAVISION® A COLORI



la donna · il bambino · la casa





A Milano si è svolto recentemente il primo Salone Italiano della moda «anni verdi», quella dedicata cioè ai giovanissimi, nell'ambito del quale è stato organizzato anche un incontro tra i produttori e i distributori di abbigliamento per i giovani. L'argomento è senza dubbio dei più importanti, visto il peso considerevole che la popolazione dei «Teen-agers» ha assunto anche nella nostra economia 'per i consumi di determinati prodotti, primi tra i quali, appunto, quelli dello abbigliamento. A questo proposito basti ricordare che un'inchiesta statistica condotta recentemente su una «campionatura» dei nostri giovanissimi (in Italia i ragazzi fra i 13 e i 19 anni sono circa 6 milioni), ha permesso di stabilire che ogni anno essi spendono per i loro svaghi, per le letture, i divertimenti, l'abbigliamento, una cifra di oltre 540 miliardi di lire!

Ebbene, di questa impressionante montagna di miliardi, sempre secondo l'inchiesta, almeno il 26 per cento da parte delle ragazze e il 18 per cento da parte dei ragazzi è destinato a spese di abbigliamento, il che tradotto in lire significa un importo di oltre 140 miliardi nel primo caso, e di 72 miliardi nel secondo.

Per la moda «giovane» ecco due proposte deliziose di Luisa Spagnoli. Foto a sinistra, un completo: gonna, golf e calzettoni, realizzato in angolmere. A destra, per gli sport invernali, pantaloni e golf in nido d'ape stampato.

L'abbigliamento sportivo
nell'assortimento più completo
e più conseguente alla moda da

Beltrame

I cappotti invernali
nei colori di moda
e nel taglio più impeccabile da

Beltrame

Abiti per le occasioni eleganti
nei tessuti più moderni
secondo i dettami dell'alta moda da

Beltrame

La merce più bella ai prezzi migliori.





Di NEREO un'acconciatura classica, con capelli a lunghezza media. Una particolarità è data dall'assenza completa di frangia. La creazione è molto bella soprattutto per l'elegante sobrietà della linea. — La pettinatura lanciata oggi da NEVIO piacerà alle nostre lettrici per la deliziosa linea vagamente «Ottocento», accentuata dal «boccolo», una caratteristica delle acconciature eleganti di quest'anno.

Pubblicheremo nei prossimi numeri le ultime creazioni lanciate da: FELICE, LUCIANO e GUIDO.

SCHEDA-CUCINA — *Il capriolo*

La carne di capriolo è più stimata se di soggetti giovani. Nelle macellerie l'animale ucciso è esposto intero sotto pelo, e ci si può prenotare per questo o per quel pezzo. I migliori sono il cosciotto, la spalla, il filetto.

COSCIOTTO DI CAPRIOLO

Ripulirlo, lardellarlo; metterlo in una marinata di vino bianco, con carote, cipolla, aglio, timo, lauro. Irrorarlo molte volte al giorno con la marinata, mediante un cucchiaio. Far arrostire. Servire con la salsa per cacciagione.

SALSA PER CACCIAGIONE

Far vivamente rosolare 75 gr. di funghi sminuzzati in una miscela di burro e olio; aggiungere una cucchiaiata di cipolline finemente tritate. Bagnare con un decilitro di vino bianco secco. Ridurre di metà. Aggiungere un decilitro e mezzo di brodo, e un decilitro di salsa di pomodoro. Far bollire alcuni minuti. Completare, fuori del fuoco, con una cucchiaiata di burro e una di cerfoglio ed estragone tritati.

Make-up «Pastel Mat» di Helena Rubinstein dalla tonalità leggera, opaca e trasparente, grazie al fondo tinta Silk Fashion e alla cipria Silk Fashion Compact «Aurore Dorée». Sulle guance: Natural Blush

«Skin Dew» della Rubinstein

«Skin Dew Hand Cream», unisce più effetti in un solo prodotto. Associa infatti un potere idratante a capacità protettive e di efficace nutrizione per la pelle delle mani. E' un preparato nutriente, idratante e sbiancante.

Tutti i prodotti che compongono la linea Skin Dew *hanno una caratteristica comune, ben precisa: sono idratanti. Tuttavia, ognuno di essi — per la sua particolare composizione e la specifica funzione — agisce indipendentemente sull'epidermide.*

La linea Skin Dew *costituisce quindi un trattamento equilibrato destinato a preservare la freschezza del viso ed a mantenerlo giovane più a lungo.*

Ma, avete mai notato come invecchino anche le mani?

E' necessario quindi prodigare loro delle cure appropriate, affinchè non tradiscano l'età che il viso — grazie alle cure — dimostra, ma come il viso si conservino altrettanto morbide, bianche e quindi giovani.

CHE COSA E'?

Skin Dew Hand Cream, *come* Skin Dew Cream, *contiene degli estratti di «collagène» esclusivi, altamente assimilabili dall'epidermide. Per questo,* Skin Dew Hand Cream *nutre e idrata la pelle in profondità. In superficie l'epidermide prende un aspetto più liscio, più dolce. Le rugosità scompaiono.*

* * *

Contiene degli elementi sbiancanti che agiscono istantaneamente. Subito dopo l'applicazione, le mani diventano più bianche, l'effetto è immediatamente visibile e duraturo.

* * *

Leggera e non grassa viene rapidamente e completamente assorbita dalla pelle, non lascia untuosità ma rende le mani morbide e vellutate.

* * *

Protegge le mani rivestendole di un leggero strato protettivo che fa da schermo all'acqua, ai detersivi, al freddo e al sole.

QUANDO SI USA

1) ogni volta che si lavano le mani.

2) la sera, prima di coricarsi.

COME SI USA

Stendere un poco di crema e farla penetrare con un leggero massaggio risalendo dalle dita verso il polso. Questo movimento decongestiona le mani ed assottiglia le dita.

per la cura delle mani

l'angolo del bambino



GIACCHETTINA PER BAMBINO DI 10 - 12 MESI

Materiale: gr. 120 di lana di Sciaffusa, qualità Decatie a 8 capi azzurra, ferri n. 3 e n. 3½, lunghi cm. 30, 1 ferro circolare n. 3½, lungo cm. 50.

Punti impiegati: p. I = p. fantasia (n. delle m. divisibile per 4): **1.o ferro** (andata): ● 3 m. dir., lav. la m. seguente 3 volte (1 volta a dir., 1 volta a dir. ritorto e 1 volta a dir.), ripetere da ●. **2.o ferro** (ritorno): ● lav. le 3 m. del ferro precedente ins. a dir., 3 m. rov., ripetere da ●. **3.o ferro** (andata): lav. 1 m. dir., ● lav. la m. seguente 3 volte, 3 m dir., ripetere da ●, terminare con 2 m. dir. **4.o ferro** (ritorno): lav. 2 m. rov., ● lav. ins. a dir. le 3 m. del ferro precedente, 3 m. rov. ripetere da ●, terminare con 1 m. rov. Ripetere sempre questi 4 ferri. P. II = p. rosato: nel lav. in rotondo sempre a dir., nel lav. in un pezzo sperto dir. sul dir., rov. sul rov. del lav.

Giacchettina (gr. 120): incominciare in un pezzo solo avviando al bordo inferiore 123 m. = 57 cm. con i ferri n 3. Incominciare con 1 ferro di ritorno lavorando come segue: le prime e le ultime 8 m. dei bordi di chiusura a 1 m. dir., 1 m. rov., 1 m. dir., 2 m. rov., 1 m. dir., 1 m. rov e le 107 m. interne a 1 m rov, 1 m. dir. alternate. Nel ferro seguente lav. le 8 m. dei bordi di chiusura a dir. e le altre m. a 1 m. dir., 1 m. rov. alternate. Dopo 1 cm. lav. le 107 m. a rov., lavorando per 4 volte ogni 24.a e 25.a m. ins. a rov. Continuare con i ferri n. 3½ lavorando le 103 m. centrali con il p. I. Il ferro di ritorno incomincia con 3 m. rov., 3 m. lavorate ins. a dir. A cm. 2 dall'inizio lav. il **1.o occhiello** in un ferro d'andata come segue: lav. 4 m., 1 gettata, lav. 2 m. ins., lav. le altre m. normalmente. Nel ferro di ritorno lav. 1 m. nella gettata. Lav. gli altri 4 occhielli uguali, alla distanza di cm. 4,5. A cm. 14 dall'inizio incominciare l'**incavo manica** lavorando in 1 ferro d'andata le prime 32 m. e passando le altre m. su un filo ausiliario. Chiudere per l'incavo manica 2, 1, 1 m. sempre all'inizio dei ferri di ritorno. Rimangono 28 m. A cm. 21 dall'inizio chiudere per lo **scollo** 9 m. e ancora 1 m. per 4 volte in ogni 2.o ferro. A cm. 10 dallo inizio dell'incavo manica sbiecare la **spalla** chiudendo 5 m. per 3 volte sempre all'inizio dei ferri di ritorno.

Dietro: riprendere 55 m. dal filo ausiliario. Chiudere 1 m. ad ambo i lati. Indi chiudere ancora 1 m. per 3 volte in ogni 4.o ferro. Rimangono 47 m. sul ferro = 23 cm. di larghezza. A cm. 10 dall'inizio degli incavi manica sbiecare le **spalle** chiudendo ad ambo i lati 5 m. per 3 volte in ogni 2.o ferro. A cm. 25 dall'inizio chiudere le 17 m. rimaste. Riprendere le ultime 32 m. sospese e lav. il davanti sinistro uguale al davanti destro, ma contrario.

Manica: avv. 31 m. con i ferri n. 3 e lav. per cm. 2,5 a 1 m. dir., 1 m. rov. alternate. Lav. l'ultimo ferro di ritorno a rov. Continuare con i ferri n. 3½ e con il p. I. A cm. 3 dall'inizio aum. 1 m. ad ambo i lati e ripetere questi aumenti ancora per 4 volte ogni cm. 3,5 = 41 m. (20 cm. di larghezza). A cm. 18 dall'inizio chiudere per l'arr. sup. 3 m. all'inizio dei 10 ferri seguenti. A cm. 21 dall'inizio chiudere le rimanenti 11 m.

Appuntare tutte le parti tese secondo lo schema, sfumare e cucirle insieme.

Bordo scollo: riprendere le m. dello scollo dal diritto con i ferri n. 3 incominciando dal davanti destro all'interno delle prime 4 m. Riprendere 19 m. sino alla spalla, 17 m. dal dietro e 19 m. dal davanti sinistro = 55 m. Lav. per cm. 1,5 a 1 m. dir., 1 m. rov. alternate e chiudere mollemente. Chiudere la giacchettina con 5 bottoncini piccoli.

LA **PELLICCIA**

DA' SEMPRE
IL «TOCCO ELEGANTE»
AL VOSTRO
ABBIGLIAMENTO

●

La donna elegante esprime la propria personalità con la scelta della pelliccia più adatta. Nelzi è da molti anni un nome che dà fiducia: pellicce in modelli veramente eleganti, accuratamente confezionati. Una pelliccia acquistata da Nelzi conserva a lungo il valore.

NELZI
Piazza della Borsa 8

●

MODELLI NOVITA'
QUALITA' GARANTITA
PREZZI
D'ECCEZIONE

Un quiz: che cosa raffigura la foto?

Questo non è un particolare inedito della superficie lunare, ma più semplicemente una fibra di lana merina ingrandita 8.400 volte al microscopio elettronico. E' come ingrandire un francobollo fino a ricoprire quattro campi di calcio. La scienza moderna si avvale di questi sorprendenti ingrandimenti per osservare le modificazioni che vengono apportate alla fibra dai vari trattamenti chimici e meccanici, cui la lana viene sottoposta nei vari stadi successivi del ciclo della lavorazione industriale.

indirizzi utili

PROFUMERIA GUERIN

Per mantenervi sempre giovane e bella usate uno di questi famosi prodotti: LANCASTER (ferma il tempo), BARBARA GOULD, JEAN SAVIN, ARLEM, DEITY (al cincillà), JEAN d'AVEZE.

Profumeria GUERIN
«il meglio
nel migliore dei modi»
VIA TARABOCHIA 1

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

FELICE
Via Muratti 1
NEVIO
Via Ginnastica 1
LUCIANO
Corso Italia 21
NEREO
Viale XX Sett. 19

Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore
GUIDO
Corso Italia n. 92



Per la signora elegante una vasta scelta di pellicce pregiate e comuni: si troveranno modelli raffinati pronti e su misura, creati secondo gli ultimi dettami della moda.

E inoltre, un ampio assortimento di cappestole, giacche, cappelli e guarnizioni.

OTTIMI PREZZI.

cervo

Viale XX Settembre 16

CHIC.

invita le gentili signore a scegliere nella «boutique» di Galleria Protti 3, gli abiti più indicati per le prossime festività: dai completi per mattino e pomeriggio ai capi originali per cocktails e gran sera; nonchè tante altre novità per la donna elegante.

A 25 ANNI DAL BOMBARDAMENTO CHE TRASCINO' GLI STATI UNITI NELLA GUERRA MONDIALE

Il proditorio attacco a Pearl Harbor nella critica di uno degli esecutori

Minoru Genda, generale d'aviazione e membro della Dieta nipponica definisce oggi l'azione aeronavale un «successo immortale», ma anche un grave errore politico, perchè portò il suo Paese alla sconfitta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 6

L'attacco giapponese a Pearl Harbor, il 7 dicembre 1941, è stato un «successo immortale nelle gesta militari del mondo intero», ma anche un «grave errore politico, perchè ha in effetti portato il Giappone alla capitolazione totale». Con queste parole è giudicato oggi, a 25 anni di distanza, il fatto d'arme che portò gli Stati Uniti nella seconda guerra mondiale, dall'unico giapponese ancora in vita fra coloro che prepararono ed eseguirono l'attacco di sorpresa alla base navale americana nelle Hawaii.

Minoru Genda, oggi sessantaduenne, membro della Camera alta della Dieta giapponese, era nel 1941 ufficiale di Stato maggiore della Marina imperiale e come tale lavorava all'«operazione Pearl Harbor» dal febbraio 1941. «Il nostro attacco», dice Minoru Genda, «è stato in effetti un attacco di sorpresa ma non di tradimento. Gli Stati Uniti sapevano che noi stavamo preparando qualcosa contro la loro flotta nel Pacifico. Il maggior elemento di sorpresa nel nostro attacco del 7 dicembre 1941 fu costituito dall'importanza data all'aviazione. Nessuno, in Giappone o fuori del Giappone, aveva mai concepito prima d'allora un'azione navale affidata in pratica interamente agli aerei».

Genda ricorda di essere stato definito «folle» dagli stessi membri dello Stato maggiore imperiale quando presentò il suo piano, che però venne accettato da chi doveva accettarlo: l'ammiraglio Yamamoto. Le uniche esitazioni di Yamamoto, ricorda Minoru Genda, non concernevano l'aspetto tecnico ma quello morale dell'attacco: «Yamamoto era un fedele osservatore del «Buscido», cioè del codice d'onore del guerriero, e non voleva attaccare di sorpresa. Si fece convincere solo perchè lui stesso si convinse che quella era l'unica maniera per tentare di battere un avversario altrimenti troppo forte. «Yamamoto — ricorda sempre Genda — sapeva che se la guerra fosse durata più di un anno il Giappone sarebbe stato costretto alla sconfitta».

Il piano d'attacco a Pearl Harbor fu programmato non senza difficoltà. Il primo ostacolo fu la freddezza del Quartier generale delle operazioni navali a Tokio, i cui capi erano riluttanti a impiegare un così grande numero di mezzi aerei e navali per una sola operazione, circostanza che avrebbe anche permesso agli americani di rendersi conto che «qualcosa» stava maturando. Alla fine, cioè nel luglio 1941, il Quartier generale diede il nulla osta, dopo che Yamamoto, che si era innamorato nel piano di Genda, aveva minacciato di dare le dimissioni da comandante in capo della flotta.

«Dovemmo spezzare anche altri bastoni fra le ruote, oltre a superare non pochi ostacoli logistici — dice Genda —. Quando riuscimmo a superarli, radunammo più di 300 piloti e demmo inizio ad un massacrante allenamento diurno e notturno che continuò fin quasi alla vigilia dell'attacco».

La forza aeronavale complessiva per l'attacco a Pearl Harbor comprendeva sei portaerei, due corazzate, due incrociatori pesanti, un incrociatore leggero, undici cacciatorpediniere, alcuni sottomarini fra cui due «tascabili» biposti, sette navi cisterna e navi appoggio e 381 aeroplani di vario tipo.

Furono gli aerei a fare «il maggior lavoro» quella mattina del 7 dicembre 1941, affondando una corazzata, danneggiadone più o meno seriamente altre nove e colpendo altre navi della flotta americana del Pacifico ancorate, senza il minimo di misure protettive, nella rada di Pearl Harbor, e distruggendo 177 aerei. Le perdite giapponesi furono di 29 aerei.

Secondo Minoru Genda, fu un grave errore non insistere nello attacco dopo le prime ondate, e soprattutto non andare alla ricerca delle portaerei «Enterprise» e «Lexington», che si trovavano in navigazione a Ovest di Oahu e a Sud-Est delle Midway. «Io espressi l'opinione», ricorda Genda, «che dovevamo cercare le due navi, dato che, per il nostro allenamento, eravamo in grado di attaccarlo anche di notte. Anche non avessimo trovato subito le due portaerei e le loro scorte, la nostra flotta avrebbe dovuto incrociare per giorni attorno alle Hawaii. Ma prevalse l'opinione di altri ufficiali dello Stato maggiore, e non insistemmo».

Il giorno dell'attacco, Minoru Genda si trovava a bordo della portaerei «Kaga», una delle navi impegnate nell'azione. L'Ammiraglio Yamamoto non partecipò all'azione: la nave con le sue insegne si trovava a 3 mila miglia di distanza, nelle acque interne del Giappone. Secondo Genda, il ritiro della squadra impegnata nell'azione dopo le prime ondate su Pearl Harbor fu motivato da almeno tre elementi: 1) che la distruzione inflitta a Pearl Harbor era già sufficiente a rendere immobilizzata per almeno due anni la flotta americana del Pacifico; 2) che vi erano difficoltà di rifornimento a così grande distanza dal Giappone; 3) che la squadra impegnata nell'azione a Pearl Harbor era necessaria altrove.

«Almeno i due primi elementi — dice Genda — si rivelarono inesatti. I risultati dell'azione furono notevoli, ma inferiori a quanto credessimo: per mettere veramente k. o. la flotta americana avremmo dovuto distruggere i depositi di carburante di Pearl Harbor ed affondare la «Lexington» e la «Enterprise». E che noi avessimo difficoltà di rifornimento, con sette navi cisterna in squadra, non era esattamente vero».

Minoru Genda ricorda ancora le esitazioni etiche dell'Ammiraglio Yamamoto ed il suo attaccamento al «Buscido». Nonostante si fosse convinto che un attacco di sorpresa era l'unica mossa possibile dal punto di vista militare, nel suo intimo Yamamoto «si rimproverò sempre del fatto che il Governo giapponese aveva lanciato l'ultimatum a quello americano trenta minuti dopo l'attacco», con la speculazione sulla differenza dei fusi orari.

Ancora oggi, però, Minoru Genda è sicuro che gli americani avessero avuto sentore di quanto si stava preparando.

Dopo la guerra Minoru Genda ha raggiunto il grado di generale dell'aviazione. Ora è tutto preso dall'attività politica e, come membro attivo del Parlamento, «Mi batto — dice — perchè le relazioni fra il Giappone e gli Stati Uniti siano sempre più strettamente amichevoli».

U. P. I.

MESSA IN SUFFRAGIO di Suor Lucia De Gasperi

Roma, 6

Una messa in suffragio di Suor Lucia dell'Assunzione, la figlia quarantenne di Alcide De Gasperi deceduta ieri a Roma, è stata celebrata stamane nella camera ardente allestita in una sala dell'Istituto dell'Assunzione in viale Romania. Il rito è stato officiato da padre Parisi parroco di San Roberto Bellarmino in piazza Ungheria.

Alla messa oltre alla madre signora Francesca De Gasperi, alle sorelle Paola e Maria Romana col marito dott. Catti, erano il Ministro dei Trasporti on. Oscar Luigi Scalfaro, il presidente del consiglio nazionale della D.C. on. Mario Scelba, il vicesegretario on. Luigi Piccoli, il presidente dell'ordine dei giornalisti on. Guido Gonella e tutta la comunità dell'istituto.

Tra le altre personalità che hanno reso omaggio alla salma di Suor Lucia dell'Assunzione, figlia di Alcide De Gasperi, sono il presidente della Corte costituzionale Gaspare Ambrosini, il sen. Spataro, gli on. Mattarella e Ferrari Aggradi, l'ex sindaco di Roma Rebecchini, l'ex capo di Gabinetto del Presidente De Gasperi, prefetto Francesco Bartolotta.

Hanno inviato telegrammi di cordoglio alla famiglia il Ministro Fanfani, il presidente della Camera Bucciarelli Ducci e l'on. Rumor.

Al Consiglio della Sanità

UN GRUPPO DI STUDIO sugli anticoncezionali

Roma, 6

In seno al Consiglio superiore di sanità, su richiesta del Ministro Mariotti, è stato costituito un gruppo di studio che comincerà nei prossimi giorni l'esame dell'impiego degli anticoncezionali e dei problemi che ne derivano per la sanità pubblica.

In particolar modo — informa un comunicato del Ministero della Sanità — verranno studiati gli eventuali rischi legati all'uso di tali sostanze specialmente in relazione all'impiego di massa e per tempi prolungati, anche sulla base delle esperienze in altri Paesi.

Il gruppo di studio costituito dal Ministro Mariotti in seno al Consiglio superiore della sanità per esaminare l'impiego degli anticoncezionali e i problemi che ne derivano per la sanità pubblica sarà formato dai membri del Comitato della prima sezione del Consiglio superiore della sanità, che è presieduto dal prof. Seppilli. Fanno parte di questo comitato il prof. Checcacci, di Pavia; il prof. Colarizi, di Roma; il prof. Favilli, di Bologna; il prof. Nunziante Cesaro, di Messina; il prof. Scrocca, di Napoli. Faranno parte, inoltre, del gruppo di studio altri membri del Consiglio superiore della sanità.

IL SETTANTESIMO ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA FUCI

Millecinquecento universitari ricevuti in udienza da Paolo VI

Erano presenti fra i «veterani» l'on. Guido Gonella e numerosi Ministri Un discorso ai professori: «l'insegnamento è una missione più che un mestiere»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 6

«Colui che vi parla, il vostro antico assistente ecclesiastico, ancora vi conferma il suo affetto, la sua fiducia». S'è levato all'indirizzo del Papa che pronunciava queste parole un uragano di applausi: gli studenti universitari che festeggiavano, proprio con Paolo VI, il settantesimo anniversario della F.U.C.I. volevano rendere con i battimani e gli evviva una particolare testimonianza a chi, in anni lontani, aveva dedicato alla federazione tutto il suo impegno sacerdotale. E basti questo a sottolineare il carattere di una udienza che è stata per più ragioni commovente. Con i 1500 fucini provenienti da ogni parte d'Italia guidati dai presidenti centrali Marcello Reynaud ed Elena Piccolo, erano convenuti all'incontro con il Pontefice anche vecchi dirigenti e isoritti della organizzazione, e tra essi il Vicepresidente della Camera on. Guido Gonella, i Ministri Rubinacci, Scaglia, Russo e Andreotti, gli ex Ministri Jervolino e Spataro.

«Settant'anni per un organismo come il vostro — ha detto il Papa — in cui il ricambio dei soci è rapido e continuo e a cui è dato affermarsi in una età ed in un ambiente quanti altri mai mobili ed inquieti, costituiscono già un fattore singolare che merita considerazione. Voi certo avrete pensato al segreto di questa longevità, anzi a questa persistente giovinezza (perchè voi vecchi non siete, siete piuttosto più giovani e freschi e vivi che mai) e avrete avuto modo di scoprire tante cose istruttive non solo per il benessere della vostra organizzazione, ma altresì per la identificazione di quei valori e di quelle virtù che il tempo non consuma».

A questo punto il Papa ha affermato che la FUCI «tra i tanti suoi meriti» ha anche il «senso storico»: «E' in sua virtù che si adempie ad un dovere umano molto nobile, quello di ricordare e che risponde a una esigenza cristiana molto importante, quella del culto della tradizione, che fa tesoro della esperienza vissuta e che scrive la storia cercandone il significato e la direzione». Il Papa ha proseguito affermando che questo sguardo retrospettivo non rallenta la corsa in avanti, ma conforta la certezza della formula scelta dalla FUCI per elevare ed animare la professione universitaria.

Il Papa ha esortato gli universitari della FUCI a cercare di «orientare le antenne ricettive delle segnalazioni dei fatti circostanti verso una determinata direzione: quella dei valori buoni e positivi. Vi sono — ha aggiunto — tante cose deplorevoli nel mondo che vi circonda; dobbiamo sì conservare una chiara sensibilità dei mali, dei difetti, dei bisogni del nostro tempo e anche per conservare quel retto senso del vero e del bene, su cui si fonda la vita morale e da cui la coscienza trae energie per riparare, rimediare e riformare. Ma non cediamo a quella facile tendenza negatrice, che ci fa nemici sistematici del tempo e del mondo in cui Dio ci ha destinato a vivere e ad operare. Sappiamo vedere il bene. Sappiamo scoprirlo. Sappiamo confortarlo. Sappiamo orearlo».

Paolo VI con un chiaro riferimento agli enunciati del Concilio sull'apostolato dei laici ha indicato il cammino dello studente universitario cattolico accennando alle nuove possibilità di esercitare una missione di apostolato nella «affermazione del pensiero che la fede religiosa stimola ed illumina, nella formazione e nell'esercizio professionale, nella partecipazione alla vita sociale». Il Pontefice ha concluso esortando la FUCI ad andare avanti con fiducia: «Il mondo ha bisogno di voi. L'università deve essere fiera di avere alunni pari vostro. La cultura italiana aspetta da voi grandi servizi e nuove testimonianze».

Nella stessa mattinata di oggi il Papa ha ricevuto i circa 300 partecipanti al decimo congresso nazionale della Unione cattolica insegnanti medi, con il presidente centrale professor Nosengo ed altri dirigenti. Dopo aver salutato tutti i presenti, il Papa in un discorso ha sottolineato il grande valore morale e spirituale dell'insegnamento «che è una missione più che un mestiere», ed è rivolto verso la misteriosa e sublime operazione della trasfusione del sapere, della ricerca iniziale della verità, della comunicazione incipiente dell'apertura di anime giovanili all'arte del pensiero, della memoria, della parola, alla conquista prima del patrimonio culturale della nazione, al senso religioso, al gaudio della fede».

Ar. P.

I SOLENNI FUNERALI dell'ing. Marchetti

Sesto Calende, 6

Si sono svolti oggi in forma solenne i funerali dell'ing. Alessandro Marchetti, il noto progettista aeronautico morto ieri mattina per emorragia cerebrale. Il corteo funebre è partito dallo stabilimento SIAI-Marchetti, in cui l'ing. Marchetti, che ne era anche contitolare, aveva tista dal 1922 al 1960.

svolto la sua attività di proget-

Il feretro è stato portato a spalla da operai dello stabilimento ed era seguito dai parenti, autorità civili e militari, fra cui il gen. Donatelli che prese parte alla trasvolata atlantica di Italo Balbo compiuta con i famosi idrovolanti «Savoia-Marchetti 55» e dirigenti e dipendenti dello stabilimento.

SI TOGLIE LA VITA nella propria auto

Catania, 6

Il cadavere di Vincenzo D'Urso, di 35 anni, un commerciante di Aci Bonaccorsi, è stato trovato in un'auto posteggiata alla periferia di Acireale.

Le indagini svolte nel corso della giornata hanno permesso di accertare che Vincenzo D'Urso si è ucciso per le difficoltà economiche in cui da qualche tempo versava la sua piccola azienda, un negozio per la vendita di stoffe ed elettrodomestici. Il medico legale ha accertato che l'uomo si è tolto la vita ingerendo il contenuto di una bottiglietta di veleno. E' stata trovata, inoltre, una lettera nella quale il D'Urso chiede perdono ai familiari per lo insano gesto e spiega di non riuscire a sopportare l'idea della minaccia di un fallimento per la sua azienda. Secondo le indagini dei carabinieri, peraltro, il disagio economico del commerciante era dell'entità di alcune centinaia di migliaia di lire.

RELITTO IN UNA STAZIONE GERMANICA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Nella stazione ferroviaria di Oberliederbach, nella Germania occidentale giace ancora questo relitto di un vagone ferroviario distrutto nel disastro, verificatosi il 17 novembre scorso, che provocò la morte di sei persone e il ferimento di altre sessanta

AL PROCESSO CONTRO HYDE, TRIZZINO E MARIO MONTI PER IL «CANADESE TRANQUILLO»

LA BATTAGLIA DI CAPO MATAPAN RIEVOCATA DA JACHINO E BRENGOLA

Per la mancata predisposizione di mezzi di soccorso l'Italia dovette pagare un alto prezzo di vite umane - Lo scontro fu del tutto occasionale - Dovrà deporre anche la figlia di Cinzia?

Milano, 6

E' ripreso oggi, alla prima Sezione penale del Tribunale, il processo contro lo scrittore inglese ed ex agente del Servizio segreto britannico, Montgomery Hyde, il comandante Antonino Trizzino e l'editore dott. Mario Monti, responsabile della casa editrice «Longanesi». Nella loro qualità di autore, autore della prefazione in italiano ed editore del libro «Il canadese tranquillo», essi sono stati querelati dagli eredi dell'ammiraglio Alberto Lais, che nel volume viene esplicitamente accusato di avere fornito alla spia «Cinzia» i cifrari della Marina italiana, tanto da determinare la disfatta di Capo Matapan dove morirono tremila marinai italiani.

L'udienza è cominciata con la testimonianza dell'ex ammiraglio Angelo Jachino che comandò la flotta italiana nella battaglia di Capo Matapan, il quale ha riferito sui precedenti e sulle errate informazioni avute sulla efficienza della flotta inglese dislocata ad Alessandria d'Egitto.

«La cosiddetta battaglia di Capo Matapan — ha precisato Jachino — fu del tutto occasionale». A suo giudizio, infatti, le navi inglesi attaccarono quelle italiane casualmente e l'alto prezzo di vite umane, da parte italiana, fu dovuto alla «mancata predisposizione di mezzi di soccorso. Se ad Augusta — ha aggiunto — fosse stata pronta una nave ospedale, i morti non sarebbero stati tanti. L'ammiraglio inglese Cunningham — ha detto il teste — comunicò a Supermarina la località esatta dove si trovavano i naufraghi italiani. Gli inglesi ne avevano già tratti in salvo diverse centinaia, ma dovettero allontanarsi per il sopraggiungere di aerei tedeschi. Durante il corso dell'operazione, non ebbi la sensazione che gli inglesi avessero decifrato i messaggi da me inviati alle navi».

Prima di essere congedato, il teste ha detto: «Da qualche cosa di impalpabile, durante tutto il conflitto, ricavai la sensazione che il servizio di spionaggio nemico fosse abile e informato su tutto quanto lo interessava».

E' seguita la testimonianza dell'ammiraglio Silvano Brengola, che a Capo Matapan era il comandante in seconda dell'incrociatore «Pola». La sua deposizione è stata ascoltata nel silenzio più assoluto.

«La sera del 26 marzo 1941 — ha detto Brengola — la mia divisione salpò al buio da Taranto. Il 27, a mezzogiorno, ci unimmo a distanza all'ammiraglio Jachino; presso Capo Passero. Alla partenza sapevo che la nostra missione era di intercettare navi-trasporto nello Egeo. Il 27 la mia divisione non ebbe contatti con il nemico. Li ebbe, visivi, Jachino. Nel primo pomeriggio del 28 marzo, la corazzata «Vittorio Veneto» fu silurata. Invertimmo la rotta e Jachino dispose la formazione «a testuggine» allo scopo di proteggere la corazzata colpita. L'incrociatore «Pola» si pose alla destra della «Vittorio Veneto» ed alle 19,47 fummo silurati al centro-nave. Restammo fermi nel buio, mentre la squadra proseguiva. Segnalammo la nostra situazione al comando-squadra. Il mio comandante mi fece disporre il materiale per un eventuale rimorchio. Eravamo immobili in un mare calmo. Ad un certo punto sapemmo che la nostra divisione veniva verso di noi per soccorrerci. Sulla nostra destra avvistammo ombre che non potevano essere quelle delle nostre navi. Si accese un proiettore e da tre navi da battaglia nemiche, partirono bordate da 381 ad alzo-zero che ci sorvolarono e colpirono le navi della nostra divisione che ci avevano raggiunti. Il tutto durò tre minuti. Il comandante ordinò all'equipaggio d'abbandonare la nave. I nostri uomini si gettarono in mare. Io e il comandante rimanemmo per affondare il «Pola». Il nemico, si era allontanato per inseguire il grosso della squadra. Il comandante, notato questo, tentò di recuperare l'equipaggio. Speravamo di salvare uomini e nave. All'una e mezzo di notte, un caccia nemico ci sparò. Poco dopo il cacciatorpediniere inglese «Jervis», si accostò al «Pola» e pose in salvo un centinaio di uomini con sedici ufficiali».

Sull'ordine del giorno ha riferito anche il teste Omero Taddeini, che era sul «Pola» e che fu preso a bordo del cacciatorpediniere inglese. Egli ha confermato quanto detto dall'ammiraglio Brengola. Infine, ha testimoniato il contrammiraglio Mario De Monte che fu capo del servizio intercettazioni estere a Supermarina dal settembre 1939 all'Armistizio dell'8 settembre 1943. Egli ha dichiarato che mai il nemico venne in possesso di nostri codici. Nella sua testimonianza ha sostanzialmente detto che nel pomeriggio del 27 marzo gli inglesi erano aggiornati sul movimento della squadra navale italiana, anche se con qualche imprecisione circa la consistenza e la rotta. Ogni messaggio trasmesso dagli aerei inglesi venne perfettamente decrittato. Il teste quindi, ha rivelato che i nostri servizi informazioni erano in condizione di far pervenire a Supermarina dati precisi sui movimenti delle navi inglesi a Gibilterra.

A conclusione dell'escussione dei testi, l'avv. Lener ha rinnovato la richiesta di citazione di Neise Malvin, figlia di «Cinzia», e di William Stephenson, e ha preannunciato che la segretaria di Montgomery Hyde, Rosalind Robert, è a disposizione del Tribunale per riferire sui colloqui avuti dallo scrittore con «Cinzia», ossia Elisabetta Brousse. L'udienza odierna si è conclusa alle 14.30 ed il processo è stato rinviato al 20 dicembre.

Colpo da 20 milioni a Roma

FURTO ALLA «RIFIFI» in una pellicceria

Roma, 6

Colpo grosso, in una pellicceria di Prati con tradizionali canoni di «Rififi» rispettati alla lettera: 20 milioni in pelli di visone il bottino. A dieci anni di distanza dalla programmazione del celebre film francese, la «mala» nostrana ancora si avvale degli insegnamenti del «professore»: stanotte nella pellicceria di Carlo Polidori, al secondo piano dello stabile di via Cassiodoro 8, i ladri sono penetrati attraverso un foro praticato nei locali sottostanti dove sono gli uffici della Adriatica Assicurazioni. In questi uffici i ladri sono entrati forzando la serranda di una finestra al primo piano.

Con una serie di pali tubolari di ferro uniti l'uno all'altro da cavitelli, i ladri hanno formato un ariete che sospinto da un potente cric ha aperto nel soffitto un foro di 60 cm. di diametro. Quindi ponendo una su l'altra quattro scrivanie sono arrivati al buco del soffitto attraverso il quale sono penetrati nella pellicceria. Le pelli pregiate erano chiuse in vetrine collegate ad un sistema di campanelli di allarme. Individuato il pannello centrale della suoneria, i ladri lo hanno soffocato in una spessa sostanza schiumogena. Quindi, indisturbati, hanno fatto man bassa del bottino e si sono allontanati presumibilmente a bordo di una auto.

LO SCOPPIO D'UNA MINA gli mozza le braccia

Foggia, 6

L'esplosione di un residuato bellico — provocata da un colpo di zappa — ha mutilato di entrambe le braccia il contadino Salvatore Gallo, di 44 anni.

L'uomo stava lavorando nel podere di proprietà del signor Michele D'Errico — in contrada «Croce» — a qualche chilometro dall'abitato di Rodi Garganico. All'improvviso un colpo di zappa ha provocato lo scoppio di una mina antiuomo sepolta nel terreno.

DOPO LUNGHE INDAGINI DELLA POLIZIA DI NAPOLI

SCOPERTA LA BANDA DI «GAETANO 'O CAFONE»

Era specializzato in furti d'auto e nelle abitazioni

Napoli, 6

Polizia e carabinieri, dopo lunghe indagini, hanno scoperto la banda di «Gaetano 'O Cafone», un ladro di Acerra non meglio identificato, ritenuto responsabile di numerosi furti commessi a Napoli e in provincia, assieme a tre giovani complici uno dei quali, Guglielmo Giugliano, di 15 anni, ricercato per un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica per rapina, lesioni ed altri reati minori.

La banda di «Gaetano 'O Cafone», della quale facevano parte anche Alfredo Gentile, di 18 anni, di Torre Annunziata e Gaetano Leone di 17, di Napoli, è ritenuta responsabile di decine di furti di automobili, di oggetti vari trovati in esse, nonchè di furti in abitazioni.

Tra gli ultimi furti compiuti dalla banda sono: tre sacchi di caramelle da una «1100» di Torino; una borsa da donna, contenente 65.000 lire, da una «Giulia Super» di Genova, ed apparecchi radio da un'auto di Roma. La merce rubata veniva venduta ad un ricettatore della zona della «Maddalena», il Leone, il Giugliano ed il Gentile sono stati fermati dai vigili urbani Vincenzo Stella e Giovanni Catano, i quali li hanno sorpresi mentre si impossessavano di una radio e di un giradischi dall'auto del commerciante Pasquale Gallo, di 30 anni, di Torre Annunziata.

Continuano le indagini per identificare «Gaetano 'O Cafone». Il Leone, il Giugliano e il Gentile, dopo l'interrogatorio, sono stati rinchiusi nelle carceri. I quattro dovranno rispondere di associazione per delinquere e furti pluriaggravati.

TRE ANNI DI RECLUSIONE E SOSPENSIONE DELLA PATENTE

Investì con la «Giulietta» una comitiva di seminaristi

Cinque giovani persero la vita e altri dieci rimasero feriti

Verbania, 6

Il Tribunale di Verbania ha condannato oggi a tre anni di reclusione, al risarcimento dei danni di Parte civile e alla sospensione della patente per tre anni, Luciano Mazzi di 24 anni, di Domodossola, il quale la sera del 15 settembre scorso aveva investito con la sua «Giulietta» un gruppo di seminaristi che stava andando in pellegrinaggio verso il Santuario di Re, in valle Vigezzo.

Nel grave incidente morirono cinque seminaristi: Carlo Motta di 23 anni, di Varallo Sesia; Flavio Robinchon di 15, di Borgosesia; Carlo Poletti di 18, di Borgomanero; Franco Gattoni di 21, di Bolzano Novarese e Candido Medina di 22, di Borgomanero. Altri dieci riportarono ferite e uno di questi, Battista Fornara di 20 anni, di Borgomanero, è all'ospedale.

Dopo la rievocazione del fatto, l'escussione di 31 testimoni e le richieste di Parte civile, il Pubblico Ministero ha chiesto per l'imputato la condanna ad una pena complessiva — per omicidio colposo plurimo, lesioni colpose gravi e disastro colposo — di quattro anni e dieci mesi di reclusione. la sospensione della patente di guida per il periodo massimo consentito ed il sequestro dell'auto a titolo di garanzia.

I difensori, avvocati Dichieri e Falcini, hanno chiesto per il Mazzi l'assoluzione per insufficienza di prove o, in via subordinata, il minimo della pena con la concessione delle attenuanti generiche; inoltre la concessione della libertà provvisoria. Essi hanno anche sostenuto la tesi del concorso di colpa perchè i seminaristi avevano occupato, camminando, due metri e mezzo dei sei metri e 30 della carreggiata.

Come è noto i seminaristi erano partiti a piedi, a mezzanotte circa, dalla stazione di Domodossola diretti al Santuario e procedevano incolonnati sul lato sinistro della strada, scarsamente illuminata. L'auto del Mazzi che proveniva dalla direzione contraria, piombò sul gruppo a forte velocità e falciò i giovani nonostante un disperato tentativo di frenata compiuto all'ultimo momento dal conducente. Quest'ultimo ha sempre sostenuto di essersi accorto della colonna di seminaristi, che procedevano nella notte in duplice fila, soltanto un attimo prima dell'investimento e di essersi trovato nel folto del gruppo all'improvviso, nonostante il suo tentativo di bloccare la propria auto.



I loro volti e le loro voci vi sono già familiari. Non ci è possibile rivelarne il nome né descriverne la fisionomia, perché sono membri di famiglie regnanti, uomini politici, importanti capi militari. Vi invitiamo però a osservare attentamente le fotografie che in futuro vi capiteranno sotto gli occhi; constaterete che quasi tutti portano un orologio da polso, ed è molto probabile che si tratti di un Rolex. Noi siamo giustamente orgogliosi dei servizi resi dalla qualità e dalla precisione Rolex a un numero così vasto di eminenti personalità, molte delle quali hanno voluto esprimerci la loro ammirazione anche personalmente.



G. 1803
Rolex Oyster Perpetual Daydate, la massima precisione. sinora raggiunta negli orologi. Ogni Rolex Daydate viene munito di un certificato ufficiale, rilasciato dall'ufficio svizzero di controllo con la menzione «risultati particolarmente buoni». Il movimento del Rolex Daydate è protetto dalla famosa cassa «Oyster», che garantisce una assoluta impermeabilità all'acqua sino alla profondità di 50 metri. Il «rotor» Perpetual, che assicura il caricamento automatico operando nei due sensi, mantiene la molla a tensione costante e conferisce, in tal modo, una maggiore precisione. La data, ingrandita dalla lente «Cyclope», scatta automaticamente ed istantaneamente a mezzanotte.

In oro 18 carati massiccio, con bracciale «President» 7286/16 L. 589.000
Lo stesso con cinturino in cuoio, fibbia in oro 18 carati e cuoio di ricambio » 328.000

IN VISIONE E IN VENDITA PRESSO I SEGUENTI CONCESSIONARI PER:
Trieste: G. Dobner - Via Dante, 7
Venezia: G. Salvadori - Mercerie S. Salvatore, 5022
Bolzano: G. Pörnbacher - Via Portici, 51
Cortina d'Ampezzo: V. Punzo - Corso Italia, 8
Mestre: Gino Mazzer - Piazza Ferretto, 74
Monfalcone: A. Cernigoi - Via Friuli, 62
Padova: E. Bergamo di F.lli De Marchi S.p.A. Via Cavour, 3
Padova: Montini di Da Rin - Via Roma, 22
Treviso: Orologeria Giraldo - Piazza dei Signori, 3
Udine: I. Ronzoni - Via Mercatovecchio, 10
Verona: A. Canestrari - Via Cappello, 35
Vicenza: Mario Da Rin - Corso Palladio, 133
E NELLE CITTÀ PRINCIPALI D'ITALIA E DEL MONDO

ROLEX
«IL PRINCIPE DEGLI OROLOGI»
Una tappa nella storia della misura del tempo
GINEVRA

CRONACHE SPORTIVE

AUTENTICO DOLORE DEI LUSITANI PER LA TRAGEDIA DI LISBONA

Nella sede del Benfica sventola la bandiera a mezz'asta

Otto giorni di lutto - Ripresi gli allenamenti - E' stato smontato l'apparecchio difettoso - Oggi i funerali di Luciano Fernandes

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lisbona, 6

Il Benfica, la prestigiosa squadra di calcio portoghese che conta tra le sue file l'astro Eusebio, è in lutto. La bandiera della squadra sventola a mezz'asta nella sede della società e vi resterà per otto giorni per ricordare la tragica scomparsa del centromediano Luciano J. Fernandes rimasto folgorato ieri mentre con altri sette compagni era immerso in una nuova vasca per sottoporsi a uno speciale massaggio vibratorio idrico. Inoltre la direzione della società ha deciso che la squadra nei prossimi incontri che dovrà sostenere, prima del calcio d'inizio osserverà un minuto di silenzio per onorare lo scomparso.

Ma al di là di questi omaggi ufficiali vi è il dolore autentico, profondo tra i compagni di squadra e tutti i tifosi del Benfica per la triste sorte dello «scalognato» come era stato soprannominato Fernandes per una serie incredibile di infortuni capitatigli durante la sua breve ma intensa carriera di calciatore.

Affranta e inutilmente consolata dagli amici e conoscenti, è rimasta la fidanzata del giocatore, Elvira Ribeiro De Guimares che non ha voluto allontanarsi dall'obitorio dove è stato trasportato il corpo di Fernandes. Oltre a lei si affollano di fronte all'edificio molti tifosi del Benfica desiderosi di rendere l'estremo omaggio alla salma del giocatore scomparso.

L'incidente, ormai è stato accertato con assoluta certezza, avrebbe potuto avere proporzioni senza dubbio assai maggiori costando la vita a otto giocatori della squadra tra cui Eusebio, se non fosse stato per la prontezza di Jaime Graça che anche lui si trovava nella vasca. Il giocatore, che ha una certa esperienza in quanto prima di dedicarsi al calcio faceva l'elettricista, ha riferito che appena ha avvertito le scosse violentissime ha intuito il pericolo e ha trovato la forza di saltare fuori dalla vasca giusto in tempo per strappare un cavo elettrico e interrompere così la corrente prima di cadere svenuto.

E un senso di viva gratitudine per Graça è stato manifestato dai giocatori da lui salvati e da tutto il mondo sportivo lusitano. Oltre che alla prontezza di Graça, i sette giocatori devono la salvezza al fatto che quando l'acqua è stata attraversata dalle micidiali scariche, si trovavano immersi solo parzialmente nella vasca, mentre Fernandes era immerso totalmente e questo spiega la sua fine.

La vasca era nuovissima. Costruita da una ditta italiana, su modello di una Casa americana, essa è stata adottata da tempo e con piena soddisfazione dalle squadre di calcio di Madrid e di Milano. Di forma ovale è lunga 2 metri e 30 centimetri, larga 2 metri e profonda 1 metro e 70. Scopo di questa vasca è di consentire ai giocatori, dopo un periodo di allenamento, un benefico rilassamento e un massaggio vibratorio subacqueo particolarmente vantaggioso per restituire all'atleta la sua originale freschezza.

L'inchiesta giudiziaria è già iniziata. L'apparecchio è stato smontato dalla piscina dello stadio e specialisti della polizia scientifica hanno già cominciato a esaminarlo. Sono stati interrogati i due tecnici della ditta Forcalis, importatrice dell'apparecchio Jacuzzi, che erano presenti alla prova di ieri: com'è noto, era la prima volta che il Benfica usava l'apparecchio, già impiegato da altre squadre europee per gli idromassaggi dei loro giocatori. Ed è la prima volta che un apparecchio del genere provoca incidenti.

Il consiglio direttivo del Benfica ha decretato otto giorni di lutto sociale, ma ha ritenuto «degno e doveroso» non far interrompere l'abituale routine ai giocatori della prima squadra. Oggi si è svolto infatti un regolare, anche se in realtà mesto allenamento: vi hanno partecipato anche quattro dei sei giocatori feriti nell'incidente di ieri, fra i quali la «stella» Eusebio. Ma gli altri due — Malta Da Silva e Jaime Graça — non si sono ancora ristabiliti e sono rimasti a casa. Uno dei quattro giocatori che ha preso parte all'allenamento, Carmo Pais, ha dichiarato che lo choc provato nell'incidente lo ha guarito da una lesione a una gamba, che gli aveva impedito di giocare nelle ultime partite di campionato.

Il corpo di Luciano Fernandes, rimarrà esposto fino a domattina alle 8 in una camera ardente allestita nella sede del club, e dove già oggi lunghe fiumane di cittadini, sportivi e non, gli hanno reso omaggio. Domani le spoglie del 26.enne sfortunato giocatore saranno traslate a Olhao, nel sud del Portogallo.

A. P.

Internazionale di calcio

Ponziana - Rijeka domani al «Grezar»

Domani allo Stadio «Pino Grezar», alle ore 14.30, si incontreranno in amichevole le squadre del Ponziana e del Rijeka di Fiume. L'incontro si presenta molto interessante dal punto di vista tecnico e da quello spettacolare, anche se sostenuto da due formazioni di categoria diversa: infatti il Rijeka milita nella Serie A del campionato jugoslavo.

L'incontro di andata svoltosi il 30 u.s. a Fiume è stato vinto con largo punteggio dai fiumani pur avendo i ponzianini resistito per tutto il primo tempo, chiusosi in parità. In precedenza, alle ore 13, scenderanno in campo le squadre allievi delle stesse società.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Budapest — Appena sceso dal «jet», Corso (al centro) viene intervistato da un giornalista ungherese all'aeroporto di Ferihegy

L'U.S.T. DEVE ESSERE RICOSTRUITA DALLA BASE

Sono stati i «senatori» ad arrendersi a Valdagno

Un commentatore competente e imparziale ha puntualizzato le rispettive responsabilità

La Triestina ha subito a Valdagno il secondo 0-3 della stagione. Si è quindi ripetuto nelle identiche proporzioni il risultato di Verbania. Tra le due trasferte c'è però una differenza: sul terreno piemontese gli alabardati si erano schierati con Zadel, Martinelli, D'Eri, Del Piccolo, Kuk, Ferrara, Scala, Beorchia, Tommasi, Angileri, Ridolfi, mentre contro i lanieri sono stati impiegati Zadel, Martinelli, D'Eri, Del Piccolo, Sadar, Kuk, Tommasi, Scala, Ive, Beorchia, Gentili. Rispetto alla precedente esibizione esterna gli esclusi si chiamano Ferrara, Angileri e Ridolfi, il cui posto (naturalmente dopo gli spostamenti del caso) è stato preso da Sadar, Ive e Gentili.

Le modificazioni introdotte nella formazione locale non hanno recato gli attesi benefici.

E qui prescindiamo volutamente dalle dimensioni della sconfitta, perchè sappiamo per antica esperienza che il gioco del calcio punisce al di là delle manchevolezze di una compagine. Ci riferiamo piuttosto alla qualità del gioco svolto dalla Triestina sul campo dei veneti. Ebbene, sotto questo aspetto, l'ultima spedizione ha rappresentato un netto regresso rispetto a quella di quindici giorni prima.

Sulla inconsistente condotta dell'undici alabardato abbiamo voluto documentarci, allo scopo d'individuare le cause, che hanno permesso al Marzotto (come già era successo alla Pro Patria ed al Verbania) di conseguire la più volumnosa affermazione del torneo. Purtroppo le gare della Triestina non fanno più richiamo e di solito vengono affidate alla... penna dei corrispondenti locali. Questa volta però c'è stata un'eccezione, forse provocata dal vago ricordo di precedenti duelli disputati con ben altro accanimento. Marzotto-Triestina ha avuto dunque l'onore (certamente immeritato) di un inviato speciale. E dalla prosa di questo commentatore imparziale abbiamo appreso che a determinare la dura resa dell'undici locale non è stato Zadel (colpevole soltanto di aver sbagliato un intervento nel bel mezzo di una prestazione lodevole) o qualche altro elemento delle ultime leve, ma bensì quei «senatori», dai quali doveva partire l'auspicata riscossa.

Non facciamo questo discorso per ragioni di vuota polemica, ma soltanto per recare un modesto contributo alla rinascita di questa Triestina, che non è stata mai così malconcia come in questo momento. Potremmo ripetere che la squadra non ha ancora vinto (e siamo già all'undicesima giornata!), che non segna da otto settimane, che possiede una delle difese più perforate e l'attacco meno incisivo (assieme a Mestrina e Solbiatese) del girone. Sono primati che mai avremmo voluto elencare. Potremmo additare all'esecrazione popolare i presunti colpevoli (lontani e vicini) di questa deplorevole situazione. Ma le cose non cambierebbero, perchè i maghi non hanno mai avuto diritto di cittadinanza dalle nostre parti.

Ma da un'esigenza ci sembra che non si possa ormai derogare: dall'obbligo cioè di dare inizio all'opera di ricostruzione. I sostenitori dell'alabarda (sia quei pochi, che ancora vanno allo stadio, sia quelli di gran lunga più numerosi, che si struggono assistendo da lontano al declino della loro squadra) non sono tanto sciocchi da non comprendere che questo campionato è ormai perduto da un punto di vista... contabile; ma non potrebbero ammettere che venga perduto anche sul campo più strettamente sportivo di una futura ripresa.

Si tratta ovviamente di un'opera lunga e paziente, ma a punto perchè tale non più procrastinabile. I giocatori a disposizione non sono di classe celsa, ma possono costituire una discreta base di partenza verso un avvenire migliore vengano esaminati uno ad uno e si accerti se possiedono i requisiti, per far parte della Triestina del domani, che tutti vogliamo all'altezza del suo luminoso passato. E' certo che avanti ad un programma, che preveda l'esclusivo impiego di gli atleti potenzialmente dotati, non potrebbe mancare il generale consenso, mentre al contrario, nessuno sarebbe disposto ad ammettere ulteriori indugi e compromessi.

* * *

Intanto il Monza continua la sua marcia regolare, superando ogni ostacolo (ed il Legnano ha fatto la fine degli altri). Ma il Como insegue tenacemente, vincendo anche in trasferta dopo Monfalcone, Solbiatese e Arno. Minacciosa appare anche la marcia di Biellese (pari a Treviso) e Udinese (successo interno sull'Entella). La questione del primato è ormai ristretta a queste compagini, le altre si preparano per il prossimo torneo.

P. T.

Presidente assente Triestina attende

La Triestina ha ripreso ieri pomeriggio la preparazione in vista dell'incontro casalingo di domenica prossima contro la capolista Monza. All'appello dei Caciagli non hanno risposto presenti soli Martinelli e Gentili che usufruiscono d'uno speciale permesso per recarsi in famiglia. La licenza è scaduta ieri sera e oggi riprenderanno regolarmente la preparazione assieme ai compagni.

I titolari si alleneranno questa mattina al «Pino Grezar» mentre i rincalzi, che domenica si recheranno a Valdagno per il Trofeo Berretti», si troveranno allo stadio nel pomeriggio.

Lunedì sera si è riunito il Consiglio direttivo della Triestina. Nel corso della seduta, alla quale hanno preso parte anche gli allenatori Caciagli e Trevisan, è stato fatto un censimento dei giocatori attualmente a disposizione delle varie squadre, esaminando le caratteristiche tecniche dei singoli. Non è stato trattato invece il problema relativo alla prima squadra per l'assenza da Trieste del presidente conte Guarnieri.

RANGERS - BORUSSIA

■ Gli scozzesi del Rangers hanno pareggiato 0-0 iersera con il Borussia qualificandosi per i quarti di finale della Coppa delle Coppe.

INCONTRERA' L'AUSTRALIA IL 26-28 DICEMBRE

L'India qualificata per la finale di Coppa Davis

Krishnan negli ultimi due entusiasmanti set ha avuto ragione del forte brasiliano Koch

Calcutta, 6

Per la prima volta l'India si è qualificata per il «challenge round» della Coppa Davis avendo eliminato il Brasile nella finale interzone. L'ultimo singolare, infatti, sospeso ieri per la oscurità dopo il terzo set, è stato vinto dall'indiano Ramanathan Krishnan che ha battuto il brasiliano Thomas Koch per 3-6, 6-4, 10-12, 7-5, 6-2. Il risultato finale pertanto è il seguente: India batte Brasile 3-2.

La finale del «challenge round» si disputerà a Melbourne nei giorni 26, 27 e 28 dicembre. L'India è riuscita finalmente nell'impresa dopo quattro tentativi falliti a cominciare dal 1959. In quell'anno, infatti, la squadra indiana venne eliminata dall'Australia, mentre nel 1963, nel 1964 e nel 1965 fu battuta rispettivamente dal Messico, dagli Stati Uniti e dalla Spagna.

A Ramanathan Krishnan, il più anziano (29 anni) di tutti i giocatori scesi in campo in questa finale interzone, spetta comunque il merito della qualificazione dell'India. La sua sicurezza, la sua calma e il suo gioco intelligente hanno prevalso in questo incontro e soprattutto nella «coda» del singolare che ha disputato oggi contro Koch,

La partita di oggi è stata ripresa, come è noto, al terzo set, allorchè — sospesa per oscurità — il punteggio era di 6-3, 4-6, 12-10 a favore di Koch.

Va alla battuta il brasiliano che si aggiudica subito il primo gioco, poi benchè in svantaggio di 0-30 nel secondo game, riesce a strappare il servizio all'avversario con un rovescio incrociato e tre colpi passanti. Koch non ha commesso ancora un solo errore, mentre Krishnan si dimostra esitante e impreciso. La marcia di Koch sembra proseguire senza trovare ostacoli e il brasiliano arriva a condurre 3-0 su proprio servizio, poi 3-1 e 4-1. Al sesto gioco Krishnan rimonta due punti su propria battuta ed evita in extremis il «break» dopo tre parità (2-4).

I due giocatori sfruttano in seguito il loro servizio e il punteggio diventa così di 5-3 a favore del brasiliano. La vittoria di quest'ultimo si profila sempre più certa, in quanto Koch ha a disposizione ora un match-ball che potrebbe significare addirittura la qualificazione. Ma l'indiano, sostenuto a gran voce dal pubblico, si riprende magnificamente, passa a condurre 40-30 su servizio dell'avversario e vince il game (4-5). Nel gioco seguente l'indiano sfrutta la propria battuta e riporta il punteggio in parità: 5-5. Ma Krishnan ha ormai trovato la vera concentrazione e riesce a strappare il servizio a Koch per condurre 6-5 e aggiudicarsi il set su proprio servizio.

Ormai Krishnan è scatenato, mentre il brasiliano si dimostra sempre più demoralizzato. All'indiano riesce tutto e il punteggio iniziale del quinto set gli dà pienamente ragione: 4-0. Al quinto gioco, su battuta di Koch, Krishnan si viene a trovare 40-0, ma su due errori dell'indiano (due pallonetti finiti oltre la linea di fondo), il brasiliano conquista la parità, poi prende il vantaggio per vincere infine il servizio. Ma Krishnan, al gioco successivo, ristabilisce l'equilibrio (5-1). Koch riduce a 5-2, ma all'ottavo game l'indiano su proprio servizio non si lascia sfuggire l'occasione per vincere 6-2.

E' MORTO SYLVERE MAES

■ Sylvere Maes vincitore di due edizioni del Tour de France e per molti anni direttore tecnico della nazionale di ciclismo belga, è morto ieri in ospedale a Ostenda dopo una recente operazione. Maes aveva 57 anni.

CALCIO MINORE

DILETTANTI III CAT.
Girone L

Risultati: Vesna-Lib. Prosecco 3-1; Primorie-Coop. Operaie 3-0; Viani-Aurisina 0-2; Gretta-Tecnoferramenta 0-2; Primorec-Roianese 1-1. Riposava: Libertas Barcolana B.

Classifica: Primorie e Vesna p. 7; Aurisina e Tecnoferramenta p. 4; Viani e Roianese p. 3; Coop. Operaie, Libertas Barcolana B e Libertas Prosecco p. 2; Gretta e Primorec p. 1.

Girone M

Risultati: Rosandra Zerial-Breg 1-1; S. Sergio P.I.T.-Muggesana B 2-0; Virtus-Flaminio 2-0; Campanelle Fides-Esperia 3-0; Don Bosco-Union 0-0, Riposava S. Anna.

Classifica: Rosandra Zerial p. 7; Virtus e Campanelle Fides p. 6; S. Sergio P.I.T. p. 5; Flaminio p. 3; Muggesana B, S. Anna e Don Bosco p. 2; Breg, Esperia e Union p. 1.

PROGRAMMA DI DOMANI

Dilettanti III categoria. Anticipo: Libertas Barcolana «B»-Cooperative Operaie (via Fiavia, ore 8.30).

Basket Serie «C»

Grandi protagoniste le squadre triestine

Le squadre triestine sono state le grandi protagoniste della quinta giornata. Il Don Bosco ha fermato la marcia del forte Castelfranco, mentre Italsider e Hausbrandt sono andate addirittura a violare i temuti campi del Marghera e della Moretti Udine. Sono questi dei risultati sorprendenti specie per coloro che sono a conoscenza delle grandi difficoltà di ogni ordine cui vanno incontro le formazioni locali.

Infatti mentre le squadre triestine sono formate da giocatori prettamente dilettanti che non hanno nemmeno la possibilità di adeguatamente allenarsi sul loro terreno di gioco (il Don Bosco è costretto al campo all'aperto di via dell'Istria mentre Italsider e Hausbrandt hanno a disposizione due ore settimanali nella palestra di via della Valle) quelle avversarie possono usufruire di confortevoli palestre, di un pubblico adeguato e di risorse finanziarie.

La squadra di Struggia e Magrini con la vittoria di Marghera, dove Papais e Cavazzon hanno primeggiato, ha confermato di poter puntare anche più in là di un semplice piazzamento. Infatti la squadra triestina ha dovuto lottare anche contro un arbitraggio scandalosamente casalingo e questo depone a favore dell'Italsider che è riuscita, ciononostante, a menare in porto una vittoria con ben 14 punti di scarto.

Idem per l'Hausbrandt tipo... esportazione. Alla sua terza trasferta la squadra di Micol ha ottenuto la terza vittoria contro le due sconfitte casalinghe. La Moretti Udine pensava, dalle dichiarazioni della vigilia, di fare un solo boccone dei triestini. Invece oltre che perdere si è rivelata decisamente inferiore agli avversari. Anche la squadra di Pistrin, dopo il Treviso, ha rimandato a casa sconfitto il Castelfranco che ha resistito fino a metà ripresa. Così dopo le vittorie casalinghe del Treviso sul Ravenna, del Bolzano sul Bassano e del Vicenza a Ferrara, la classifica vede in testa Italsider, Vicenza e Treviso seguite a due punti dalle triestine Don Bosco, Hausbrandt e Castelfranco.

ARBITRI DI BASKET

■ Gli arbitri di pallacanestro di Trieste sono convocati per questa sera alle ore 20.30 nella sede della F.I.P. in via del Teatro 2. All'ordine del giorno, che è molto nutrito, figurano anche due relazioni che saranno tenute dai dirigenti prof. Duilio Perlazzi e Silvano Di Maio.

UNO SCHERZO TELEFONICO MALVAGIO ALL'AEROPORTO DELLA MALPENSA

«C'È UNA BOMBA NELL'AEREO DELL'INTER» RITARDATA LA PARTENZA DI QUATTRO ORE

Perquisito minuziosamente il «Caravelle» jugoslavo: non è stato trovato nulla Nervosismo all'arrivo a Budapest con dichiarazioni di Herrera e di Corso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 6

Per il solito stupido scherzo dello sconosciuto che telefona: «C'è una bomba sull'aereo», la squadra di calcio dell'Inter, in partenza questa mattina dallo aeroporto milanese della Malpensa per Budapest, è stata costretta a ritardare di oltre quattro ore il decollo. Una squadra di artificieri ha controllato centimetro per centimetro il «Caravelle» della JAT — la compagnia di navigazione aerea jugoslava — sulla quale dovevano prendere posto la compagine nerazzurra con l'allenatore Helenio Herrera, senza trovare nessuna traccia di ordigni esplosivi.

I giocatori dell'Inter, com'è noto, devono incontrare giovedì prossimo a Budapest la squadra ungherese del Vasas nella partita di ritorno valevole per la Coppa dei Campioni. I posti per gli atleti e l'allenatore erano stati fissati sul «Caravelle» giunto ieri da Belgrado. A causa della nebbia, che da oltre 24 ore rende proibitiva la visibilità su quasi tutta la Valle Padana, l'aeroporto di Linate era stato chiuso al traffico fin dalle 8,30, per cui tutti gli aerei in partenza e in arrivo a Milano venivano dirottati alla Malpensa.

I giocatori dell'Inter erano giunti alla sala d'aspetto poco prima delle dieci, ma quando mancavano pochi minuti al decollo e i passeggeri si stavano avviando verso l'autobus che li avrebbe portati sulla pista di partenza, veniva diramato, attraverso gli altoparlanti, la notizia che il «Caravelle» doveva subire un controllo ai motori.

Pochi minuti dopo questa notizia veniva smentita da un'altra: l'aereo non poteva decollare perchè l'aeroporto di Belgrado, dove avrebbe dovuto fare scalo prima di raggiungere Budapest, era chiuso al traffico per la nebbia. Alla fine, per i soliti canali segreti si apprendeva la verità: uno sconosciuto aveva telefonato poco prima delle dieci alla direzione dello aeroporto avvertendo che sul «Caravelle» jugoslavo era stato nascosto un ordigno esplosivo ad orologeria.

Immediatamente i carabinieri e gli agenti di PS, particolarmente numerosi questa mattina all'aeroporto in quanto era atteso da Roma l'arrivo del Presidente del Consiglio, onorevole Aldo Moro, hanno circondato l'aereo vietando a chiunque di avvicinarsi alla pista. Contemporaneamente il comandante del «Caravelle» e lo equipaggio venivano convocati nell'ufficio del comandante di polizia della Malpensa per fornire spiegazioni sugli scali fatti prima di atterrare a Milano.

Poco dopo giungevano sul posto alcuni specialisti artificieri del Genio militare, i quali iniziavano una minuziosa perquisizione del jet e dei bagagli che già erano stati portati a bordo. Le ricerche, come è stato detto, avevano termine alle 14 senza che fosse stato rintracciata nessuna bomba. Alle 14,26 la comitiva dei nerazzurri poteva salire a bordo e l'aereo decollava.

Le quattro ore di attesa sono state trascorse dai giocatori dell'Inter in una saletta dell'aerostazione impegnati in accanite partite di «scala quaranta». Fino all'ultimo momento però nessuno di essi ha saputo i veri motivi del ritardo. Ogni tanto Herrera cacciava la testa nella stanza dove sostavano Mazzola e compagni per annunciare: «Tra poco si parte».

A mezzogiorno la comitiva dell'Inter si è recata nel ristorante per la colazione. In un tavolo della sala era anche il Ministro degli Esteri italiano Amintore Fanfani, il quale era appena giunto da Bruxelles ed era in attesa dell'aereo da Roma su cui viaggiava il Presidente del Consiglio.

I partenti interisti erano: Sarti, Burgnich, Facchetti, Landini, Guarneri, Picchi, Jair, Domenghini, Mazzola, Suarez, Corso, Bedin, Soldo, Miniussi, Cappellini e Bicicli.

«Dobbiamo assolutamente evitare che si debba ricorrere ad una terza partita di spareggio», ha dichiarato Herrera poco prima della partenza, «e ciò per non appesantire la nostra marcia in campionato con una nuova trasferta a Stoccarda prevista per il 14 dicembre prossimo».

L'Inter, com'è noto, vanta nei confronti del Vasas di Budapest una rete di vantaggio segnata a San Siro nella partita di andata. Herrera pertanto farà disputare, come egli stesso ha tenuto a precisare, «una partita molto guardinga con la volontà di strappare almeno un pareggio».

Circa la formazione che sarà schierata in campo, Herrera ha manifestato la sua intenzione di confermare gli undici giocatori che hanno perduto la gara di Bologna con l'unica possibile variante del rientro di Bedin o di Soldo. Il tecnico nerazzurro si è comunque riservato ogni decisione in proposito poco prima della partita.

A. M.

L'Inter giunta felicemente a Budapest

Budapest, 6

La squadra di calcio dell'Inter è arrivata a Budapest con quasi quattro ore di ritardo.

L'allenatore magiaro Csordas ha espresso un cauto ottimismo sull'impegnativo confronto di giovedì con l'undici di Helenio Herrera dichiarandosi soddisfatto del gioco di squadra e della forma del Vasas. Si ritiene che almeno 80.000 persone affluiranno al Nep Stadium per l'attesissima gara.

I membri della comitiva italiana apparivano chiaramente scossi per l'episodio di Milano. L'allenatore Herrera ha dichiarato immediatamente che a chiunque tenterà di raggiungerlo per telefono all'Hôtel Gellert, non sarà data risposta.

Il tecnico nerazzurro si è limitato a dichiarare in aeroporto che la sconfitta di campionato con il Bologna non rappresenta una catastrofe per l'Internazionale. «La cosa più importante — ha detto — è di superare questo nervosismo e presentarci tranquilli di fronte al Vasas».

La comitiva nerazzurra è formata da 16 giocatori. Domattina, gli interisti terranno un allenamento allo Stadio Fay Utca e nel pomeriggio, a quanto si prevede, Herrera annuncerà la formazione. Corso ha dichiarato ai giornalisti: «Penso che da molto tempo non sosteniamo una prova così difficile. Il Vasas ha certamente dimostrato la sua forza a Milano, ma dev'essere ben più forte in casa sua. A Milano abbiamo marcato il centravanti Farkas così strettamente da non permettergli di tener fede alla sua fama. Pensiamo che Farkas vorrà rifarsi di fronte al pubblico amico, ma noi lo controlleremo attentamente».

MILAN CLUB BENEFICO

■ Il Milan Club di Trieste consegnerà a cinquanta bimbi dello Istituto ECA di via Pascoli altrettanti pacchi dono, durante una manifestazione benefica che si svolgerà domani alle ore 10 nel salone del Cinema Alabarda di Largo Barriera Vecchia. I bimbi assisteranno anche alla proiezione della pellicola riproducente l'intero incontro Milan-Inter svoltosi lo scorso anno a S. Siro, terminato in parità (1-1). Alla proiezione sono invitati tutti i supporters triestini delle due squadre. L'ingresso è libero.

UNO SOLO SARÀ IL CAMPIONE

CLAY-TERRELL IL 6 FEBBRAIO A HOUSTON PER IL TITOLO MONDIALE

New York, 6

Il prossimo campionato del mondo di pugilato dei pesi massimi, tra Cassius Clay ed Ernie Terrell, si disputerà il 6 febbraio a Houston (Texas) nell'immenso «Astrodomo» dove il 14 novembre scorso Clay ha battuto Cleveland Williams per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla terza ripresa. La notizia diventerà ufficiale soltanto oggi nel corso di due conferenze stampa che si terranno contemporaneamente a New York e a Houston. L'organizzatore texano Earl Gilliam ha dunque vinto la battaglia che ha dovuto sostenere con gli organizzatori di Louisville, Chicago, Detroit e soprattutto del «Madison Square Garden» di New York.

E' evidente che il vecchio e prestigioso «Madison Square Garden», che ha una capacità massima di 23.000 posti, non poteva competere con le facilità organizzative che offre invece l'«Astrodomo» che, per una riunione pugilistica, può contenere fino a 66.000 spettatori. Come si ricorderà, l'incontro Clay-Williams ha richiamato 35.470 spettatori che hanno fruttato un incasso ai botteghini di 461.290 dollari (oltre 285 milioni di lire) ai quali si sono aggiunti 750.000 dollari (oltre 465 milioni di lire) di diritti di televisione.

Pertanto, il Texas ospiterà tre campionati del mondo di pugilato in meno di quattro mesi; di questi, due si potrà dire sempre che siano serviti a rimettere un po' d'ordine nella gerarchia mondiale: quello del 28 novembre a Dallas che ha consentito all'americano Curtis Cokes a diventare campione del mondo dei pesi welter (salvo che per lo Stato della California) e quello del 6 febbraio prossimo che dovrà unificare i titoli della massima categoria. Finora Ernie Terrell, infatti, è campione del mondo per la «World Boxing Association» e Cassius Clay lo è per gli altri organismi.

Clay riceverà il 50 per cento degli incassi dello stadio e il 50 per cento degli incassi della televisione e diritti collaterali; Terrell il 20 per cento degli incassi di biglietteria mentre il 17,5 per cento andrà all'Astrodomo e il 12,5 per cento all'Astrodomo Championship Enterprise Inc. Terrell riceverà inoltre il 17,5 per cento degli incassi collaterali, il 10 per cento andrà all'A.E.C. Inc. e il 22,5 per cento alla Maine Bout Corporation che ha i diritti televisivi per tutti i combattimenti di Cassius Clay.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Chi può battere questo Ponziana? In fuga Pro Gorizia, Pieris, Fortitudo

Opposto comportamento delle viaggianti nei due gironi

Le stranezze, nei risultati di calcio, sono all'ordine del giorno e non abbiamo la pretesa di scoprirlo noi solo oggi. Una conferma la si è avuta domenica scorsa nei due gironi della prima categoria dei dilettanti. Nel raggruppamento «A» le viaggianti hanno fatto indigestione di punti. Tre soli infatti hanno conquistato le padrone di casa (pareggi di Saici, Tarcentina e Osoppo). Nel girone «B» si è verificato tutto l'opposto: le ospitanti hanno dettato legge e alle viaggianti sono andati solo due punticini.

GIRONE A

Anche il Saici ha fallito l'assalto alla roccaforte del Ponziana che è uscito da Torviscosa con un meritato 0-0. L'undici di Abatematteo ha attaccato a tutto spiano, ha cercato disperatamente di far breccia nella attenta retroguardia dei triestini nel tentativo di riuscire nel «colpaccio» per riportarsi al vertice della classifica, ma alla fine, dopo aver esaurito tutte le cartucce, ha dovuto arrendersi, accontentandosi della spartizione della posta. Il Ponziana si è riconfermato «grande», degno di reggere lo scettro del comando, e dopo questa ennesima dimostrazione di potenza pensiamo non sarà così facile scalzarlo dal trono.

Cervignano, Sangiorgina e Sacilese, vittoriose in trasferta, completano il gruppetto delle migliori. I campioni regionali, passando a Palazzolo (0-1), si sono portati ad una sola lunghezza dalla capolista. Le altre due, che hanno espugnato rispettivamente i campi del Brugnera e della Gemonese, proseguono affiancate a quota 13.

Avanza il Tisana. L'undici di Macor ha conquistato il terzo successo consecutivo uscendo con un netto 3-0 dal campo di quel Terzo che dopo questo ennesimo infortunio è rimasto isolato in coda al plotone. Impattando ad Osoppo (1-1), il Tolmezzo ha infilato il settimo risultato utile in sette domeniche. La Tarcentina (1-1 in casa contro il Codroipo), ha dovuto rinviare ancora di una settimana l'appuntamento con il primo successo della stagione.

L'Aquileia, vittoriosa in trasferta sulla Cordenonese (1-2), ha riscattato prontamente le due recenti battute d'arresto portandosi fuori dalla lotta che infuria nei bassifondi.

GIRONE B

Pro Gorizia, Pieris e Fortitudo, insistono. La fuga, iniziata sette giorni fa, potrebbe anche essere quella buona. Si obietterà che è presto per affermarlo giustissimo, certo però che le tre attuali battistrada, almeno domenica, hanno dimostrato di attraversare un gran periodo travolgendo con irrisoria facilità gli ostacoli che il calendario opponeva nell'undicesima giornata di andata.

La Pro Gorizia ha battuto di misura il più classico dei risultati Mariano, il Pieris si è imposto con un netto 3-0 sul Palmanova e la Fortitudo ha ridotto la ragione con il punteggio di 3-1 il Mortegliano. Tutto questo di sin troppo facile.

Alle spalle del trio di testa si fa largo il Gonars. I neroazzurri, che hanno stravinto contro il Mossa (5-2), una vittima illustre quindi, hanno scavalcato la Manzanese che è riuscita a farla franca (0-0), sul non facile terreno del Trivignano. Ritardata risulta anche la Muggesana che nelle ultime quattro domeniche, nel corso delle quali ha racimolato due soli punti, ha guastato tutto quanto di buono aveva fatto nella partita iniziale del campionato. Domenica i ragazzi di Frontali sono stati battuti dal Cremcaffè. I giallorossi, ritornati al successo dopo sei settimane, è bastato mezz'ora per incaseliare questo prezioso successo.

L'Arsenale è uscito indenne da Cividale (0-0) e il San Giovanni ha finalmente vinto la sua seconda partita della stagione battendo fra le mura di casa la «Cenerentola» Ricreatorio. Gli udinesi, ormai staccati di cinque punti, sembrano irrimediabilmente tagliati fuori dalla lotta per la salvezza.

C. N.



RALLYE «COSTA DEL SOLE» IN SPAGNA. L'Alfa Romeo 1600 TZ-2 (carrozzeria in plastica) del triestino Alessandro Moncini (al volante) e del secondo pilota Leonibus, in piena azione in una curva delle 7 prove in salita. La coppia italiana si è classificata seconda assoluta dietro quella spagnola dei coniugi Sanso su «Morris Cooper 1300», che usufruiva di un vantaggio di 5 secondi al km. rispetto alla classe 1600 cc. Le altre coppie italiane si sono classificate così: 5) Poretti-Solci (Flavia coupé Z); 8) Bernacchini-Silvani (Gordini); 9) Morazzoni-Marchesi (Flavia coupé). Bettoia-Seregni sono stati costretti al ritiro a 20 km. dall'arrivo. Le 4 prove di velocità in circuito sono state sospese in seguito alla morte di un concorrente, il Principe Don Luis Alfonso di Baviera, perito nella macchina in fiamme dopo il cozzo contro un palo telegrafico

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Amsterdam — Due giovani tengono fuori dell'acqua di un canale la testa del portoghese Jose Pinto finito dentro con la sua vettura. Altri due suoi amici hanno potuto salvarsi a nuoto

MENTRE LE PERDITE AEREE AMERICANE SI FANNO SEMPRE PIU' PESANTI

Nuovi missili statunitensi in cantiere per il Vietnam

La contraerea e i «Mig» avversari impiegano infatti «novità tecniche» Collaudata in battaglia anche una serie di modernissime armi portatili

Tokio, 6

I portavoce militari di Saigon continuano a fare della cronaca spicciola sulla situazione vietnamita, strettamente limitandosi al campo operativo; ed anche oggi è stata molto simile a quella degli ultimi giorni: azioni dei bombardieri pesanti, decollati da Guam, sui consueti bersagli nel Vietnam del Nord e pausa pressochè assoluta delle operazioni terrestri, in quello del Sud. Ma gli osservatori nipponici meglio informati ormai seguono il conflitto nel Vietnam sotto un altro profilo quello di un banco di prova di sempre nuovi progressi in fatto di armamenti, utilissimo sia per gli Stati Uniti sia per l'Unione Sovietica.

L'Aviazione statunitense, sia quella pesante che opera in campo strategico, sia quella di intercettazione o caccia-bombardamento in campo tattico, negli ultimi tempi è venuta subendo perdite sensibili. Ieri due aviogetti americani sono andati perduti in combattimento aereo con Mig di costruzione sovietica ed un aereo-ricognitore supersonico, forse un «U-2», è stato abbattuto dall'artiglieria controaerea. Sono così undici gli aerei di cui gli americani hanno ammesso la perdita, negli ultimi giorni ed i relativi equipaggi sono considerati dispersi. Ora, gli osservatori tecnici nipponici sanno che i Mig avversari, oggi affrontano con maggior baldanza il combattimento aereo perchè vi portano novità tecniche.

Confermata tale constatazione, i portavoce competenti americani hanno asserito che nelle industrie statunitensi si sta lavorando a ritmo accelerato per sviluppare nuovi missili capaci di neutralizzare i nuovi mezzi di offesa aria-aria e di difesa terra-aria dei nordvietnamiti. Stando ad alcune indiscrezioni, che sono da considerarsi attendibili, si tratta di missili speciali che sono «richiamati» sul bersaglio dalle rampe di tiro delle batterie controaeree, centrandole e devastandole. E' una nuova arma, che è stata collaudata di recente negli Stati Uniti ma si tratta per ora soltanto di ciò che gli industriali definiscono un collaudo al banco. Ora, nel Vietnam, si passerà al collaudo operativo. Si dice che sia un'arma che non potrà esser «distratta» dai normali mezzi di disturbo dei raggi radar.

Non si svela poi alcun segreto riferendo che alcuni reparti di «marines» statunitensi, in queste settimane, sono venuti collaudando una piccola serie di armi portatili di nuovissimo tipo e che ne sono più che entusiasti. Non conosciamo le caratteristiche di tali istrumenti bellici ma sappiamo che sono stati studiati dallo stesso tecnico che ha la paternità, negli Stati Uniti, dell'ottimo fucile a tiro rapido «XM-16».

Ritornando alla cronaca dell'attività aerea, va detto che otto superbombardieri provenienti da Guam hanno colpito bersagli di varia natura per due volte in dodici ore nella provincia di Quang Tin. Non sono stati forniti altri particolari. «Altrove», sempre nel Vietnam del Nord, i Mig da caccia di costruzione sovietica hanno vanamente tentato di intercettare caccia-bombardieri a reazione americani impegnati a colpire linee ferroviarie

Infine da segnalare che i piloti di un «Phantom», abbattuto durante una missione di ricognizione nella zona di Dien Bieu Phu, sono stati tratti in salvo ieri mattina dopo una avventurosa operazione di salvataggio che è durata quasi quattro ore. Il «Phantom», colpito dal tiro antiaereo, era precipitato dlle 10.50 (ora locale) in terreno accidentato a circa 8 chilometri ad Ovest di un vecchio fortino francese a Dien Bien Phu. I due piloti dello aereo si lanciarono prima della caduta dell'aviogetto e furono poco dopo individuati da alcuni elicotteri e da uno «Skyraider» di scorta.

Nonostante il violento fuoco dei norvietnamiti, un medico è stato sbarcato da un elicottero per dare soccorso a uno dei piloti, gravemente ferito. Mentre i due piloti venivano tratti a borbo dell'elicottero, uno dei motori dell'apparecchio ebbe un guasto e l'elicottero dovette allontanarsi prima di poter prendere a bordo il medico. Un altro elicottero preso il posto del primo verso le 13 e l'equipaggio scoprì che il medico lasciato sul luogo durante la prima operazione di salvataggio aveva a sua volta bisogno di cure mediche. Fu allora calato a terra un secondo medico e poco dopo anche il secondo elicottero dovette allontanarsi a causa di un'avaria. Un terzo elicottero fu allora inviato sul posto mentre lo «Skyraider» proseguiva il suo tiro di sbarramento contro i soldati nordvietnamiti per proteggere i due medici. Soltanto verso e 15 questi ultimi potettero essere presi a bordo dell'elicottero.

UCCISO DAL GAS un italiano in Lorena

Nancy, 6

Un operaio italiano residente in Francia Alfonso De Vitis, di 22 anni, originario di Lettopalena (prov. di Chieti) è morto asfissiato in seguito a una fuga di gas a Saint-Nicolas-de-Port,, in Lorena.

Il De Vitis lavorava alle dipendenze di un'impresa di Strasburgo che costruisce case a Saint-Nicolas-de-Port. Insieme a un compagno di lavoro, lo spagnolo Huninio Jimenez-Blasquez, egli alloggiava in una «roulotte» installata nei pressi del cantiere. La fuga di gas, dovuta al cattivo funzionamento di una stufa ha colto i due nel sonno.

Stupefacenti in una scuola per ragazzi «dotati»

Ridgefield, 6

Due ragazzi di 17 anni sono stati arrestati nel corso di una irruzione della squadra narcotici in una scuola privata di lusso per giovani «dotati» a Ridgefield. Quindici poliziotti si sono recati alla Shaplay School per perquisirla mentre gli alunni partecipavano a uno spettacolo. L'operazione ha portato al sequestro di «una certa quantità di sostanza che si ritiene sia marijuana» e di alcune capsule. Gli arrestati sono Robert Banever e Jeffrey Hittman. Danever è accusato di aver venduto stupefacenti e Hittman di violazione della legge sugli stupefacenti.

LA PAROLA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA DOPO IL «NO» DELLA RODESIA

Wilson tenta una acrobazia: punire Smith ma con cautela

Londra vuole evitare attriti col Sud Africa ed escludere il petrolio dalla lista delle sanzioni - Ma gli africani premono addirittura per un intervento militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Mentre il Ministro inglese degli Esteri Brown vola a New York per proporre al Consiglio di sicurezza, convocato per giovedì, le sanzioni obbligatorie contro la Rodesia (e cercare nel tempo stesso di non permettere che la questione sfugga di mano al suo Governo, nel tentativo evidentemente un po' acrobatico di assicurare a Londra la guida di un separato punitivo che dovrebbe estendersi su scala internazionale), un dibattito di emergenza è stato indetto al Comunni per domani e dopodomani. Già ieri sera Wilson aveva dato qualche primo lineamento alla situazione quale si presenterà dopo il rifiuto del Governo rodesiano di accogliere l'accordo provvisorio sottoscritto sul Tamigi. Una prospettiva immediata che l'Inghilterra deve tener d'occhio è la possibilità di complicazioni, che nascerebbero se si coinvolgere nelle sanzioni il Sud Africa e le colonie portoghesi di Mozambico e di Angola. Perciò, ieri sera, Wilson si è dato premura di rammentare agli impegni presi con la conferenza del Commonwealth in settembre, con particolare riguardo ai principali capi africani implicano le sanzioni selettive «contro la sola Rodesia» e il riconoscimento della necessità che la situazione non si sviluppi in un confronto, economico o militare, contro l'Africa meridionale».

Ma cosa accadrebbe se il Sud Africa, come d'altra parte ha chiaramente annunciato alle settimane scorse, non aderisse alle sanzioni internazionali? Wilson ha risposto che non potrebbe dare che una risposta «ipotetica». L'estensione delle sanzioni al Sud Africa, che è l'altro è il maggiore fornitore di petrolio della Rodesia, non farebbe che estendere il conflitto economico. Uno dei paesi che più ne soffrirebbe sarebbe proprio l'Inghilterra, il cui commercio estero con il Sud Africa, come con la Rodesia, ha occupato per moltissimi anni un posto di rilievo nella bilancia.

I Paesi africani, poi, si agitano per sanzioni ad oltranza, comprendenti le forniture di petrolio al Sud Africa, e reclamano addirittura un intervento militare inglese. Un intervento militare è da tempo escluso dal Governo di Londra: gli stessi impegni assunti alla conferenza del Commonwealth miravano ad evitare questa decisione estrema, oltre la quale più nulla sarebbe prevedibile.

Per quanto riguarda le sanzioni, poi, Londra preferirebbe mettere l'accento sulle esportazioni rodesiane — le importazioni si sono rivelate, come spesso accade in caso di sanzioni, incontrollabili — per colpire la Rodesia nella sua bilancia commerciale, immobilizzando alcuni suoi prodotti scelti, come tabacco, ghisa, minerale di ferro e altri.

Ma già stasera, la commissione del Commonwealth per l'applicazione delle sanzioni ha chiesto a stragrande maggioranza, l'inclusione del petrolio nella lista dei prodotti, creando così un grosso grattacapo a Londra.

Tale essendo la situazione, il Governo Smith resiste e può permettersi anche di fare la voce grossa. Il suo Ministero delle Informazioni ha diramato oggi un comunicato, in cui si accusa l'Inghilterra di aver cercato di imporre alla Rodesia «una resa incondizionata e abbietta». I punti inaccettabili, secondo il Governo rodesiano (che smentisce in tal modo il suo Primo Ministro, il quale aveva firmato l'accordo provvisorio), sono essenzialmente questi quattro: controllo inglese del Governo rodesiano; controllo delle forze armate, della polizia, del sistema giudiziario e dell'ordine pubblico; controllo della burocrazia e dei servizi esecutivi; controllo del bilancio nazionale. L'accettazione — aggiunge il comunicato — significava «le dimissioni del Parlamento rodesiano e la sua sostituzione con un Governo scelto dall'Inghilterra».

Nel corso di un'intervista alla televisione Smith ha smentito, dal canto suo, che il Governo si sia trovato diviso sulla risposta da dare al documento di Gibilterra. Egli ha precisato: «Il Governo è stato unanime». Il Premier rodesiano ha quindi affermato che le difficoltà di Wilson erano costituite soprattutto dai troppi impegni che quest'ultimo aveva preso con gli elementi estremisti e che, pertanto egli non era in grado di esaminare i problemi della Rodesia sotto il loro vero aspetto.

Smith ha dichiarato che il documento di lavoro di Gibilterra non era stato elaborato di concerto tra le due parti, soprattutto per quanto riguardava la parte relativa al ritorno alla legalità. Wilson — ha detto Smith — ha presentato le sue condizioni su questo punto, e si è rifiutato ostinatamente di considerare altre posizioni che non fossero le sue. Rispondendo a una domanda, il Primo Ministro ha precisato che non avrebbe dichiarato unilateralmente l'indipendenza, l'anno scorso, se gli fossero state fatte in quel momento le proposte che gli ha fatto Wilson nella prima parte del documento di lavoro. «Noi abbiamo sempre detto che avremmo accettato l'indipendenza sulla base della Costituzione del 1961».

Vice

ARRESTATO IL DIRETTORE dei «Casinò» austriaci

Vienna, 6

Il direttore generale della società austriaca delle case da gioco, dott. Max Reithoffer, di 56 anni, è stato arrestato — informa l'APA — per sospetto di truffe e malversazioni.

VISITA DEL PREMIER ALLE INDUSTRIE DI LIONE

INSAZIABILE LA CURIOSITÀ DELL'INGEGNERE KOSSIGHIN

In ogni sua uscita in pubblico il servizio d'ordine è rigorosissimo per timore di «cortesie» dei filocinesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

In un clima siberiano, accompagnato da Pompidou e da un piccolo Stato Maggiore di Ministri e di tecnici dei due Paesi, Alexei Kossighin ha continuato oggi il suo breve «tour de France» visitando gli impianti industriali della regione lionese. L'uomo politico ha ceduto il posto al tecnocrate. L'ingegnere che Kossighin era stato prima di diventare Sindaco di Leningrado, e lanciarsi nella carriera politica, ha dimostrato una curiosità insaziabile.

Alla raffineria di Feyzin (di cui la cronaca s'era occupata nel gennaio scorso, quando c'era stata una gigantesca esplosione con 17 morti e 80 feriti) ha voluto sapere in ogni dettaglio come vengono raffinate il milione di tonnellate di petrolio grezzo che arrivano annualmente dall'URSS. Ed alla Rhodiaceta — importante complesso tessile che ha costruito uno stabilimento ad Erivan, nell'Armenia sovietica — ha intavolato una fitta discussione con i tecnici dell'azienda, dopo di che ha concluso: «Mi è venuta un'idea, ve la farò conoscere fra non molto per iscritto. Vedo la possibilità di un'interessante collaborazione tra la vostra fabbrica e le nostre». A corto di aneddoti pittoreschi, di cui abbondavano invece le cronache del viaggio in Francia di Kruscev nel '60, gli inviati si rassegnano ad annotare queste frasi dello «tcelovic dielovoi» Kossighin, dell'«uomo pratico» Kossighin.

Si è notato che a Lione, come a Tolosa, il servizio d'ordine è rigorosissimo. Il Primo Ministro sovietico avrebbe voluto mescolarsi al pubblico, scarso ed apatico in verità, che l'attendeva davanti alle fabbriche ed ai municipi, ma gli agenti hanno formato una barriera invalicabile. Timore di attentati? Preoccupazioni per le conseguenze politiche di una «fraternizzazione» troppo spinta? Nella regione lionese, comunque, la giustificazione per uno spiegamento del servizio d'ordine così imponente c'era: gruppi dissidenti di comunisti «filo-cinesi» si sono trovati d'accordo con le formazioni di estrema destra per deplorare, attraverso manifestini, la visita del «campione del revisionismo» Kossighin.

A proposito di cinesi, è interessante annotare quanto ha dichiarato a un giornalista il presidente della Commissione Esteri dell'Assemblea nazionale Maurice Schumann, ex-M.R.P. e gollista fervente. Secondo Schumann, è provato che ci sono nel Vietnam circa 40 mila cinesi, a fianco dei Vietcong, ma questa cifra è notevolmente «gonfiata» dai sovietici, i quali parlano di centomila. Schumann ha anche raccontato che l'estate scorsa, durante la visita di De Gaulle in Siberia, il Sindaco di un Comune aveva detto a una personalità del seguito, puntando il dito verso Oriente: «Vede? Siamo qua, stiamo montando la guardia».

Altre dichiarazioni fatte da Kossighin nella stessa occasione continuano a richiamare la attenzione dei commentatori. Sono quelle relative alla Germania, sul carattere non provvisorio della divisione del territorio tedesco. Ieri la stampa parigina aveva registrato lo stupore addolorato dei circoli di Bonn nel constatare che De Gaulle non era riuscito ad impedire che Kossighin attaccasse duramente la Germania federale e ne ipotecasse il futuro. Oggi la stessa stampa si spinge oltre, cercando di spiegare perchè il Primo Ministro sovietico abbia voluto dare, sul problema tedesco, un giro di vite. Circolano due spiegazioni. La prima: volendo evitare che De Gaulle, nel prossimo tete-a-tete, a Rambouillet, solleciti un ammorbidimento della posizione sovietica, Kossighin ha voluto far sapere pubblicamente che, sulla Germania, il suo Governo non farà la minima concessione. La seconda spiegazione: Kossighin ha «calcato la mano» per ragioni tattiche, per fare sapere cioè al nuovo Governo Kiesinger-Brandt che le «chiavi» della soluzione del problema tedesco devono essere cercate a Parigi e a Mosca, non altrove.

Ugo Ronfani

IL PROCESSO A GIAKARTA CONTRO L'EX CAPO DELL'AERONAUTICA

OMAR DHANI RISCHIA LA FORCA MA NON VUOLE ACCUSARE SUKARNO

L'alto ufficiale indonesiano ha ammesso di aver appoggiato il tentativo di colpo di stato organizzato dai comunisti per «eliminare i servi della CIA»

Tokio, 6

L'ex comandante dell'aeronautica indonesiana, vicemaresciallo Omar Dhani, il cui processo ha avuto inizio ieri a Giakarta dinnanzi al tribunale militare speciale, ha ammesso oggi di aver dato il proprio appoggio al tentato colpo di stato dell'ottobre dello scorso anno, che fu organizzato da elementi comunisti e filocinesi. Dhani, che deve rispondere di complicità in tale tentativo insurrezionale e che rischia la condanna alla pena di morte, ha ammesso oggi di aver diramato il giorno del tentato colpo di stato due ordini del giorno alle sue truppe.

Con il primo Dhani definì il tentativo di colpo di stato come un atto rivoluzionario, invitando l'aeronautica a dare il suo appoggio agli insorti. Nel secondo ordine del giorno egli fece appello agli ufficiali per tenersi pronti a un'azione «controrivoluzionarie» che sarebbe potuta nascere in seno alle file dell'esercito. A questo punto il Presidente della Corte militare ha domandato per quale motivo l'imputato sosteneva il tentativo di colpo di stato, Dhani ha risposto: «per purgare le forze armate dai lacchè della CIA» (Central Intelligence Agency). Inoltre, Omar Dhani ha ammesso che la notte precedente al tentato colpo di stato sapeva benissimo che il gen. Supardjo, filocomunista, avrebbe agito alla testa dei suoi reparti militari. Dopo il fallimento del tentativo insurrezionale Supardjo riuscì a fuggire da Giakarta ed egli è ancora ricercato dai capi dell'attuale regime.

L'ex comandante delle forze aeree indonesiane ha poi ammesso di sapere che l'obiettivo fondamentale dei ribelli era quello di rovesciare il generale Adbul Haris Nasution, allora Ministro della Difesa, il generale Achmed Yani, comandante delle forze armate, ed i quattro generali i cui corpi mutilati furono trovati qualche giorno dopo il tentativo insurrezionale abbandonati in un pozzo in disuso nei pressi della base aerea di Halim, vicino alla capitale. Dhani ha anche riferito sulla circostanza del concentramento di truppe nella capitale in coincidenza con il tentato colpo di stato. L'ex comandante dell'Aeronautica fece convergere ventimila avieri attorno a Giakarta qualche giorno prima del 5 ottobre, giorno previsto per le celebrazioni militari. «Io ero preoccupato per la salvezza del Presidente Sukarno — ha detto Dhani — e pensai che la concentrazione delle mie truppe poteva servire per respingere l'azione controrivoluzionaria di altri reparti dell'esercito».

Ci si attendeva che l'ex comandante in capo dell'aviazione, in questo processo a suo carico, fornisse elementi atti alla incriminazione del Presidente Sukarno. Ma l'alto ufficiale, come già ha fatto l'ex Ministro degli Esteri Subandrio, già processato e condannato a morte per alto tradimento, ha oggi categoricamente smentito che il Presidente della Repubblica fosse in alcun modo coinvolto nel tentativo comunista di colpo di stato. «Non sono un bambino che cerca di salvarsi da una punizione cercando di gettare la colpa su altri — ha dichiarato l'imputato —; sono certo che il Presidente non ha avuto parte alcuna in questa faccenda».

Riferendosi poi alla situazione interna ed agli orientamenti politici prevalenti fra le alte gerarchie militari, prima del fallito colpo di stato, Omar Dhani ha dichiarato che era a conoscenza dell'esistenza di «un consiglio di generali» di netta impostazione anticinese. Egli ha detto, in particolare, che in occasione di una riunione tra responsabili delle forze armate, alcuni generali avevano dichiarato esplicitamente che non avrebbero mai cooperato con i comunisti e che, in ogni caso, era meglio collaborare con il «Necolim», vale a dire con i neocolonialisti, i colonialisti e gli imperialisti.

...ON HA POTUTO PROVARE DI ESSERE PERSEGUITATO POLITICO

Roma revoca a un croato la qualifica di profugo

...uomo, già medico a Zagabria, era evaso in modo drammatico ...opo una condanna a morte per spionaggio ai danni di Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 6

L'Ufficio stranieri della Questura ha notificato in questi giorni a Teodore Golubar, di 41 anni, nativo di Zagabria, e domiciliato nella nostra città via Angelo Carrara 77-3, che la «Commissione paritetica di leggibilità» gli ha revocato la qualifica di «rifugiato politico». Ciò che significa che Teodore Golubar dovrebbe ritornare in Jugoslavia da dove, nel 1961, è fuggito, dopo una drammatica evasione dal carcere.

Golubar, medico militare dal 1948 all'ospedale di Zagabria, si occupava segretamente della propaganda del «Movimento dei liberi croati». Arrestato nel 1948, scontò due anni nel durissimo carcere di Sremska Mitrovica. Nel '58 fu nuovamente arrestato: avrebbe contribuito a trasmettere all'estero certi disegni di un fucile pieghevole adatto alla guerriglia. Fu condannato a morte.

Se la sua espulsione dall'Italia dovesse essere eseguita il Golubar potrebbe trovarsi a rischiare la vita comunque — come egli stesso ha dichiarato — sarebbe un uomo finito perchè anche se la pena gli fosse ridotta, dopo la reclusione per reati di spionaggio in Jugoslavia si perdono i diritti pubblici e politici per vent'anni.

Ora il profugo jugoslavo sta disperatamente lottando per ottenere una revoca del provvedimento. Il suo legale, avvocato Juvara, ha inviato un esposto al Ministero degli Interni chiedendo una riesame della posizione del profugo. Il Golubar, essendo giunto in terra italiana senza alcun documento, non ha potuto ancora dimostrare con certezza di essere fuggito dal suo Paese per motivi politici.

Nel corso delle sue peregrinazioni ha incontrato a Parigi una signora milanese, vedova, Renata Rivaroli, della quale si è innamorato trasferendosi con lei a Genova. Non essendo in possesso di alcun documento d'identità, non ha potuto ancora sposarla; così come non ha potuto dimostrare di essere medico. Il Golubar ha intenzione di laurearsi in medicina presso la nostra Università e nel frattempo vive pubblicando racconti e poesie. La vita per lui sembrava a poco a poco ritornare normale, quando è giunta la notizia della decisione della «Commissione ministeriale».

Bruno Cressotti

MEDITATO VERDETTO DELLA CORTE D'ASSISE DI VIENNA

DIECI ANNI DI CARCERE DURO A LANZ, IL «MOSTRO DI TREBLINKA»

Si dilettava nel famigerato «Lager» nazista a torturare i prigionieri di propria iniziativa, solo per sadismo

Vienna, 6

Leopold Lanz, il mostro di Treblinka, che si «dilettava» indisturbato di torturare e massacrare i prigionieri del triste campo di concentramento, che attendevano di essere avviati alle camere a gas, è stato riconosciuto pienamente colpevole. La Corte di Assise di Vienna lo ha condannato a dieci anni di carcere duro e aggravato. La sentenza è stata letta questa sera. Per emettere il verdetto i giurati sono rimasti in camera di consiglio tutta la giornata. Essi non si sono lasciati commuovere dalle parole pronunciate ieri dalla difesa, e hanno espresso il parere che il Lanz ha agito di propria iniziativa, non concedendo nessuna attenuante, nemmeno quella del presunto «stato di necessità» in seguito ad ordine ricevuto.

Leopold Lanz ha 56 anni ed è cittadino austriaco. Era il guardiano del campo di concentramento di Treblinka (presso Varsavia). Quali proporzioni aveva raggiunto la sua crudeltà è stato sufficientemente dimostrato durante le udienze dai numerosi testimoni in gran parte sfuggiti miracolosamente alle stragi, che erano internati dello stesso campo di concentramento, in prevalenza ebrei. Il Lanz fustigava, squartava con le asce, massacrava con i martelli, impiccava e faceva affogare, anche gli ammalati, in grossi recipienti d'acqua. Da una sola accusa i giurati l'hanno assolto per insufficienza di prove, e cioè da quella di aver calpestato, uccidendola, una donna in stato interessante.

Il processo d'assise contro Leopold Lanz è iniziato oltre un mese fa ed ha subito molte interruzioni. E' la seconda condanna, dopo quella dei fratelli Mauer, pronunciata dalla Corte di Assise di Vienna nel giro di un mese. Il Lanz ha tuttavia presentato ricorso.

G. G.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

† Il 5 dicembre si è spenta improvvisamente la nostra cara

Lidia Giraldi ved. Donda

Ne danno il doloroso annuncio la mamma CATERINA, i fratelli PAOLO e DOMENICO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 dicembre alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Affrante da indescrivibile dolore per la scomparsa dell'amata

Lidia

partecipano all'improvviso luttuoso evento, le famiglie MARUSI, BOSSI e LOVISCIG.

† Il giorno 5 dicembre serenamente e spirato

Redento Stefani
da Verteneglio d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie NATALIA, le figlie MARIA e LILIANA, il figlio STEFANO con la moglie ELENA e il figlio GIOVANNI, il fratello PIN, le sorelle JOLANDA e PINA unitamente alle cognate, al cognato, ai nipoti e ai parenti tutti.

Un grazie particolare al Primario prof. Morandini, al Primario prof. D'Agnolo e a tutti i medici che l'hanno amorevolmente curato e al personale della III Medica.

I funerali seguiranno oggi 7 dicembre alle ore 14.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

† E' serenamente mancata il 6 dicembre a Genova

Luciana Zanier ved. Giustiniani

Lo annunciano con profondo dolore i figli LIONELLO, MARIA con il consorte prof. CORRADO GIANIORIO, gli adorati nipoti FABIO e PIERO, le affezionatissime cognate MARIA, ZELINDA, ALICE, EMMA e marito e i nipoti GIUSTINIANI, POHUSTA, RANISI e ROSSI.

I funerali si svolgeranno nella Cappella del Cimitero di S. Anna di Trieste il giorno 9 dicembre alle ore 9.

Genova - Milano - Montebelluna - Buttrio - Trieste

† Il giorno 6 dicembre è serenamente spirato

Baldo Giusti

Ne danno l'annuncio la moglie MARIA, la figlia ANITA con il marito dott. VITTORINO ZAMBORLINI, il nipote FULVIO unitamente ai fratelli, alle cognate e ai nipoti.

Un sentito grazie al medico curante dott. Claudio Parentin, ai sigg. Medici, alle infermiere e al personale della III Div. Medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 7 alle ore 14 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

† Si è spento il 5 dicembre

Emilio Bolco

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli LENINA ed EMILIO, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada al medico curante dott. Presca.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† E' mancato improvvisamente ai Suoi cari

Carlo Demarchi

lasciando nel dolore le sorelle, il fratello, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore di Trieste direttamente per Muggia.

Muggia, 7 dicembre 1966

† **Maria Karis ved. Cerquenik**

si è spenta il 6 dicembre lasciando nel dolore i figli, il genero, la nipote e i parenti tutti

I funerali seguiranno oggi 7 dicembre alle ore 15.30 dall'abitazione di via del Roncheto n. 32.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il giorno 6 dicembre è spirata

Giuseppina Scheimer ved. Pipan

Ne danno la triste notizia le figlie ADELE e VALERIA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 dicembre alle ore 13.45 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Commosso per le attestazioni di affetto tributate alla mia cara moglie

Giuseppina

ringrazio quanti in vario modo presero parte al mio dolore. Un grazie particolare alle famiglie Cok, Scapin nonchè alle famiglie di via Negrelli 2.

VITTORIO CORONICA e i congiunti

La moglie di

Giulio Pucci da Filicaja

ringrazia sentitamente tutte le care e gentili persone che presero parte al suo grande dolore.

† Il giorno 5 dicembre, dopo breve malattia, è mancato

Silvano Zuliani
funzionario del Comune

Ne danno il doloroso annuncio il fratello GASTONE con la moglie, la sorella MARIA con il marito RENATO BASIACO i nipoti, l'affezionata MARIA GARELLI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 dicembre alle ore 15 dalla Cappella di via della Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prendono parte al lutto le famiglie TABOGA, SOLLECITO, BRESSAN.

† Il 6 dicembre si è spenta

Gisella Pilotti ved. Starcich

Ne danno il triste annuncio le nipoti GIUSTINA TYRICHTER, AURELIA VELICOGNA e CARMELA PAOLETTI con i rispettivi mariti, il nipote GIUSEPPE (assente), la nipote NIVES ved. TAORMINA e i pronipoti tutti.

I funerali seguiranno domani 8 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 5 dicembre dopo brevi sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Stradella
direttore di macchina della Adriatica S.p.A. di Navigazione a riposo

Ne danno il triste e doloroso annuncio i figli FULVIO e FERRUCCIO, le nuore, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 7 dicembre alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA e il fidanzato ROBERTO commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Jolanda Giraldi

ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare in vario modo al loro grave lutto.

Famiglie GIRALDI - SALETU'

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

PRESTASERVIZI cercasi. Presentarsi ore 9-11, via Cassa Risparmio 1, terzo. 58221 B
PRESTASERVIZI mattina cercasi telefonare dopo le 15 n. 731926. 54982 B

C Richieste d'impiego L. 20

AUTO propria, giovane offresi riscossioni, consegne scopo arrotondare stipendio. Ampie garanzie. Orario destinarsi. Telef. 27714. 58211 C
IMPIEGATO praticissimo trasporti, eximport, perfetto inglese offresi. Cassetta 58217 C, SPI.
LAVORATORI anni 40 (Pola) offresi per qualunque lavoro, ogni dove, modeste esigenze, possibilmente alloggio. Cassetta 58223 C, SPI.
RIMPATRIATO 50enne, ottimi certificati, conoscenza lingue parlate, scritte, lunga esperienza ufficio attività marittime con importanti compagnie americane, Vicino e Medio Oriente, occuperebbesi presso seria ditta stesse attività. Scrivere Gat, via Sardegna 40, Milano. 16237 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A. A. PITTORE esegue stanze 10.000. Tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 58195 CC
A.A. RADIORIPARAZIONI fiducia, transistors fonovaligie. Radio Stefani, Corridoni 2, telefono 90944. 29226 CC
A. PARCHETTI, raschiatura verniciatura, riparazioni, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, tel. 90497. 57759 CC
A. PITTORE decoratore appartamenti bar camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Tel. 59080.
ANTIBORA cimosse brevettate in gomma garanzia comfort preventivi telef. 95341. 54966 CC
FALEGNAME ripara finestre rolè applicazione cimossa antiborа. Telef. 730741. 37726 CC
IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzione bagni completi. Telef. 225297. 54970 CC
FALEGNAME capacissimo mobiliere, serramenti, riparazioni varie, offresi. Tel. 95218. 58247 CC
RADIOTELEVISIONE riparazioni transistor fonovaligie registratori, impianti antenne. Telefonare 68431. 37752 CC
RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne, garanzia assoluta. Telef. 725233. 57865 CC
TETTI, canne fumarie, acquai, spandimenti fognature riparo in giornata. Tel. 50624. 58239 CC

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTI ambosessi cerca degustazione O. P. Oriani 5, domenica chiuso. 58209 D
APPRENDISTA sarta tappezzeria massimo 16 anni cercasi. Perizzi, viale D'Annunzio 27. 58177 D
CERCANSI apprendista e aiuto commessa per pasticceria panetteria viale XX Settembre telefono 94239. 58233 D
CERCASI autista patente C La Nafta via Rio Primario 2. 58199 D
CERCASI signorina apprendista o aiuto banconiera, turno diurno, Bar Jolly, Baiamonti 83 tel. 816212. 58197 D
CERCASI apprendista tornitore rettificatore. Autofficina, via Guido Reni 12/B. 54948 D
INFERMIERA autorizzata anche se pensionata, abilissima iniezioni, cercasi, mezzo turno giornaliero. Tel. 44322. 58265 D
RAGAZZA 16-18 anni per ambulatorio dentistico cercasi. Telefonare 37687. 54954 D

E Rich. cam. e pens. L. 40

STANZE quartiere cercano rimpatriati compensando. Nessuna spesa portatore. Telefono 94756. 58183 E

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI camera mobiliata comodo cucina paraggi Giardino Pubblico. Tel. 26248. 58253 F
AFFITTASI stanza mobiliata signore piazza Borsa 5, ultimo campanello. 58205 F

G Istruzione L. 40

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Pontesso 2 - Tel. 23121. 72 G

I Off. appari. e bott. L. 40

A.A.A. AFFITTASI zona S. Giusto pronto ingresso senza spese con facilitazioni appartamento tre stanze, stanzetta, cucina, ripostiglio, bagno, gabinetto. Telefonare 24816 Amm.ne Trevisan. 58193 I
AFFITTASI via Crispi bellissimo 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, I piano. Rivolgersi Geppa 10, pomeriggi. 58237 I
AFFITTIAMO 4 stanze centralissime, termobagno ascensore, cucina. Telef. 37533. 58227 I
APPARTAMENTI: camera, cucina, bagno, 25.000; 2 camere, cameretta, bagno, Franca, 33.000, affittansi, amm.ne Crispi 9. 58235 I
APPARTAMENTI vuoti, mobiliati, modesti, lusso, prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 58225 I
APPARTAMENTO angolo viale Ventisettembre - Timeus, primo piano 5 stanze, stanzetta, bagno, soffitta, riscaldamento autonomo affittasi. Telefonare 95957 ore 16-19. 58167 I

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI via Marconi ang. via U. Bassi
SAF - n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

L Rich. appart. bott. L. 40

AFFITTANZA 2 stanze, cucina, 25.000 mensili, cerco urgente. Telefonare 61309. 58225 L
CERCASI affitto appartamento camera matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento centrale, stabile nuovo, preferibilmente mobiliato, zona Università nuova. Cassetta 58251 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

BRUCIATORI kerosene 59.000, tecnica germanica, novità, applicabili su caldaie, impianto autonomo, stufe, cucine; vende Termotecnica. Tel. 31649. 58245 M
CALCOLATRICE divisumma 2 macchine scrivere vendonsi prontamente. Telefonare 24483. 58185 M
CANARINI Sassone rossi selezionati ottimi cantatori vendo. Caprin 16, Furlan. 36679 M
MACCHINA pellicciaio Rimoldi usata vendesi occasione con garanzia. Sabrini, Ghirlandaio 6. 58173 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasione Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria. Rimagliatrici calze. Tullio, Battisti 12, Trieste - Corso 25, Monfalcone. 57951 M

APPARTAMENTI PROSSIME CONSEGNE
ECCEZIONALI CONDIZIONI DI PAGAMENTO:
25% in corso d'opera **75%** in 15 anni
Presso gli uffici dell'Impresa
VIA DIAZ 7 - tel. 30088 - 35107
IRC IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI (Soc. n. c.)
Dott. Ing. G. CANARUTTO
M. CIVIDIN - A. ROSENWASSER

APPARTAMENTO libero soleggiato, Roiano, ottima posizione, recente costruzione, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, W.C., atrio, 2 poggioli, cantina, ascensore, centralnafta, II p., affittasi, tel. 37383. 37714 I
APPARTAMENTO S. GIACOMO, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 3 poggioli, autoriscaldamento, affitta 35.000, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 58229 I
APPARTAMENTO DODA, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, affitta 33.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 58229 I
APPARTAMENTO in villetta BARCOLA, mobiliato, 1 stanza, cucina, bagno, giardino, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 58229 I
APPARTAMENTO via UDINE, soleggiato, 4 stanze, cucina, bagno, affitta libero, IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 58259 I
APPARTAMENTO 4 stanze, cucina bagno riscaldamento ascensore, zona Revoltella, 40.000 affittasi; corso Italia 29, Amministrazione stabili. 58263/2 I
APPARTAMENTO 4 stanze, due stanzette, cucina, bagno, 35.000, centro, affitta Amministrazione stabili corso Italia 29. 58263/3 I

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre Ponte
CRUSSI piazza Fontane Marose
Stazione di Porta Principe
SAF della Stazione di Porta Brignole
SAF n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione di Principe
LAGOMARSINO - piazza Carignano
ORUSASICH - via Fiume

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, ripostiglio, doccia ascensore, zona S. Giacomo, 30.000 affittasi; corso Italia 29, Amministrazione. 58263/4 I
APPARTAMENTO 3 camere, cucina, ripostiglio, wc, mobiliato, 30.000 affitta Amministrazione corso Italia 29. 58263/5 I
APPARTAMENTO 5 stanze, doppi servizi, centralnafta, ascensore, mobiliato, affittasi. Amministrazione, corso Italia 29. 58263/1 I
CAMERA, cucina 16.000; camera, bicamerette, cucina 20.000 con spese; bicamere, cucina, bagno 30.000 F. Severo; altro Balamonti 34.000. Affittiamo Agenzia Foscolo 4, I p. 58203 I
DUE stanze CENTRALISSIME uso ufficio o deposito, ingresso indipendente rimesse a nuovo, affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 58229 I
MAGAZZINO via Flavia affittasi 20.000 mensili, qualsiasi attività Amministrazione stabili corso Italia 29. 58263 I

N Acquisti d'occasione L. 50

PELLICCE, eleganza, qualità superiore, vasto assortimento, risparmio; cappestola, giacchine, guarnizioni. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16, III. 4116 M
PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione e la vendita del persianer; inoltre visoni tutte le tinte, lontre, ocelot messicani giaguari, castori, castorini, foche, ratmusqué. Grande assortimento pelli da guarnizione. 58249 M
SPARHERD perfettissimo 6000, stufa Warm Morning, materassi lana vendo, Bosco 12, magazzino. 58213 M
STUFE diversi usi d'occasione 3000 in poi vendo, Bosco 12, magazzino. 58213 M
TAPPETI persiani occasione vendonsi Stuparich 13, Hofmann 58215 M
TELEVISORI migliori marche transistors sconti fino 50% massima garanzia. Radio Grezar, Settefontane 13. 37666 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE, rigattiere, acquista cineserie, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie, salotti, camere letto, pranzo, cucine per Friuli. Telefonare tutti i giorni 28551. 58191 N
A.A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, orologi pendolo, cineserie, stanze letto, pranzo, cucine, salotti, mobili ufficio. Tel. 31428. 54978 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie. Telef. 30358. 37724 N
ACQUISTASI generatore trifase 220 V 50 p. 30 Kva con motore benzina, completo quadro comando, offerta Cassetta 58175 N SPI.

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. BOREAN mobilificio, vasto assortimento cucine formica, camere da letto, da pranzo, tinelli attaccapanni, salotti, materassi Permaflex; visitate la mostra e il salone al I piano via Udine 28, tel. 36940. Facilitazioni pagamento. 14 NN
A. A. A. VENDONSI soggiorni matrimoniali mobiletto cucine mobili singoli prezzi vera occasione. Tomizza, Vasari 6. 57975 NN
A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Tel. 23485. 37724 NN

quando tutto è nobile il regalo è Parker



quando
tutto è nobile,
quando il momento
è importante,
quando occorre
la perfezione,
allora
si pensa alla Parker 75.

LEADER 6/37G

PARKER 75

LA PENNA VESTITA DI METALLO PREZIOSO

Ricca dei più efficaci ritrovati tecnici la PARKER 75 è presentata in oro, argento, vermeil (combinazione di oro e argento) ✱PARKER 61, ✱PARKER VP, PARKER 51, ✱PARKER 45, ✱PARKER JOTTER, una gamma completa per il dono che parla di voi.

PARKER realizza le migliori penne del mondo.

Abbonamenti per il 1967 al «PICCOLO»

«IL PICCOLO»	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta Anno	ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta Sem.	ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta Trim.	ESTERO Paesi a tariffa postale intera Anno	ESTERO Paesi a tariffa postale intera Sem.	ESTERO Paesi a tariffa postale intera Trim.
Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	15.150	7.900	4.100	25.550	13.100	6.700	30.750	15.700	8.000

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la S.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 Trieste Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali Il nostro reca il numero 11/5398

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI piazza della Scala
BARCA piazza Bazzi
BAUCE' - via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI piazza Emilia
GARLATI via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI - piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI piazzale Cadorna
SCARAMAGLI via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA via Armorari
TOSI passaggio S. Margherita
VOLPARI - piazza S. Babila ang. Monforte
SAF n. 1 n. 2 n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili armadi, materassi, scrivanie, scarpiere, carrozzine, lettini, seggioloni. Convenientissimo. Rossetti 4. 36402 NN
A. ATTACCAPANNI 9.000 poltrone letto reclame 18.000. Pancheletto 30.000. Brandine 5.500. Divaniletto 25.000. Materassi Permaflex 15.000. Comodine ammalati 10.000. Grandioso assortimento mobili singoli armadi guardaroba librerie scrivanie tavolini scale carrozzine lettini soggiorni formica 98.000, 110.000. Salotti letto 85.000. Cucine, matrimoniali prezzi bassissimi, Tarabocchia 6. 36093 NN
ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli. I Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN
CUCINE: assortimento ultime novità. Elementi singoli cucinini angoli uso soggiorno. Assumiamo ordinazioni. Prezzi concorrenziali garanzia illimitata facilitazioni. Polli, Petronio 32. 91 NN
MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia, ratealmente, attenzione: Bosco 36. 37580 NN

R Cap. soc. cess az. L. 70

SALONE Mara vendesi occasione; visite giovedì mattina via Gatteri n. 22, ore 11-12. 58241 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. PRENOTANSI appartamenti palazzina vista mare, 2-3 stanze cucina bagno terrazze cantine ascensore centralnafta garage mansarde, rifiniture accurate. OTTIMI PREZZI, accettansi ALDISIANI, facilitazioni. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 58231 S
A.A.X. APPARTAMENTI VARIE ZONE, stanza cucina, stanza soggiorno, 2 stanze soggiorno servizi ascensore centralnafta, 3.900.000 — 5.000.000 — 5.600.000. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 57987 S
A. ROIANO V piano, 2 stanze soggiorno servizi poggiolo centralnafta ascensore, 7.500.000. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 58231 S
APPARTAMENTO ROIANO, due stanze cucinetta soggiorno bagno terrazza ascensore centralnafta, vende Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 58229 S
APPARTAMENTO SETTEFONTANE, 3 stanze cucina servizi separati terrazze ripostiglio centralnafta ascensore, VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4. 730344. 58259 S

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

SERRA corso Vitt. Eman.
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE piazza C. Felice
ALLEMANDI via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO via Viotti
TROVATO piazza Castello
SAF n. 1 n. 2, n. 3 e n. della Stazione di Porta Nuova
SAF Porta Susa

APPARTAMENTI

VIALE ROMOLO GESSI e VIA BELLOSGUARDO
Palazzine signorili, finiture eccezionali, ampie terrazze, parco e campo giochi per ragazzi
Salone, 2, 3, 4 stanze, doppi servizi
PAGAMENTO:
40% in corso d'opera,
60% in 10 anni
PROSSIME CONSEGNE

VIA GATTERI
Casa signorile: ottime finiture 1, 2, 3, 4 stanze e doppi servizi
PAGAMENTO:
25% in corso d'opera,
75% in 15 anni

APPARTAMENTI E LOCALI DI AFFARI PER INVESTIMENTO CAPITALE REDDITO GARANTITO

PRENOTAZIONI PRESSO GLI UFFICI DELL'IMPRESA:
DIAZ 7 - Tel. 30088 - 35107

CIVIDIN & ROSENWASSER

MOBILIFICIO Bruno, vasto assortimento, cucine, soggiorni. Fonderia 3, vicino all'ospedale. 54916 NN

O Commerciali L. 50

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

CERCANSI coniugi per rappresentanza corredo sposa, auto propria. Telef. 65630 ore 9-11 tutta la settimana. 58255 P
SOCIETA' cerca rappresentante con deposito e furgone introdotto spedizionieri per distribuzione prodotto refrigerante. Scrivere SPI cassetta 82 B, Padova (8258). 6639 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

BMW 1800 TI '66, bellissima, vendo 1.600.000 trattabili. Telefonare 50413, Padova. 37602 Q
COME nuove Ondine '61, Fiat 500 '59, permute chiosco AGIP Severo 2. 58187 Q
FIAT 500 ottima 145.000 visibile P. S. Francesco (TS. 34657), telefonare 30527. 58207 Q
FIAT 1500 '64; 103 '63, '60 lusso; 850 '65; Giulia '63; Ford Cortina '63; Bianchina cabriolet '63. Bosco 20. 58243 Q
FIAT 124, 6 mesi, nuovissima vendesi o scambiasi con utilitaria; Lazzaretto Vecchio 12. 36749 Q
ROULOTTES Arca. Chi si contenta cerca una roulotte. Chi se ne intende vuole un'Arca perchè chi dice Arca dice qualità. Autosovrana. Giustiniano 6. 1138 Q
ROULOTTES Arca, in arrivo i modelli '67; roulottes di classe per persone di classe. Autosovrana, Giustiniano 6. 1138/1 Q
ROULOTTES nuove e d'occasione, esposizione camping Caravella Sistiana, sabato pomeriggio e festivi. 1138/2 Q
SIMCA 1000 occasione; 500 N '63, via Crispi 17, Gorizia. 36749 Q
SIMCA Duplica, occasioni, Fiat 850 coupé, Simca 1000, Volkswagen 1200, Bianchina panoramica, Simca 1500, 600 '62, '63, '60 Fiat 124, 500 N, 850, 150; Lazzaretto Vecchio 12. 36749 Q
VENDONSI: Fiat 1100 special '61 500 '64; 500 Abarth '64; 850 '64; Innocenti A 40 S combinata Innocenti J 4 600 km. Tel. 29714. 54974 Q

CAMERA, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta. Vendesi, telefono 93090. 58203 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A ROMA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro	
6.10 R	Venezia	Bologna Milano Genova (*)
6.40 D	Venezia	Milano - rino Roma
6.52 R	Venezia	Roma Roma solo I.a cl. con prenotazione bligatoria)
9.32 DD	(Direct Orient)	zia Milano va Parigi (WL Ate Istanbul - Parigi).
10.15 A	Portogruaro	
13.00 R	Venezia	
13.30 A	Portogruaro	
14.45 D	Venezia	
16.50 A	Portogruaro	
17.28 DD	(Simplon Express)	nezia - Bari Lambr. - Parigi cette Trieste Trieste - Parigi, Venezia Parigi)
17.57 A	Portogruaro	
19.20 A	Portogruaro	
20.30 D	Venezia	Roma V. Mestre)
22.25 DD	Venezia	Milano - rino Genova - migliia Marsiglia e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna - Roma e cuccette Trieste Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano	
7.25 A	Portogruaro	
8.00 DD	Marsiglia	Ventimiglia - Genova - Torino Milano Venezia e cuccette Genova Trieste) Roma gna V. Mestre e cuccette Roma ste)
9.18 D	Venezia	
11.36 DD	(Simplon Express)	rigi Milano Lambro - Venezia (cuccette rigi Trieste)
13.30 D	Bari	Venezia
13.55 A	Cervignano	
15.28 D	Venezia	
17.20 D	Venezia	
18.18 A	Monfalcone (1)	
18.45 R	Bologna	Venezia
19.10 A	Portogruaro	
19.54 DD	(Direct Orient)	Milano - Venezia (WL Parigi - Istanbul)
21.16 R	Milano	Roma nezia (*)
22.55 A	Venezia	
23.48 DD	Torino	Milano nova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni festivi

UDINE-VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine	Tarvisio
5.20 A	Udine	
6.15 D	Udine	Tarvisio
6.21 A	Udine	
7.16 D	Udine	Tarvisio na Monaco (la ra Trieste dal 17-X 1966 è ta a Salisburgo)
9.45 A	Udine	Tarvisio
12.20 D	Udine	
12.30 A	Udine	
13.25 DD	Udine	Calalzo
14.30 A	Udine	
16.35 A	Udine	Tarvisio
17.48 A	Udine	
19.15 D	Udine	
19.53 A	Udine	
20.52 D	(Italien	Oesterr Express) Udine visio Vienna co (cuccette Monaco)
22.03 A	Udine	

(1) Si effettua nei giorno precedente i festivi dal 17-12 25-2-1967.

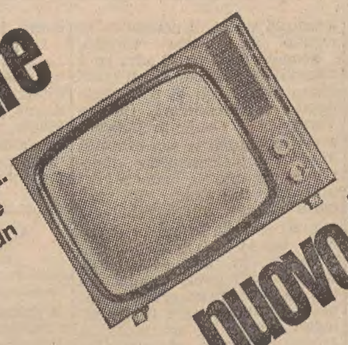
ARRIVI

1.07 A	Udine	
6.58 A	Udine	
7.50 A	Udine	
8.20 D	Udine	
9.07 A	Udine	
9.25 D	(Oesterreich Express) Vienna Tarvisio Udine (cuccette Trieste)	
12.02 A	Tarvisio	Udine
15.08 A	Udine	
17.32 A	Udine	
18.55 DD	Tarvisio	Udine
19.47 A	Udine	
21.05 A	Udine	
22.35 A	Udine	
22.45 D	Monaco	Vienna visio Udine
23.55 DD	Calalzo	Udine

(2) Si effettua nei giorni festivi 18-12-1966 al 26-2-1967 Soppresso giorno 25-12-1966.



bastano 13000 lire
...e una modesta rata mensile... per ricevere subito in casa un



nuovo televisore 23" visione totale
o un altro splendido apparecchio scelto nella nuova gamma SINGER



dai modelli 23" o 19" De Luxe al 19" Classic al gioiello portatile 11"...
SINGER*
* un marchio di fabbrica di "THE SINGER COMPANY"
televisori di qualità e tecnica superiori come il fuoriclasse 25" De Luxe a schermo gigante panoramico!
rivolgetevi subito ad un negozio od agenzia SINGER

PUBLIUNION ITALIANA ADVERTISING